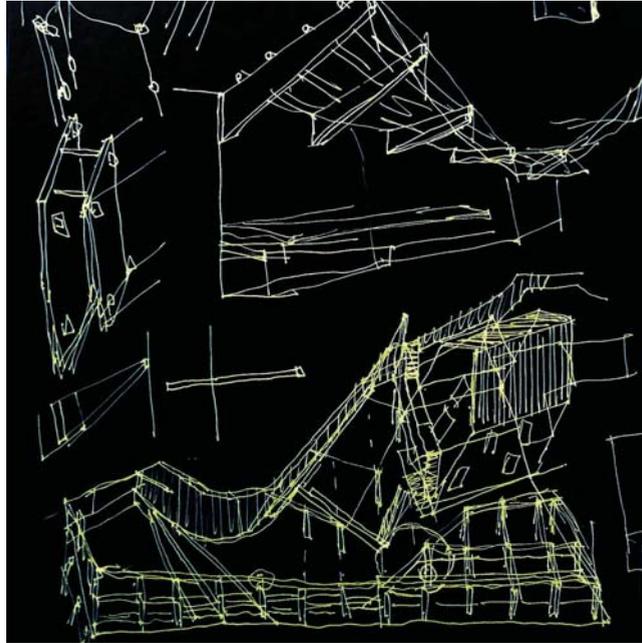


tesi di laurea

Relatori: prof. C. Tosco - prof. G. Ambrosini - prof. A. Bocco
prof. Ivan Ivelic Yanes.



Progetto per la valorizzazione del paesaggio agricolo nella Val d'Ossola

Cantina e spazio culturale "Casa del Prüent"

Cristóbal Cox Bordalí

Area dell'Architettura
Corso di Laurea Magistrale
Architettura Costruzione Città



Feb. 2015

tesi di laurea

Relatori: prof. C. Tosco - prof. G. Ambrosini - prof. A. Bocco
prof. Ivan Ivelic Yanes.

Progetto per la valorizzazione del paesaggio agricolo nella Val d'Ossola

Cantina e spazio culturale "Casa del Prünent"

Cristóbal Cox Bordalí
Area dell'Architettura
Corso di Laurea Magistrale
Architettura e Costruzione Città



Feb. 2015

Prólogo

El último año de estudios, la titulación, corresponde a un espesor de transición entre la vida universitaria y la profesión del arquitecto haciendo mundo. Transición gradual en la que se avanza desde el contexto hasta la propuesta arquitectónica que lo contiene, donde la obra que se propone se gesta desde el lugar y sus particularidades. Una obra con arraigo como reflejo del contexto en que se emplaza. El tema o contexto particular en esta ocasión es el Valle de Ossola, en el Piemonte Italiano, fruto del convenio de doble titulación entre nuestra escuela y el Politécnico de Torino. Se trata de la recuperación y puesta en valor de la agricultura y el paisaje alpino, asociado particularmente a la producción de vino. El proyecto desarrolla

una Bodega y Espacio Cultural denominado "Casa del Prüinent". Es desde la arquitectura que el paisaje, el territorio y particularmente la agricultura a escala humana, son posibles de traer a presencia renovadamente a través de la obra. Se trata de articular las actividades humanas y el territorio singular en que se desarrollan, poniendo en valor al hombre y el territorio como un todo unificado y trascendente.

La carpeta de título, extiende este espesor, cuál memoria que a lo largo y ancho de sus páginas servirá de referencia a otros estudios y proyectos que han de venir renovadamente, para dar curso a la construcción del mundo.

Prof. Ivan Ivelic Yanes

Director Escuela de Arquitectura y Diseño PUCV.

“Pensiamo che, anche per una tale curiosità, vi sia largo e dignitoso luogo in un paese come il nostro, ove ad ogni passo, si può dire, la varietà di paesaggi agrari, delle loro combinazioni e stratificazioni storiche, suscita la meraviglia, e tutta una serie di interrogativi, nell'uomo di cultura, anche non specialista, italiano o straniero.”

E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma, Bari, Laterza, 1984, p.22

Índice

Capitolo 0: introducción	1
Capitolo 1: il luogo	7
1.1 dov'è	9
1.2 com'è	15
1.3 cosa 'e successo	25
1.3.1 I Passi	26
1.3.2 Commercio e ferrovia, verso l'industrializzazione	29
1.4 cosa ci raccontano i catasti	35
1.4.1 Cambiamenti nell'agricoltura, catasti Teresiano e Rabbini	40
1.5 il vino in ossola	49
1.5.1 Il Prùinent	58
1.5.2 Il Vino ad Oira	62
1.6 la pittura come fonte documentaria	67
1.6.1 Dati forniti dalla pittura, paesaggio e vita dell'Ossola	67
1.6.2 La Scuola di Santa Maria Maggiore	71
1.6.3 Due analisi, un pittore	75
1.7 l'architettura in ossola	79
1.7.1 Antecedenti verso una continuità formale	79
1.7.2 La casa Ossolana	87
1.7.3 Materiali provenienti del luogo	92
1.7.4 Elementi costituenti, i muri, i solai e la copertura	95
1.8 nuove tendenze verso il recupero	107
1.8.1 Associazione Forti Insieme	108
1.8.2 Il Clan dello Sciamano	112
1.8.3 Associazione Musei dell'Ossola	116
1.8.4 Associazione Canova	120

Capitolo 2: il progetto	127
2.1 [che] cosa	129
2.2 chi è coinvolto	133
2.2.1 Le Cantine Garrone	133
2.2.2 Associazione Canova	137
2.3 il progetto architettonico	141
2.3.1 Il lotto	141
2.3.2 L'esistente	142
2.3.3 Linee guide progettuali	145
2.3.4 Breve descrizione della proposta	146
2.3.5 Disegni planimetrici e schemi	150
2.4 le viste	171
2.5 tecnologia, materiali eco efficienti	181
2.5.1 La scelta	181
2.5.2 Fibra di legno	182
2.5.3 Sughero	185
2.5.4 Fibra di kenaf	186
2.5.5 Perlite espansa	189
2.5.6 Le cantine e i vantaggi della pietra	190
2.6 riferimenti architettonici	193
2.6.1 La scelta	193
2.6.2 Riqualificazione Stalla	194
2.6.3 Trasformazione di 3 case bi	196
2.6.4 Casera Gianin	198
2.6.5 Cantine Tandem	200
2.6.6 Chai viticole du Monastere de Solan	202
Capitolo 3: conclusioni	205
Ringraziamenti	215
Bibliografia e sitografia	219
Appendice	225

Introducción 0

presentación y motivaciones

El lector tiene en sus manos un trabajo donde se encuentran tres disciplinas: historia, arquitectura y tecnología de los materiales. Profundizadas de distinta manera y utilizando los lenguajes propios de cada una, se ubican juntas proponiendo un recorrido para llegar a un proyecto de recuperación y valorización de la agricultura en el Valle de Ossola, Piemonte, norte de Italia. Un objetivo ambicioso que se hace concreto en un espacio reducido donde se integran la administración de un privado,

que desarrolla una actividad productiva, y el trabajo de una asociación sin fines de lucro que interviene en el territorio. Ambos entes están relacionados hace años por diversas iniciativas, tanto en la recuperación de la agricultura como del paisaje y del patrimonio arquitectónico abandonado existente en el valle alpino.

El estudio del lugar aparece como una primera etapa necesaria en cuanto la arquitectura opera y está en diálogo con el contexto. Contenido en el primer capítulo de este libro, el estudio del lugar se lleva a delante con la guía de un historiador, el profesor Carlo Tosco. Se utilizan algunos métodos y fuentes propias de la investigación tales como mapas, catastros históricos y la pintura como documentación que nos permite encuadrar los procesos y eventos históricos que han construido la situación agrícola actual.

La segunda etapa en cambio consistió en el trabajo proyectual y de investigación para proponer al mandante un proyecto que fuese más que la construcción en sí misma, un esquema organizativo donde se intersectan la producción del vino con la valorización de la agricultura. Dicho esquema toma forma y se materializa en una propuesta arquitectónica que indaga en los detalles constructivos bajo la guía de un arquitecto

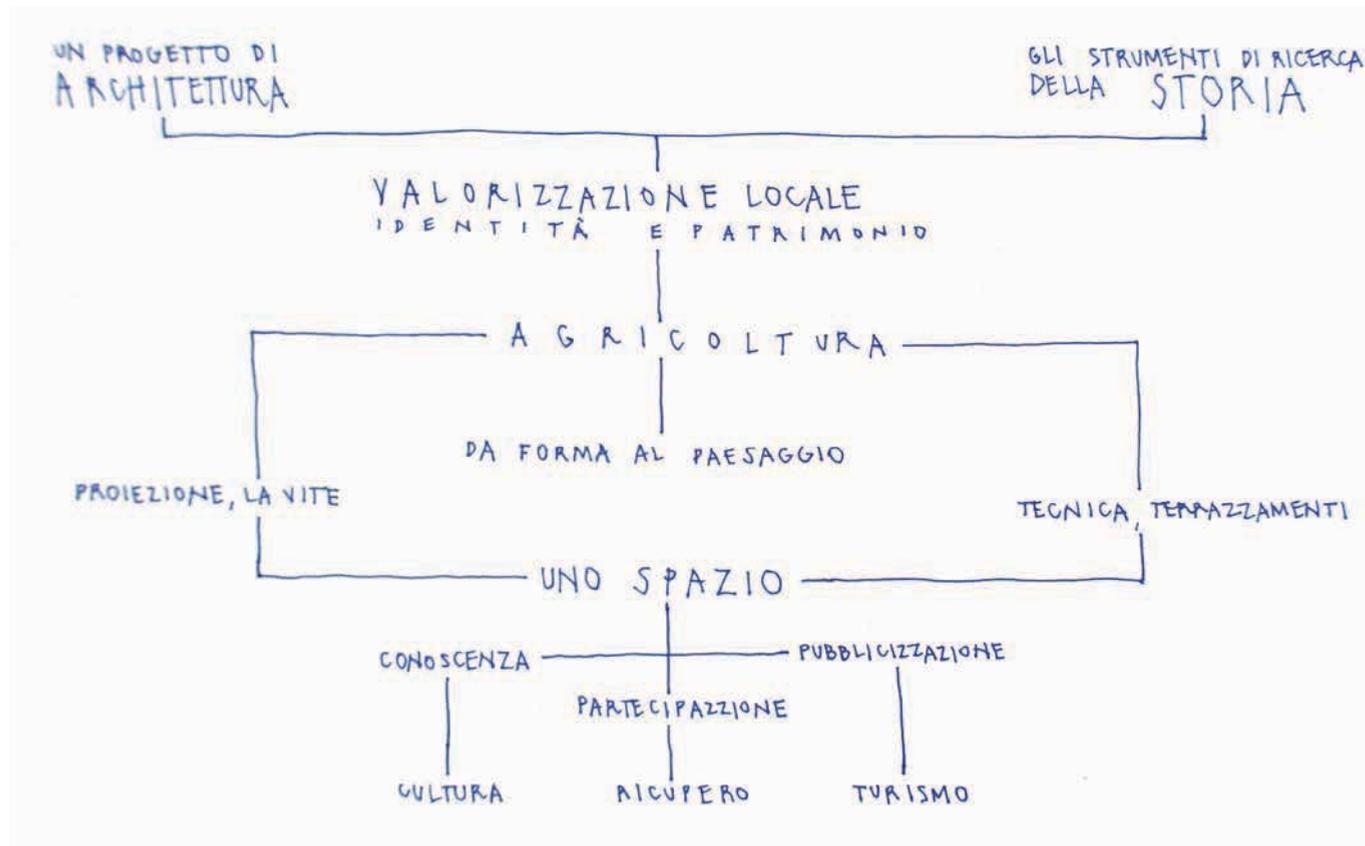


Fig 0. Cristóbal Cox. *Schema teorico: dallo studio al progetto.*

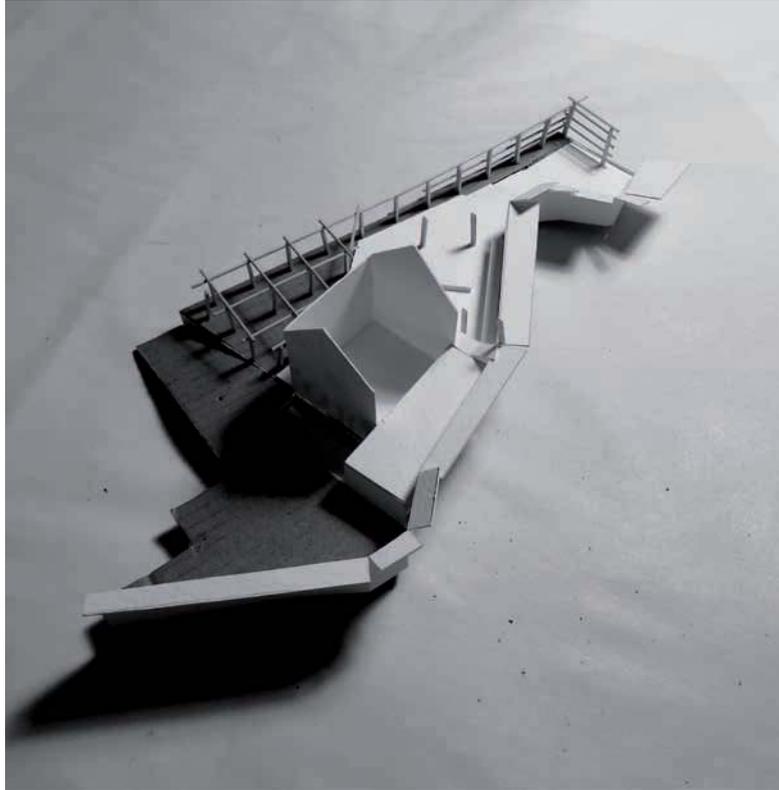


Immagine 0. Cristóbal Cox, *Plastico di studio dell'intervento*. Torino, Dicembre 2014.

proyectista y un arquitecto tecnólogo, los profesores Gustavo Ambrosini y Andrea Bocco, respectivamente.

Las motivaciones que me condujeron, tanto a la elección del tema como del lugar fueron principalmente el contacto directo, durante seis días en el mes de septiembre del 2014, con la Asociación Canova en el contexto de un workshop para profundizar el conocimiento de la arquitectura tradicional de los asentamientos alpinos y de las cultivaciones agrícolas junto a participar activamente en la reconstrucción de porciones de muros "a seco". Durante el desarrollo de dicho workshop fuimos invitados por Cantine Garrone a conocer sus bodegas y la situación de la agricultura del vino en Ossola.

Capitolo 1

il luogo

La Val d'Ossola,

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola,
Regione Piemonte, Italia.

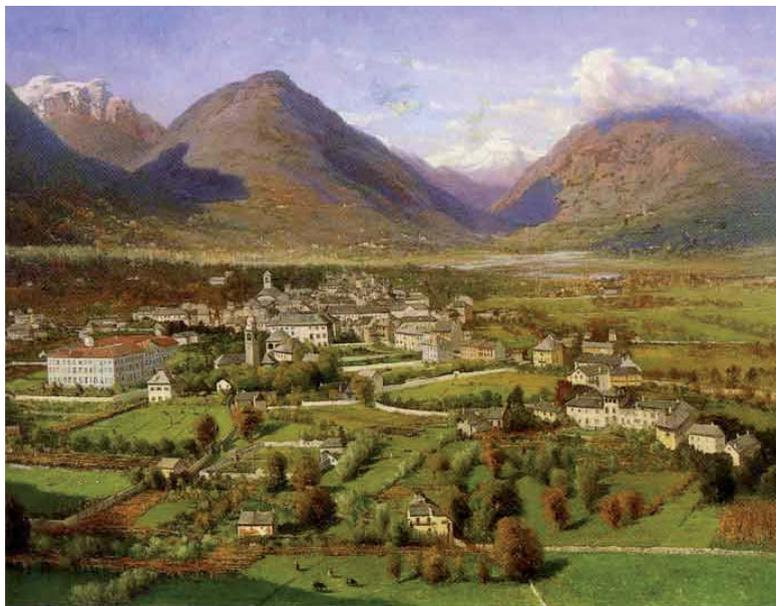


Fig 1. 1878. *Veduta di Domodossola*, Olio su tavoletta, Federico Ashton, Civico Museo di Palazzo S. Francesco.

1.1 dov'è

Italia settentrionale, provincia del Verbano Cusio Ossola, all'estremo nord-est della Regione Piemonte, dove l'alta muraglia delle Alpi non offre agevoli passaggi¹, ci troviamo con un lungo corridoio definito dal bacino idrografico del fiume Toce e il confine con la Svizzera. I suoi più di 1600 km² di superficie² vengono delimitati in modo ben preciso e rigoroso dalle cime delle Pennine e Lepontine che la rendono più stretta verso nord, essendo piatta e comoda soltanto a sud, verso il Verbano e il Cusio, nel tratto pianeggiante tra Crevoladossola e Mergozzo. A ovest confina col Canton Vallese e a est col Canton Ticino.

Si suddivide in Ossola Inferiore e Ossola Superiore, la prima localizzata tra

1 TOURING CLUB ITALIANO, Conosci l'Italia, volume I: L'Italia Fisica, Milano, Tip Sagdos, 1957, p.180

2 R.MORTATTORI, Un Paesaggio Verticale, in Terra d'Ossola, Domodossola, Edizioni Grossi, 2005, p.19

Montorfano e la piana di Pallanzeno; la seconda, da questa pianura alle vette dei monti verso la Svizzera. È in questa seconda zona che si trova la cittadina di Domodossola, capoluogo della vallata e centro naturale del commercio locale.

Ricca in risorse idriche, la Val d'Ossola è composta da sette valli laterali principali (Anzasca, Antrona, Bognanco, Divedro, Antigorio, Isorno e Vigezzo), i cui torrenti e ruscelli confluiscono nel Toce, il quale si forma a Riale di Formazza (m.1720) per scendere con un corso di circa 80 km fino a Feriolo dove sfocia nel Lago Maggiore.³

La valle collega, attraverso il Passo del Sempione, l'Italia con l'Europa centro-occidentale, sia a livello autostradale che ferroviario (Briga e Locarno), favorendo gli scambi commerciali attraverso il collegamento di una delle zone più produttive della Pianura Padana con l'alta Valle del Rodano.

³ G.DE MAURIZI, L'Ossola e le sue Valli, Domodossola, Società Escursionisti Ossolani, 1931, p.36

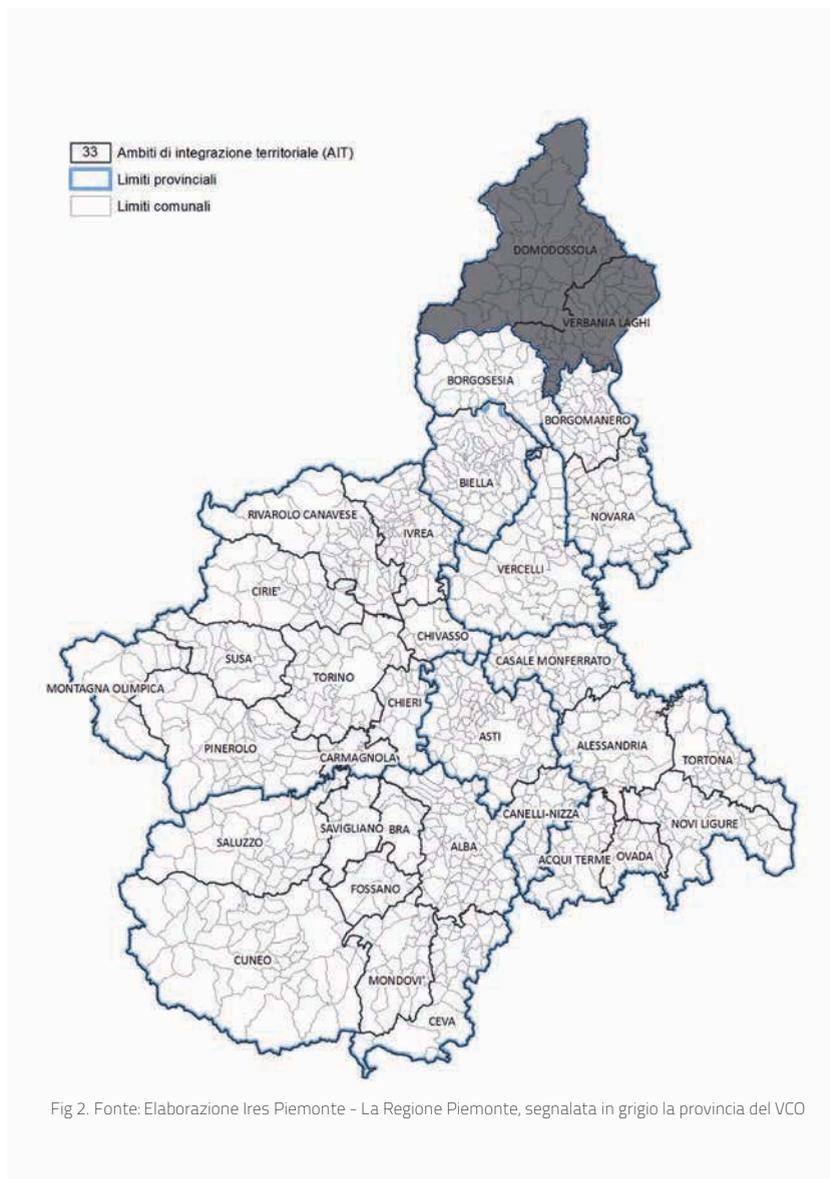


Fig 2. Fonte: Elaborazione Ires Piemonte - La Regione Piemonte, segnalata in grigio la provincia del VCO



Fig 3. Fonte: Elaborazione Idéfix - Mappa della Provincia del Verbano Cusio Ossola

Grazie alla presenza di importanti risorse naturali, tra le quali si trovano ghiacciai, boschi, minerali e pietre, si sono sviluppate in passato diverse industrie, come per esempio l'idroelettrica, la estrattiva di pietre,

siderurgica, mineraria, chimica, delle acque minerali, forestale e agricola, alcune ancora oggi funzionanti. La sua economia attuale si fonda in prevalenza sull'estrazione di pietra e sul turismo, mentre negli ultimi anni stanno fiorendo la zootecnia e l'agricoltura.



Immagine 1. Giancarlo Parazzoli. *Panoramica su Val d'Ossola*. 2011.

1.2 com'è

Come anticipato, verso nord la valle diventa più stretta tra le montagne, il suolo orizzontale si assottiglia e si distingue più da vicino il lavoro dei ghiacciai quaternari, insieme alla peculiare configurazione delle vallate ossolane, tutte convergenti verso il piano del Toce, che danno una varietà notevole allo stato della vegetazione e una speciale fisionomia ai prodotti del suolo.⁴

In rapporto all'altimetria e al clima, si riconoscono facilmente tre fasce naturali, movendoci dall'alto verso il basso. La prima, nettamente alpina, dai caratteri dell'alta montagna e priva di vegetazione, è dove si trovano le nevi eterne, i ghiacci e le conche lacustri. La seconda fascia è quella dei

⁴ G. DE MAURIZI, L'Ossola e le sue Valli, Domodossola, Società Escursionisti Ossolani, 1931, p.57

pascoli e dei boschi che oggi crescono per lo più da se, essendo una conseguenza dell'abbandono e una prova della forza della natura. La terza e ultima, invece, è quella più curata dall'uomo, dove prati e campi reggevano l'alimentazione dei montanari ossolani. Pur essendo la più ridotta in estensione è anche la più redditizia: notevole in questa zona, tra il piano e la mezza collina, è la coltura della vite.

L'allevamento di animali, bovini, ovini e caprini, costituisce un grande investimento ma anche un importante capitale da cui l'allevatore trae quasi tutta la remunerazione del suo lavoro. Ad ogni modo, così come per l'agricoltura, l'allevamento negli ultimi cento anni ha conosciuto importanti diminuzioni, relazionati con la richiesta di maggiori cure nella mungitura degli animali.

Sia le condizioni altimetriche che quelle morfologiche fanno sì che nella zona sia presente un'ampia gamma di specie e varietà botaniche di media e alta montagna; allo stesso tempo il clima e la disponibilità di risorse idriche contribuiscono alla coltivazione agricola, purtroppo oggi molto meno



Fig 5. 1920. *Il Ritorno all'alpe*. Olio su tela; 300 x 250cm. Giovanni Battista Ciolina. Omegna, collezione privata.



Immagine 2. Cristóbal Cox. *Fiume Toce e la frazione d'Oira*. Montecrestese. Ottobre 2014.

diffusa nella zona, che produceva prodotti tali come noci, castagne, fieno, segale, frumento, mais, alcuni tipi di frutta, patate, ortaggi e vino.

Nonostante l'acqua sia l'elemento principale per l'irrigazione dei campi, è anche uno dei più grandi ostacoli ai progressi dell'agricoltura nell'Ossola, in quanto rende i terreni pianteggiati vulnerabili alle inondazioni e agli impaludamenti. Durante le piene, queste acque trascinano con forza una massa importante di materiale solido, con la conseguente sopraelevazione di alcuni tratti della valle. Un'instabilità che rende inadatti i terreni in pianura, spingendo la popolazione rurale verso una quota più alta e obbligandoli non solo ad abitare, ma anche a coltivare sulle colline, nei primi 800 mt di altitudine.

*“Se a questo si aggiunga l'impaludimento di molte pianure costiere e vallive, e l'allargarsi dell'infezione malarica, non sarà difficile intendere perchè nell'alto medioevo, il borgo inerpicato sia ridivenuto piu che mai un elemento integrante del paesaggio pastorale-agricolo italiano”*⁵

⁵ E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, Roma, Bari, Laterza, 1984, p.90

È stato questo il motivo principale per il quale gli insediamenti furono eretti in quote più alte rispetto alla pianura. Di conseguenza ogni porzione di terra è pregiata, e il terreno generalmente ripido e roccioso, spiega la forma compatta delle borgate, che cercano di occupare la minore quantità di spazio per lasciare superficie alle coltivazioni.

I "sostin"

"Per migliorare il prodotto, ma anche per rendere più sfruttabili e/o modamente gestibili le coltivazioni, le popolazioni dell'ossola realizzarono, in un arco di numerosi secoli, una importante serie di terrazzamenti in pietra, che andarono a modellare radicalmente il paesaggio."⁶

Ci troviamo davanti a un paesaggio modellato dall'uomo, versanti terrazzati con muretti di pietra a secco, sui quali si sviluppava un'agricoltura per l'autoconsumo, in un contesto dove il rapporto numerico tra popolazione

6 P.VALORIO, Il torchio: Architettura del vino, in "Oscellana" 2 (2009), p. 21



Immagine 3. Escursionando.it. *Alte mura e possenti terrazzamenti*. Montecreste. Marzo 2014.



Immagine 4. Cristóbal Cox. *Toppie su terrazzamento*. Trontano. Ottobre 2014.

urbana e quella rurale era di 1 a 9 alla fine dell'Ottocento.⁷ Tecnica molto diffusa in tutta l'Ossola, i muretti di sostegno dei terrazzamenti sono un modo intelligente per evitare l'erosione dei versanti, assicurare la migliore difesa idraulica, una più equilibrata economia dell'acqua e una più efficace lavorazione del suolo coltivabile, ridotto in campi tendenzialmente orizzontali e di ampiezza conveniente.⁸

*“O saggio lui, che di frequenti mura
quasi panche alternate il suol distingue!
Il declive s'allenta, e fa pianura;
L'acqua giù non depreda il terren pingue:
Passa l'umor secreto, e nell'arsura
Cola, e la sete delle piante estingue:
Il sasso in fronte la difende, e poco
Temon di ria stagion pruina, o foco.”⁹*

Oggi grande parte di questi terrazzamenti sono coperti di boscaglie che fanno apparire evidente l'abbandono, non solo dell'agricoltura ma anche di uno stile di vita.

7 S.CALPINI, Memoria sulle condizioni dell'agricoltura e della classe agricola nel circondario dell'Ossola, Crodo, Centro Studi Piero Ginocchi, 2005

8 E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, Roma, Bari, Laterza, 1984, p.128

9 AB. LORENZI VERONESE, in Raccolta di poemi Georgici, Volume I, a cura di Giovanni Silvestri, 1826



Immagine 5. Cristóbal Cox. *Lavori a Ghesc*. Montecestese. Novembre 2014.

1.3 cosa è successo

Sono già stati menzionati gli effetti del fiume sulla pianura. Essendo un territorio molto ben irrigato e vicino ai ghiacciai dell'Hohsand, Gries, Siedel, Ban, nei periodi di piena, la pianura è troppo esposta e inadatta alla coltivazione, per il rischio d'impaludimento e alluvione. Questa si considera una causa naturale che incide nel paesaggio locale, facendoci capire la posizione degli insediamenti come una continuità che caratterizza l'Ossola superiore. Tuttavia non si possono attribuire soltanto ai fenomeni naturali le spiegazioni all'attuale situazione del paesaggio. È anche la presenza dell'uomo in queste zone che, lungo la storia, ha tracciato e definito il territorio.

Per questo motivo si considera importante ricapitolare alcuni eventi, in maggioranza recenti quindi collegati tra di loro, per capire come erano e come sono oggi il paesaggio e l'agricoltura ossolana.

1.3.1 I Passi.

Per molto tempo l'Ossola fu priva di grandi vie di comunicazione. Stradine e mulatiere collegavano i villaggi alpini tra loro e coi centri più importanti del fondovalle. Le principali vie di comunicazioni erano i passi che mettevano in comunicazione la val d'Ossola con il Canton Vallese da una parte e col Canton Ticino dall'altra. Sia il Passo del Moro (m. 2868) che il Passo di Antrona (m. 2839) sono ad alta quota, limitando la possibilità di un ampio traffico, ma laddove s'incontrano le alpi Peninne con le Lepontine la catena alpina diventa più sottile e si abbassa aprendosi in una larga pianura a 2006 msl, dove si trova la principale porta di comunicazione tra l'Ossola e il Vallese: il Passo del Sempione.

Prospettive d'importanza europea per il Passo del Sempione si aprirono soltanto a partire dal XII secolo, al tempo delle Crociate. Il Sempione diventò allora una strada mercantile fondamentale e un passaggio obbligato tra l'Italia e le piazze commerciali dell'Europa Occidentale. Col tempo i rapporti tra ossolani e vallesani peggiorarono al punto di lasciare quasi

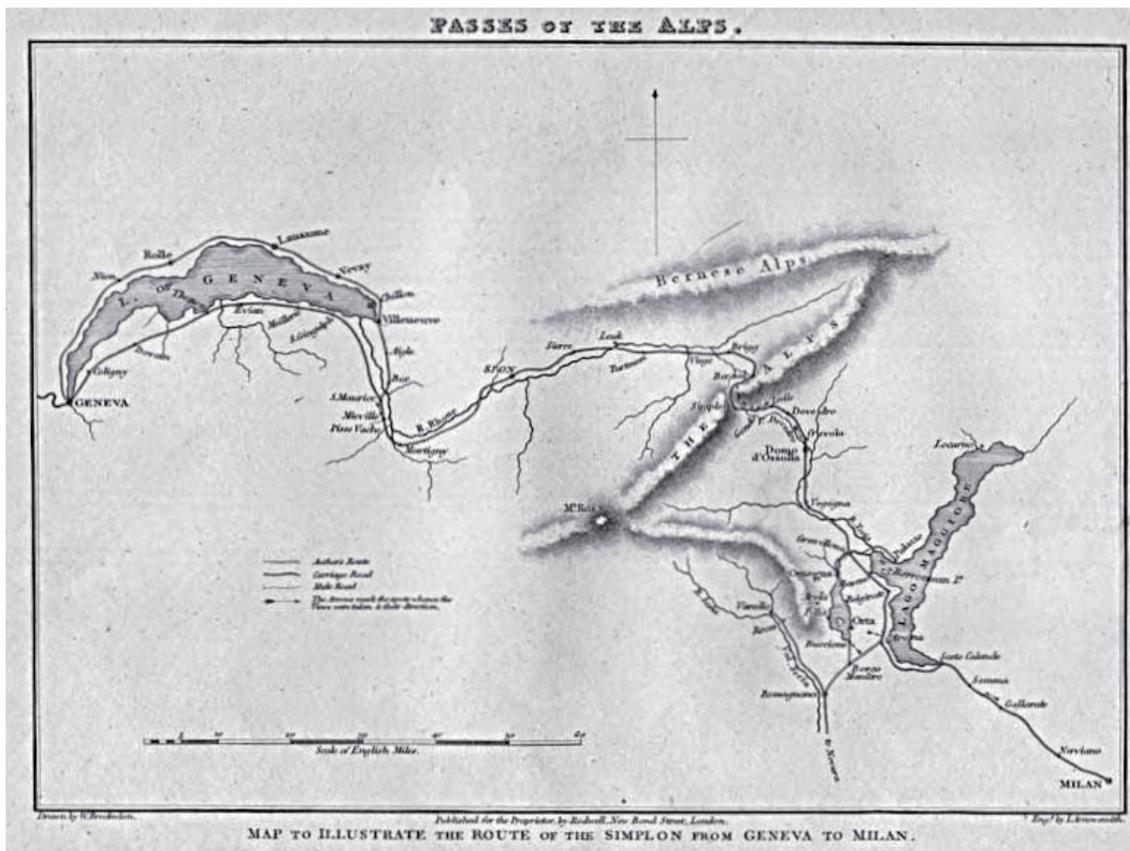


Fig 6. 1828. Map to illustrate the route of the Simplon from Geneva to Milan, in *Passes of The Alps*, Incisione in acciaio su carta, William Brockedon.

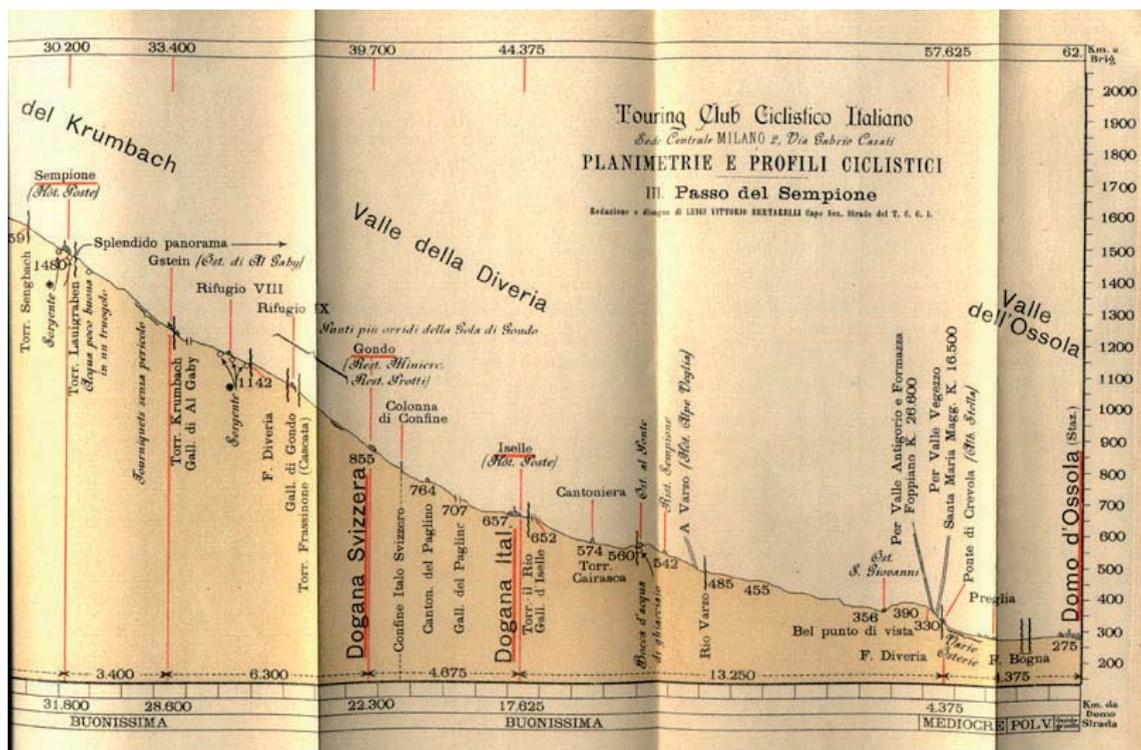


Fig 7. 1898. *Planimetrie e Profili Ciclistici, il Passo del Sempione*, 22x99 cm, Touring Club Ciclistico Italiano.

abbandonato il Passo del Sempione come via commerciale, fino al 1800, anno nel quale Napoleone decise di far costruire una grande strada carrozzabile che potesse rispondere a tutte le esigenze militari dell'epoca, in particolare rendendo possibile il passaggio delle artiglierie. La strada venne inaugurata il 25 Settembre del 1805, collegando Milano e Parigi. Subito dopo l'apertura del Sempione, le valli Ossolane iniziarono ad allacciarsi per mezzo di strade all'arteria principale, che diventò in questo modo la spina dorsale della rete di strade che attraversa, con un impatto non trascurabile, il fondovalle dell'Ossola.

1.3.2 Commercio e ferrovia, verso l'industrializzazione.

Con l'apertura del Sempione iniziano a circolare più facilmente prodotti locali, soprattutto il legno.. Il servizio postale aumentò la sua velocità, così come iniziarono ad arrivare nella valle i primi turisti e viaggiatori, motivo per il quale sorsero alberghi e locande, una nuova attività commerciale per la zona.

Nel 1888 venne concluso il cantiere della ferrovia di Novara, che permise

il collegamento di Domodossola alla rete ferroviaria italiana. A partire da questa data inizia a svilupparsi la Domodossola moderna. Sorsero e fiorirono varie industrie e commerci, ancora di più con l'inaugurazione della ferrovia Arona-Domodossola-Sempione inaugurata nel 1906, tutti fatti che comportarono, insieme ai lavori idroelettrici, un grande incremento della popolazione e ingrandimento della città capoluogo della valle.

Si insediano nella valle industrie siderurgiche, minerarie, delle béole e del marmo, industrie chimiche, tessili, forestali, agricole, edili, delle acque minerali, forestali e industrie minori manifatturiere.

Lo sviluppo condotto dalla mano del progresso ferroviario e del boom industriale porta però con sé un abbandono parziale delle attività agricole e pastorizie di montagna. Tanti montanari migrano alla ricerca di condizioni di vita migliori nei grandi centri urbani. La perdita di privilegi, l'aumento generale delle tasse e il basso reddito, inferiore a quello di qualunque salariato¹⁰, diventano fattori che li spingono a spopolare intere frazioni. Rimangono le costruzioni in pietra lasciate vuote da un gorno all'altro, e sui terrazzamenti, dove prima c'erano patate e segale, inizia a crescere il bosco spontaneo, realtà ancora oggi visibile. Per graficare meglio la situazione d'abbandono possiamo esaminare due dati. Il primo, le rilevazioni

10 R.Mortatori, Un paesaggio verticale in "Terra d'Ossola", Domodossola, Edizioni Grossi, 2005, p.25

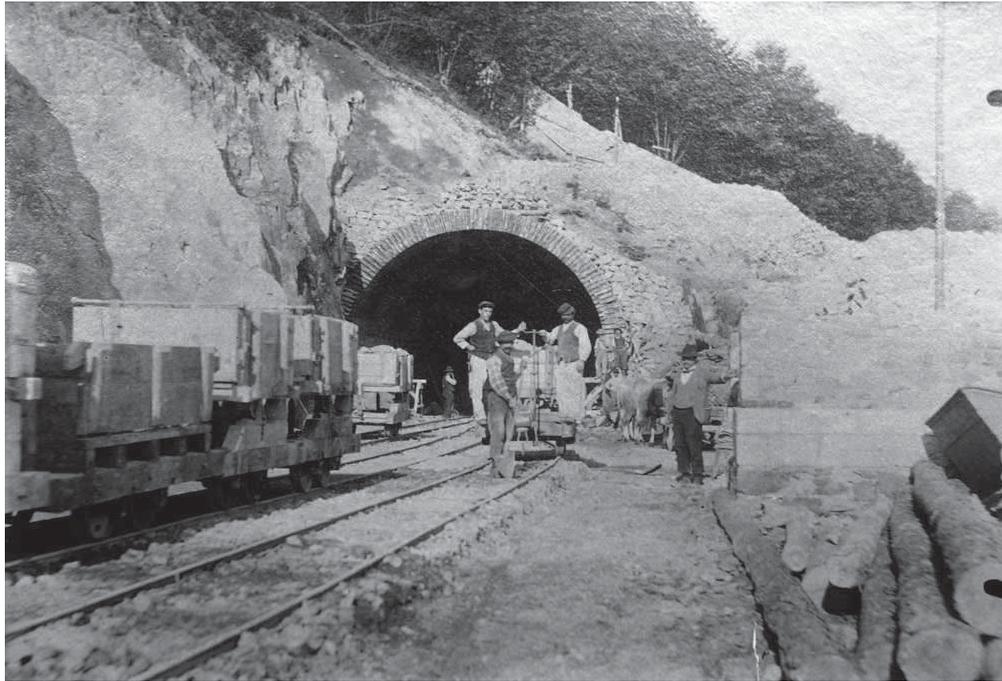


Immagine 6. Archivio del Verbano Cusio Ossola. *Galleria Faraggiana*. Novara. Inizio 900'.



Immagine 7. Annuario della Industria Mineraria, Metallurgica e Meccanica in Italia. *Società Anonima Metallurgica Ossolana*. Villadossola. 1917.

censuarie del 1990 indicano che le persone addette all'agricoltura a tempo pieno non arrivano al 3% della popolazione attiva. Il secondo, dei 759 ettari di campi vignati stimati in passato ne rimangono solo 50¹¹. Entrambi sono dati che si percepiscono senza troppa difficoltà in situ, i terrazzamenti si vedono alla base dei versanti ma non sono coltivati e non si riesce a percepirne la quantità, poiché un'enorme percentuale è coperta dai boschi. Inoltre basta camminare per alcune frazioni di diversi comuni dell'Ossola Superiore per incontrare borgate intere in cui non abita nessun, lasciando spazio alla natura, che li ha resi luoghi silenziosi e in rovina.

"L'introduzione dei nuovi materiali edilizi d'origine industriale (calcestruzzo armato, ferro, laterizi paramano, alluminio anodizzato), in grado di alterare pesantemente l'immagine dei luoghi."¹²

Le infrastrutture industriali cambiano in qualche modo l'aspetto dei dintorni della città di Domodossola: iniziano a farsi vedere nuovi materiali e tecniche che, lontani dalla tradizione in pietra presente in ogni tipo di costruzione della valle (eccetto le case in legno e pietra dei Walser di Macugnaga e di Formazza), cambiano il paesaggio e appaiono nuove e diverse cromaticità sul costruito, soprattutto nell'ambito urbano.

11 C.ZANINETTI, La Storia: 700 anni di Prünent, in "Oscellana" 2 (2009), p. 15

12 C.TOSCO, Il paesaggio storico, fonti e metodi di ricerca, Roma, Bari, Laterza, 2009, p.10

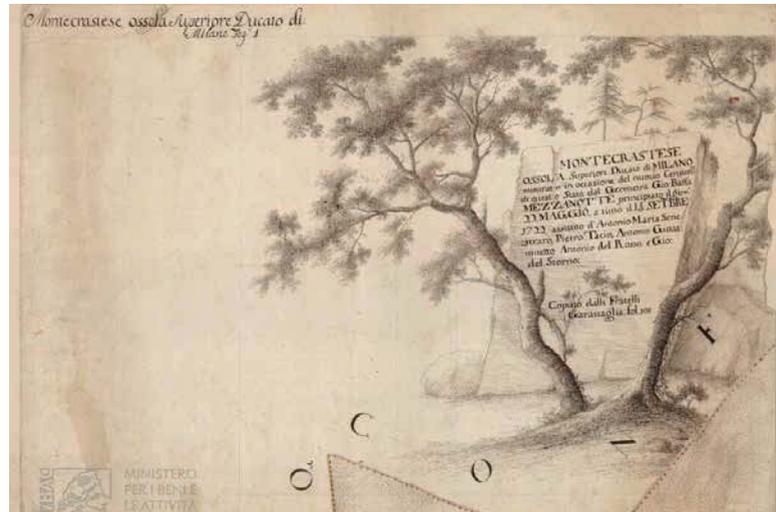


Fig 8. 1724. Catasto Teresiano. Montecrestese ossola Superiore Ducato di Milano. Disegno a china nera su carta. Disegnato da Francesco Ferradini e Giovanni Battista Aliprandi. Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Catasto, Catasto Teresiano, all. A Mappe catastali teresiane, Circondario di Ossola, Mandamento di Domodossola, Crevola Pontemaglio e Doria, pf. 195, tav 1.

1.4 cosa ci raccontano i catasti

“...rappresentano, senza dubbio, non solo il materiale illustrativo più pertinente, ma addirittura una delle fondamentali fonti documentarie per una ricerca come la nostra.”¹³

Studiando i catasti Teresiano (1722) e Rabbini (1853) si definisce un'area di ricerca, dentro la quale sono contenute due frazioni del comune di Crevoladossola: Preminoira e Oira. È in quest'ultima che verrà sviluppato il progetto architettonico descritto nei prossimi capitoli.

Il confronto tra i catasti comprende anche l'analisi della zona in esame attraverso una fotografia aerea attuale.

13. E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, Roma, Bari, Laterza, 1984, p.23

Si distinguono subito non solo le differenze nelle tecniche di rappresentazione usate nei due catasti, ma anche criteri e politiche diverse sul territorio, a seconda del periodo. Intitoliamo il catasto Teresiano come "Le funzioni e contenuti caratterizzanti della proprietà" mentre il Rabbini "La proprietà privata e il singolo lotto". Il primo catasto evidenzia le masse di colture che definiscono grandi lotti, mentre il secondo catasto é omogeneo in quanto i lotti sono ugualmente segnati da un numero che li identifica e distingue dagli altri.

Prima di passare ai cambiamenti nell'agricoltura ci sono un paio di elementi e temi da menzionare nel confronto tra i due catasti.

a. Le vie di collegamento. La comparazione tra le strade Antica e Nazionale rivela, nelle misure e posizioni, una pianificazione che fa attenzione alla distanza tra il tracciato stradale e il fiume. Essendo quella Antica molto vicina al fiume, in alcuni tratti segue parallelamente parte del suo percorso in pianura.

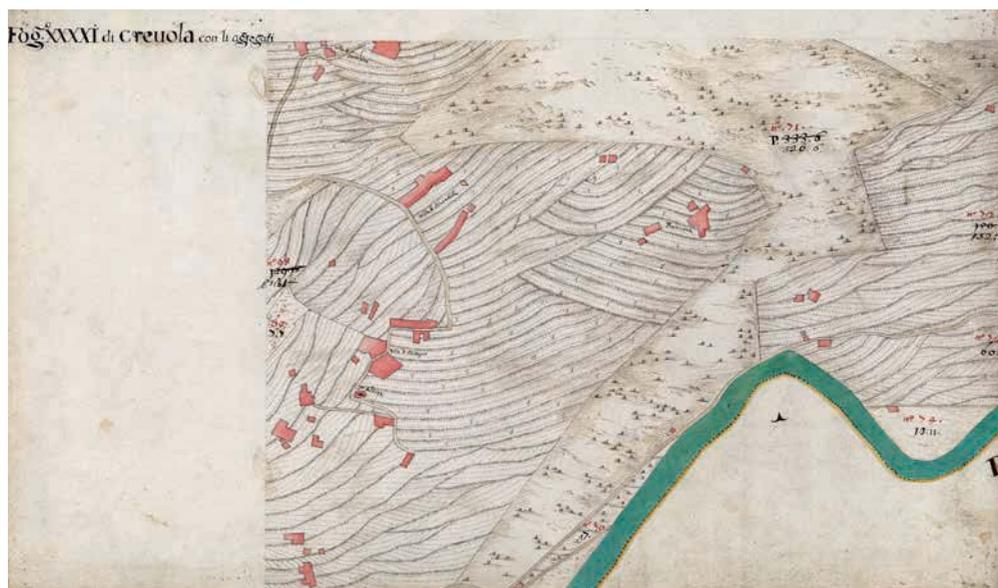


Fig 9. 1724. Catasto Teresiano. Montecrestese ossola Superiore Ducato di Milano. Disegno a china nera su carta. Disegnato da Francesco Ferradini e Giovanni Battista Aliprandi. Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Catasto, Catasto Teresiano, all. A Mappe catastali teresiane, Circondario di Ossola, Mandamento di Domodossola, Crevola Pontemaglio e Doria, pf. 195, tav 41.

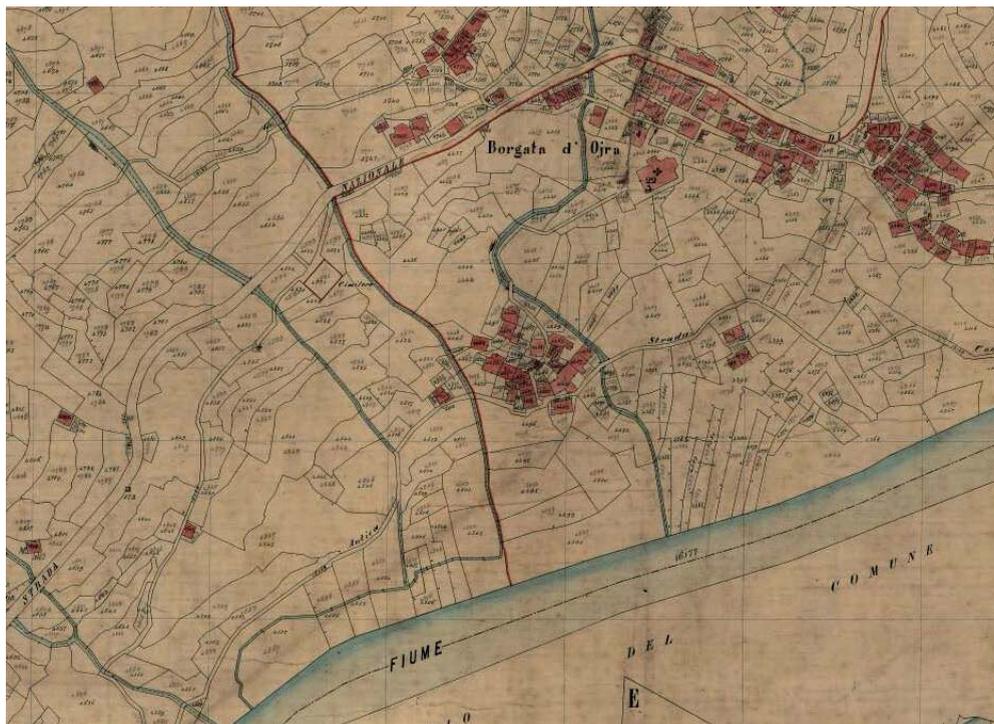


Fig 10. 1853. Catasto Rabbini. Comune di Crevola. Carta su tela. . Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Catasto, Catasto Teresiano, all. M, Mappe catastali teresiane, Circondario di Ossola, Mappe, Crevola, m. 35, fg. 10.

b. Le forme diversificate del percorso del fiume fanno intendere la vulnerabilità della pianura. Cambiano i meandri da un catasto all'altro, andando a stringere la pianura in alcuni punti.

c. Sulla proprietà, si apprezza come la suddivisione microparticellare si moltiplica rivelandosi in forme regolari, utilizzando riferimenti naturali e artificiali (fiume, strade, terrazzamenti, chiese).

d. Omogeneità giuridica/legale della proprietà (catasto Rabbini) in contrasto con l'individuazione schematica ma descrittiva del contenuto di ogni proprietà (catasto Teresiano): piantumazioni, filari, prati, boschi, terrazzamenti e il blocco di tutto il costruito, anche se di proprietà diverse, in cui spesso il limite tra esse è rappresentato dalla diversa destinazione (dove finisce il bosco è dove iniziano le case) avvicinandosi a una struttura macroparticellare.

1.4.1 Cambiamenti nell' agricoltura, catasti Teresiano e Rabbini

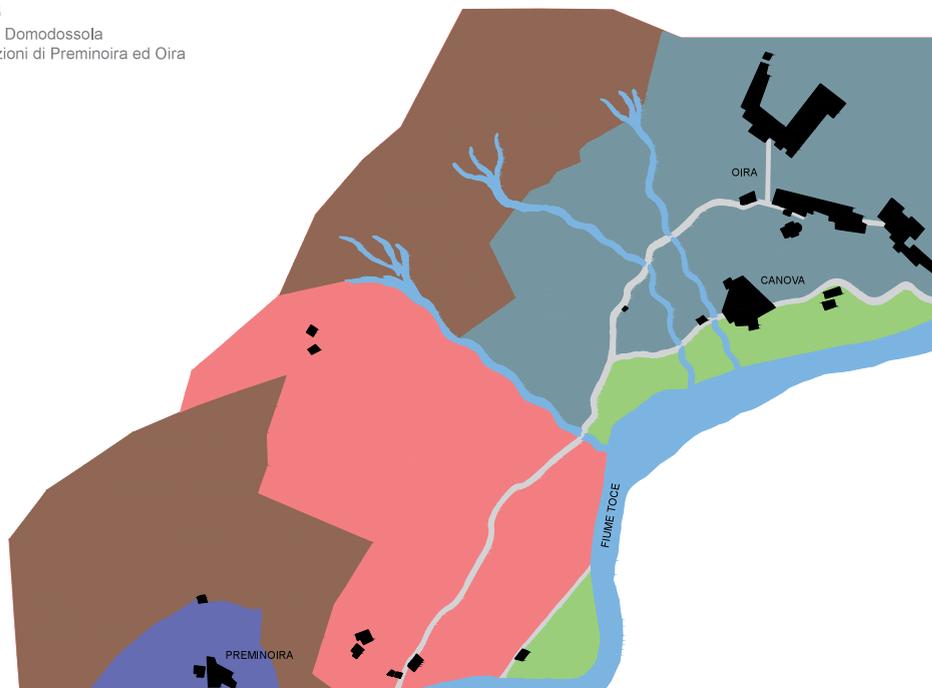
Teresiano.

Una macro divisione del suolo riferita a due elementi basici: il bosco e le superfici dissodate. L'orografia spinge, o meglio obbliga, all'uso dei versanti, sia per gli insediamenti che per l'agricoltura, costituendo un' habitat popolato di elementi di sostegno alla vita rurale. tramite l'antropizzazione. A livello schematico, si può suddividere in tre zone: in alto i boschi che forniscono di legna e frutti, attraversati da ruscelli che portano l'acqua fresca della montagna lungo i versanti, i quali, nella zona di quota più bassa, sono terrazzati e coltivati, o in via di riqualificazione. Il territorio si chiude a valle con una zona incolta ma piana, vicina al fiume e favorevole al pascolo bovino. Tutte le zone presentano un certo grado di antropizzazione o uso che ci parla della vocazione agricola degli abitanti e del loro sistema agricolo.

Catasto Teresiano 1722-1723

Circondario di Ossola - Mandamento di Domodossola
 Comune di Crevola- Particolare su Frazioni di Preminoira ed Oira
 Scala 1:10000

- fiume o ruscello
- strada
- abitato / fabbricato
- ronco
- aratorio
- aratorio avitato
- zerbido
- bosco di castagno



Uso	m2	%
Bosco Castagno	210224	33,8
Ronco	172666	27,8
Aratorio	166259	26,8
Zerbido	36427	5,9
Aratorio Avitato	19467	3,1
Abitato / Fabbricato	16021	2,6

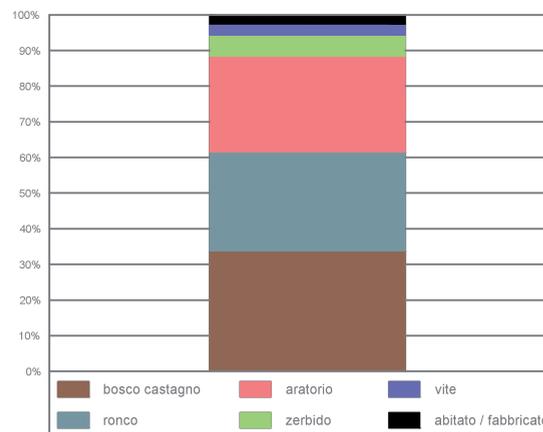


Fig 11. Tavola elaborazione studi catastali, *Catasto Teresiano*, Cristóbal Cox, Novembre 2014

Catasto Rabbini 1853

Circondario dell'Ossola
Comune di Crevola- Particolare su Frazioni di Preminoira ed Oira
Scala 1:10000



Uso	m2	%
Vite	217043	34,7
Castagni	130755	20,9
Brughiera	97966	15,7
Prato	70106	11,2
Bosco Resinoso	40862	6,5
Bosco Ceduo Forte	20433	3,3
Abitato / Fabbricato	18091	2,9
Campo Stabile	11682	1,9
Prato Sortumoso	9161	1,5
Aratorio / Orto	3376	0,5
Pascolo	2613	0,4
Canapa	2143	0,3
Noci	972	0,2

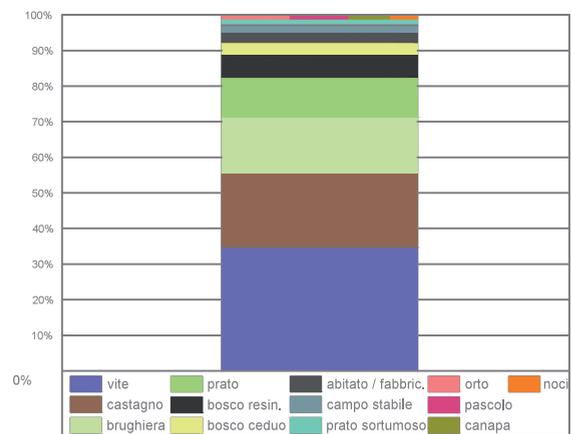


Fig 12. Tavola elaborazione studi catastali, *Catasto Rabbini*, Cristóbal Cox, Novembre 2014

Per quanto riguarda la zona che circonda Oira, il catasto ci consegna un dato importante e preciso: è appena iniziato il processo di dissodamento della superficie che, precedentemente terrazzata, fra poco sarà pronta ad essere arata e coltivata. Nonostante non sia molto specifico in quanto alle specie presenti, (Zerbido, Aratorio e Bosco di castagno), il catasto fa vedere una particolarità nella zona di Preminoira: l'aratorio avvitato. Si potrebbe interpretare come un dato culturale visto che risponde alle sollecitazioni del clima e dell'orografia; potrebbe essere definita come un'agricoltura promiscua ma alpina, terrazzata, con arature, vite resse a topie (pilastri in schegge di serizzo coronati di elementi in legno di castagno) che le tengono lontane dall'umidità del suolo. In questo modo clima e territorio condizionano gli abitanti, che con la loro cultura e capacità danno forma al paesaggio.

Rispetto ai confini, le strade e i corsi d'acqua giocano un ruolo fondamentale come limiti evidenti, non tanto sulla proprietà come invece sull'uso del suolo.

Rabbini

Lo sviluppo della precisione nella rappresentazione rivela il cambiamento che agisce sulla proprietà privata e sulla qualità di coltura dei beni rurali o

destinazione dei fabbricati. Grazie a questo si può fare un lavoro di analisi per distinguere i diversi tipi di prodotti coltivati e di conseguenza esprimere alcune conclusioni rispetto all'uso del suolo. Non per questo si pensa che le specie descritte non siano state coltivate prima, teniamo in conto invece, il grado di specificità dei catasti anteriori.

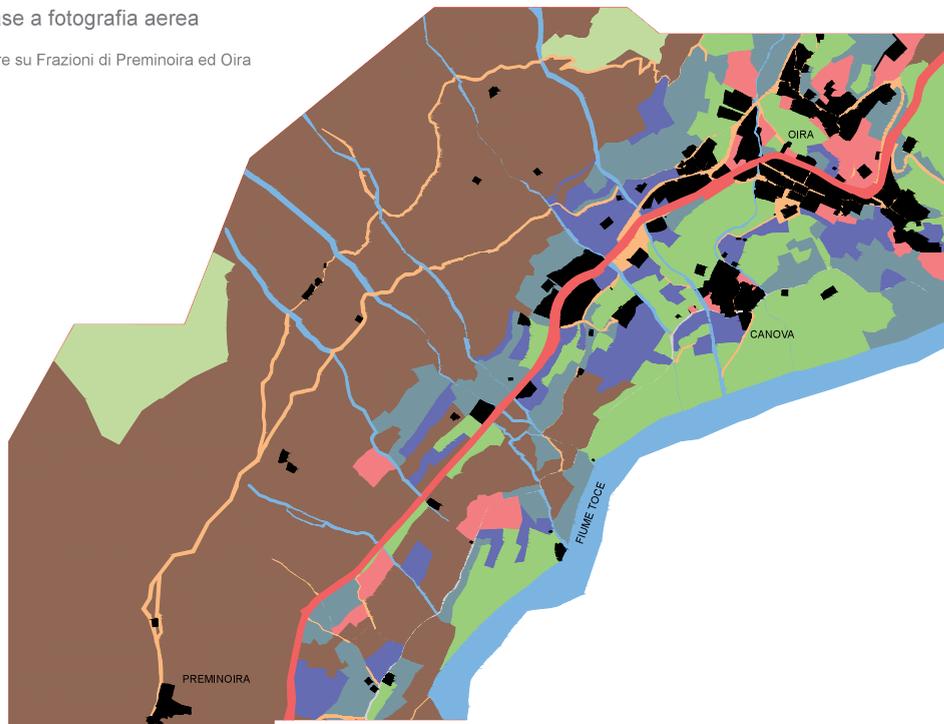
La prima cosa che richiama la nostra attenzione è la quantità di superficie destinata alla coltivazione della vite. Siano campi o prati con viti, è evidente la presenza di questa specie che identifica un paesaggio, più che altro per la metodologia locale di coltivazione (topie su terrazzamenti), dandoci anche delle chiavi di lettura per comprendere l'entità della produzione vitivinicola locale. Grazie ad altre fonti storiche sappiamo che il vino era principalmente per il consumo familiare e per la sua commercializzazione.

Tornando alla mappa, a livello strutturale la realtà agricola non è lontana da quella presentata dal catasto Teresiano, poichè si riconoscono le fasce principali di Bosco, Coltivazioni, Prato Naturale e Fiume. Se si approfondisce l'analisi, appaiono le diverse specie a seconda della quota altimetrica, dalla più alta alla più bassa: ci troviamo in primo luogo con la Brughiera, ossia dove l'uomo fa più fatica ad intervenire per la distanza e le condizioni del suolo (pendii ripidi, esposizione al vento e temperature più basse); in seguito, i Boschi, resinoso, di castagni o di ceduo forte, sono sempre legati alla risorsa forestale per la legna e falegnameria e in secondo grado per i

Uso del suolo Odierno- in base a fotografia aerea

Circondario dell'Ossola
 Comune di Crevaladossola- Particolare su Frazioni di Preminoira ed Oira
 Scala 1:10000

- fiume o ruscello
- strada antica
- sentiero o mulattiera
- strada nazionale
- abitato / fabbricato
- vite
- bosco di sostituzione
- roccie
- prato
- aratorio / orto
- incolto



Uso	m2	%
Bosco	414246	58.8
Prato	90426	12.8
Incolto	66983	9.5
Vite	42692	6.0
Abitato / Fabbricato	37588	5.4
Roccia	31744	4.5
Aratorio / Orto	20646	3.0

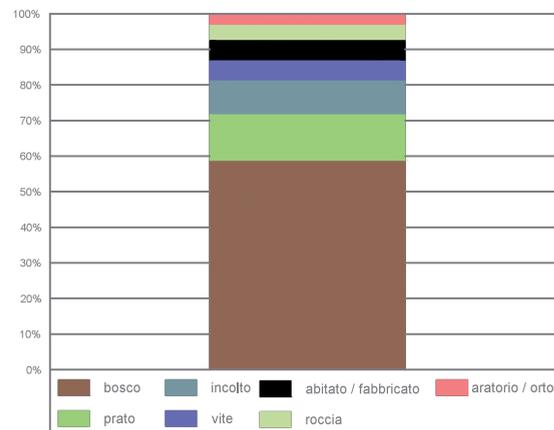


Fig 13. Tavola elaborazione studi catastali, *Uso del suolo odierno*, Cristóbal Cox, Novembre 2014

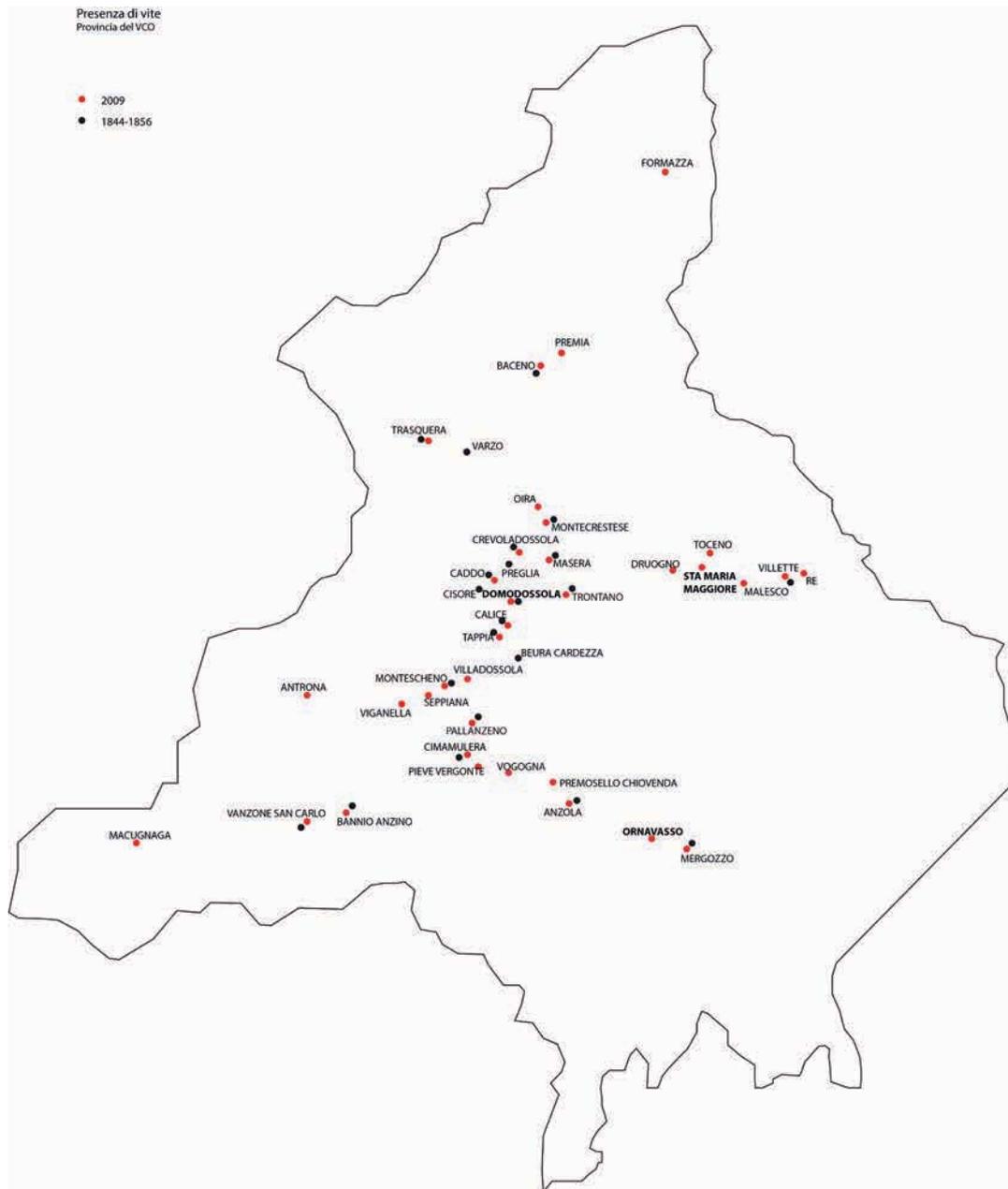


Fig 14. Tavola elaborazione studi catastali, *Presenza di vite*, Cristóbal Cox, Novembre 2014

frutti. Già al livello altimetrico degli insediamenti si distinguono i vigneti, che occupano grande parte della superficie, gli orti, che a una scala minore diventano il primo passaggio dall'insediamento ai campi di coltivazione. Misurati, per rifornire alla quantità di persone di ogni insediamento, gli orti diventano piccole superfici concentrate di varietà e il salto di scala alle maggiori superfici di coltivazione.

Inteso come un elemento complementare ai Catasti descritti, viene elaborata in questo studio una mappa che confronta le diverse località dove si coltivava la vite durante l'Ottocento, e le località dove ancora oggi si produce la bevanda o luoghi che conservano le vestigia di quella produzione vitivinicola. Viene utilizzato il "Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna", collezione di ventisei volumi scritti negli anni 1833-1856 da Goffredo Casalis, e il rilievo descritto da Carlo Zaninetti nel suo articolo "La Storia: 700 anni di Prùnent" contenuto nella rivista Oscellana. La mappa è molto semplice e chiara, rivelandoci, dalle posizioni di questi punti, lo sviluppo vitivinicolo lungo il centro della vallata, e quindi da dove si aprono le valli laterali. Notiamo inoltre che non si è ridotto il numero di località dove si produceva l'uva, fatto che contrasta con l'informazione catastale, potendo dedurre che è la scala di produzione a diminuire. In altre parole, è diminuita la quantità di ettari coltivati ma non così il numero di località in cui è presente la vite.



Immagine 8. Cristóbal Cox. *Simona Uvablu*. Pello. Ottobre 2014.

1.5 il vino in ossola

"Nella grande varietà di prodotti forniti dalla terra, l'uva rappresentava un bene di consumo primario, molto più diffuso rispetto ad oggi... le tecniche di coltivazione erano organizzate in base a sistemi diversi che caratterizzavano le forme del paesaggio..."¹⁴

La vita di montagna, spesso avversa a causa del clima e del lavoro duro, concepiva il vino, in un modo molto diverso all'attuale. Sempre presente nella vita quotidiana, non si trattava di un vino sofisticato, ma di un vino forte in grado alcolico, a volte frizzantino e semplice, che sosteneva il ritmo del lavoro e permetteva avere una risorsa per tutto l'anno, grazie alla possibilità d'invecchiamento e la semplicità dell'immagazzinamento

¹⁴ C. TOSCO, *Il paesaggio storico, fonti e metodi di ricerca*, Roma, Bari, Laterza, 2009, p.200

senza grandi investimenti, così come succede per i formaggi. Sebbene si parli di un vino lontano dalle caratteristiche dei vini commerciali odierni, è particolare per le condizioni climatiche (grandi sbalzi termici) e la ricca composizione minerale del suolo. Particolare è anche la modalità con la quale viene coltivata la vite in Ossola. La Topia si estendeva per tutta la valle, sopra le mulatiere, nelle zone di accesso alle valli laterali e sulle pendici delle colline ben esposte al sole. Si tratta del tipico pergolato a forma di baldacchino ma costruito con schegge di serizzo piantate verticalmente nel terreno a sostegno di pali trasversali, sui quali venivano legati i tralci fruttiferi della vite.¹⁵

Il vino caratterizzava il paesaggio della zona, la gran quantità di ettari di vite sui terrazzamenti mantenevano occupato un gran numero di persone e davano un peso all'agricoltura nell'Ossola, facendolo diventare un paesaggio modellato in funzione del lavoro.

"I sostin costruiti con grandi fatiche per sostenere il terreno e ricavare strisce di terra lavorabile, segnano a tutt'oggi i limiti della coltivazione della vite che raggiungeva anche quote elevate."¹⁶

¹⁵ C.ZANINETTI, La Storia: 700 anni di Prùnent, in "Oscellana" 2 (2009), p. 11

¹⁶ T.BERTAMINI, Prùnent, un vino ossolano conosciuto da 700 anni, in "Oscellana" 2 (2009), p. 4



Immagine 9. Cristóbal Cox. *Toppie su terrazzamenti*. Oira. Novembre 2014.



Immagine 10. Cristóbal Cox. *Vitigno Nebbiolo Prùnent*. Pello. Ottobre 2014.

Nei libri sulla storia della città di Domodossola, viene descritta la generosità dell'Ossola nella produzione del vino e la cura che i domesi e gli abitanti delle colline circostanti ebbero verso il commercio del vino, attività protagonista dell'agricoltura del passato. Un prodotto esportato per secoli, per mezzo di carovane di muli, in Svizzera e nel Canton Vallese attraverso i passi di confine del Sempione, dell'Arbola, del Gries e di San Giacomo. Il vino circolava in abbondanza verso quelle zone, fino ai conflitti commerciali nel caso del Vallese, durante il XVII secolo, che portano con sé curiose disposizioni¹⁷ da parte degli Statuti, che definirono un forte protezionismo vinicolo. Una di queste disposizioni precisava che a Domodossola non si poteva vendere il vino forestiero, considerando tale anche quello che arrivava dalle Langhe di Pallanzeno distanti 8 km dal borgo di Domo. Chi trasgrediva questa regola pativa non solo il sequestro del vino in suo possesso, ma anche delle bestie e del carro¹⁸. Per di più il governo poneva degli ostacoli ai produttori facendoli andare tutti i mesi fino a Milano per ottenere licenza d'esportazione di volta in volta, non sempre concessa.

17 N.BAZZETTA, Storia della città di Domodossola e dell'Ossola superiore dai primi tempi all'apertura del traforo del Sempione : memorie storiche, documenti, statuti, torri e castelli, araldica, notizie sacre, ecc, Domodossola, Gozzano La Cartografica, 1911, p.128

18 IDEM, Storia della città di Domodossola e dell'Ossola superiore dai primi tempi all'apertura del traforo del Sempione : memorie storiche, documenti, statuti, torri e castelli, araldica, notizie sacre, ecc, Domodossola, Gozzano La Cartografica, 1911, p.128

Con la Svizzera invece il commercio del vino si riduce con l'apertura della strada carrozzabile del Sempione ordinata da Napoleone. Iniziano a essere esportati i vini dei colli Novaresi, molto più apprezzati rispetto a quelli dell'Ossola. Nello stesso periodo, nel Vallese iniziarono a impiantare vigneti, realtà che a scopo protezionistico aumentò il dazio doganale d'ingresso agli importatori.¹⁹

Questi eventi furono accompagnati dalla diffusione della Filossera, che a partire del 1850 condizionò i coltivatori ossolani, riducendo il commercio del vino a una scala locale ridotta. Questa malattia chiamata Phylloxera castratrix è un acaro di origine americana che si diffuse molto velocemente nei vigneti facendoli morire. Si sviluppa nutrendosi delle radici del vigneto e una volta attaccato lo distrugge completamente. Dalla Francia la Filossera si estese rapidamente per tutta Europa cambiando completamente la mappa dei vigneti europei, e facendo scomparire molte qualità "prefilossera". Per fortuna, in Ossola, il pregiato Prünent non si è aggiunto a queste qualità ormai estinte.

19 C.ZANINETTI, La Storia: 700 anni di Prünent, in "Oscellana" 2 (2009), p. 14



Immagine 11. Cristóbal Cox. *Tappie a Canova*. Canova. Novembre 2014.



Immagine 12. Cristóbal Cox. *Paesaggio ossolano: vite, stalla e montagna*. Pello, Ottobre 2014.

Con l'abbandono della campagna e della montagna da parte dei contadini, la coltivazione della vite decade e si riduce ulteriormente. La mano d'opera locale, che diventa forza di lavoro per l'industria, è una delle spiegazioni per la quale vengono persi 700 ettari di vite, che una volta furono curati da mani ossolane.

Per il bene della zona, negli ultimi quindici anni la viticoltura ossolana ha assunto un'importanza sempre ascendente, al punto che ha richiamato l'attenzione di non pochi giovani che si sono avvicinati a quest'attività. Dal 1997 una ventina di soci dell' A.P.A.O (Associazione Produttori Agricoli Ossolani), delle zone di Pello, Masera e Crevoladossola, convogliano una parte della loro uva alle Cantine Garrone, azienda vitivinicola privata con sede a Domodossola.

Merito dell'A.P.A.O è essere arrivati alla Denominazione d'Origine Controllata dei vini ossolani. La sfida che oggi l'associazione vuole perseguire è l'aumento della superficie tuttora coltivata in Ossola con la produzione di varietà agricole un tempo piantumate nella valle ed oggi dismesse. Seguire con attenzione le nascenti coltivazioni agricole e vinicole ovunque dislocate è, pertanto, la missione per il futuro, con l'augurio di continuare

ad essere sostenuti da amministratori sempre più consapevoli che il patrimonio agricolo ossolano è e deve rimanere una priorità al momento di prendere decisioni sul territorio.

1.5.1 Il Prüent

“Abbiamo già rilevato come, pur nella grave degradazione dell'agricoltura, e nella generale disgregazione di un paesaggio agrario organizzato, la cultura della vite non sia mai del tutto scomparsa in Italia, anche nei secoli più duri delle invasioni barbariche e dell'alto medioevo.”²⁰

Il Prüent è un vino ottenuto, generalmente, dalle viti coltivate sulle colline di Trontano, Maserà e Montecrestese, nelle zone più esposte al sole, sui terrazzamenti vicini alle rocce, che durante i periodi estivi sono in grado di assorbire il calore solare e poi rilasciarlo durante la notte e la mezza stagione²¹ con rilevante beneficio delle piante. Cioè zone dove l'uva riesce a maturare meglio.

Il primo documento in cui viene menzionato questo vitigno, lo fa sotto la

²⁰ E. SERENI, Storia del paesaggio agrario italiano, Roma, Bari, Laterza, 1984, p.95

²¹ P.VOLORIO, Il Torchio: L'architettura del Vino, in "Oscellana" 2 (2009), p. 21



Immagine 13. Giada Zerboni. *Vecchia cantina in abbandono*. Oira. Ottobre 2014.

forma latinizzata Pruymentum. Del termine Pruymentha, chiara origine dalla radice latina pruina il cui significato é brina, in questa ipotesi significherebbe vino brinoso ma é anche simile a prunum che significa prugna, in questo caso si riferirebbe piuttosto al sapore di questi frutti. Infatti, questo retrogusto trova le sue origini nell'abitudine locale di coltivare questo vitigno insieme ai pruni selvatici, diffusi nelle vallate ossolane.

Il documento menzionato è una pergamena del 1309, oggi conservata nell'archivio della Collegiata di Domodossola, proveniente dall'antico archivio del convento di S. Francesco. Si tratta di una notifica fatta da un notaio pubblico del lascito fatto da Dumino fu Vicino di Pello di Trontano alla chiesa di S. Francesco di Domo. Tale lascito consisteva in nove staie di vino (circa 219 litri) che era il fitto che dovevano pagare gli eredi del fu Manfredi di Forgnano di Maserà. Il vino doveva essere donato ogni anno alla chiesa di S. Francesco di Domo, in suffraggio dell'anima del testatore e di quelle della moglie e dei suoi maggiori. Tutto il vino consegnato era esclusivamente per la celebrazione delle SS. Messe, e doveva essere esclusivamente Prùnent, dice il testatore, *vino buono suscettibile di ottima conservazione e genuino del Piaggio e delle vigne che gli eredi del fu Manfredi hanno a Forgnano di Maserà*²².

22 T.BERTAMINI, Prùnent, un vino ossolano conosciuto da 700 anni, in "Oscellana" 2 (2009), p. 6

Tornando alle caratteristiche proprie di questo vino, bisogna menzionare che gode di una forte resistenza alle malattie (alla Botrite per essere più precisi) fatto che lo rende molto consigliabile per il recupero di campi viticoli. È un clone del Nebbiolo di grado alcolico 13,63% Vol, zuccheri residui 1,75 grammi/litro e acidità totale 5,75%. Per quanto riguarda la produzione, per ettaro arriva ai 50 quintali di uva. La fermentazione di circa otto giorni avviene in vasche d'acciaio per poi essere conservato in contenitori dello stesso materiale fino alla primavera, momento in cui viene travasato in botti di rovere francese dove avviene la seconda fermentazione. Prima dell'invecchiamento in bottiglia, durante alcuni mesi, il vino trascorre un periodo di affinamento in legno nelle cantine.

Insieme al già descritto clone del Nebbiolo, venivano coltivati vitigni meno pregiati come Clinto o Croatina. Attualmente c'è più eterogeneità di vitigni tra i quali possiamo citare, oltre al Prùnent e la Croatina, il Pinot Nero, Merlot, Barbera, Cabernet-Sauvignon e Chardonnay.

1.5.2 Il vino ad Oira

Oira è una delle cinque frazioni che compongono il comune di Crevoladosola, situata 8 km al nord di Domodossola; si affaccia sulla sponda occi-



Immagine 14. Cantine Garrone. *Bottiglie di Prüment.*



Immagine 14b. Cantine Garrone. *Botti di Prüent*. Ottobre 2014

dentale del Toce ed è il punto dove convergono le valli Bognanco, Divedro, Antigorio, e quelle dell'Isorno e dal Melezzeo occidentale.

Il vino ad Oira, e ancora di più, la vite, forniva un ottimo prodotto che in passato raggiunse un importante valore commerciale: il Prünent. I vigneti si estendevano per quasi tutti i terrazzamenti della frazione, in particolare su quelli della fascia di macereto fluvio-glaciale che sta ai piedi e sulle pendici della montagna, sulla sponda destra del Toce. Sono stati i viticoltori a dissodare tutto questo territorio trasformando la ripida pendice della montagna mediante muri a secco per ricavare il terreno necessario per le vigne.

Restano molte delle antiche cantine, generalmente semi interrato e adatte alla conservazione del vino. Una di queste cantine è ancora oggi in funzionamento legata al commercio di vino. Si tratta della cantina d'invecchiamento di vini di proprietà delle Cantine Garrone, azienda vitivinicola ossolana attiva da 1921. Qui vengono invecchiati in rovere francese principalmente Prünent e Merlot.



Fig 16. *Paesaggio Vigezzino*. Olio su tavoletta; 35 x 27 cm. Enrico Cavalli. Toceno, collezione privata.

1.6 la pittura come fonte documentaria

1.6.1 Dati forniti dalla pittura, paesaggio e vita dell'Ossola

"...avevano utilizzato soprattutto le fonti cartografiche, le mappe e i catasti, come supporto per leggere i sistemi agrari del passato. Sereni concepisce invece il suo percorso come un commento alle immagini artistiche sulla base di una sistematica raccolta..."²³

Da una parte sono fonti iconografiche complementarie alla storia, dall'altra, documenti in grado di fornire altre informazioni, intenzioni e soggettività dei pittori che avrebbero vissuto, osservato e opinato su

²³ C.TOSCO, *Il paesaggio storico, fonti e metodi di ricerca*, Bologna, Laterza, 2007, p.73

quel periodo, situazione e/o luogo. Ci permettono osservare una scena come un'istantanea di una situazione, un'idea ritratta con l'esperienza dell'artista, quindi bisognerà conoscere anche la vita e il tipo di pensiero dei pittori per fare una lettura giusta e non univoca della realtà.

I pittori della Val Vigezzo insieme ad altri dell'Ossola sono cresciuti immersi a questo paesaggio e vita di montagna, addirittura alcuni formati o trasferiti all'estero, tornarono attirati a ritrarre la loro valle e a viverla.

"Perchè viene scelta la montagna, perchè viene prediletta da molti pittori e ammiratori della pittura? La maggior parte delle risposte, non ancora esaurienti, si incentra attorno al distacco dal mondo contaminato della città"²⁴

La quotidianità contadina è una delle principali fonti d'ispirazione e tematiche che vengono ritratte insieme alle caratteristiche geografiche

24 - D. GNEMMI, G. PIZZIGONI, M. ROSCI, A. GELLI, E. DE PAOLI , Una Scuola di pittura in Valle Vigezzo, 1881-1919, Torino, Il Quadrante ,1990, p. 86

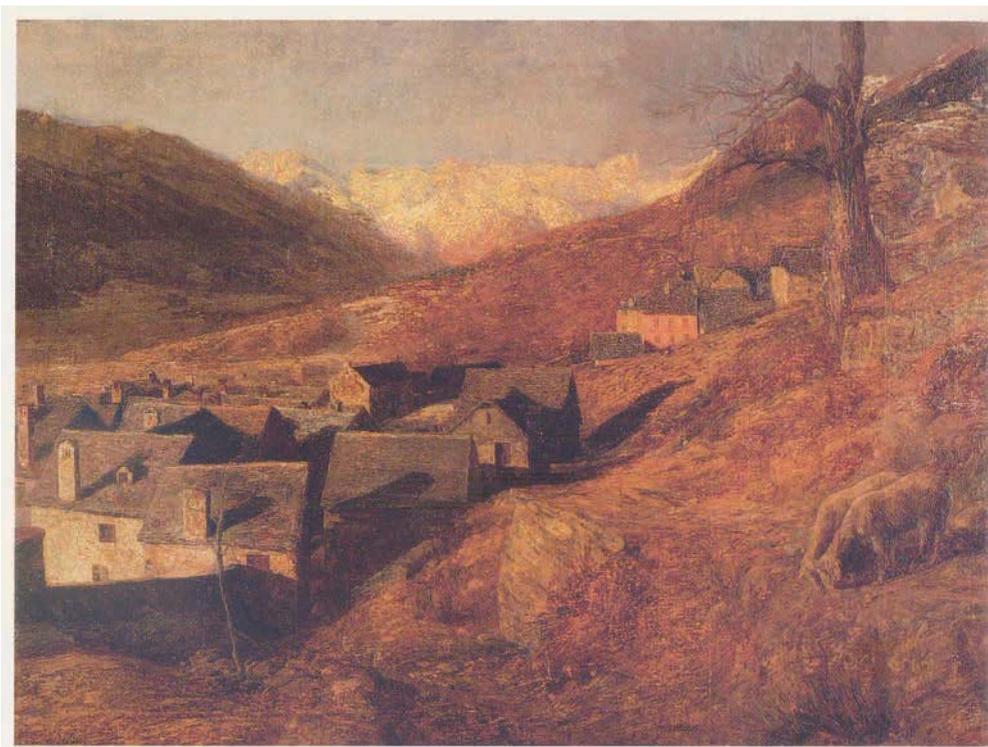


Fig 17. [Senza data]. *Mattino d'inverno*. Olio su tela. 171 x 126 cm. Giovanni Battista Ciolina. San Maurizio d'Opaglio, collezione privata.

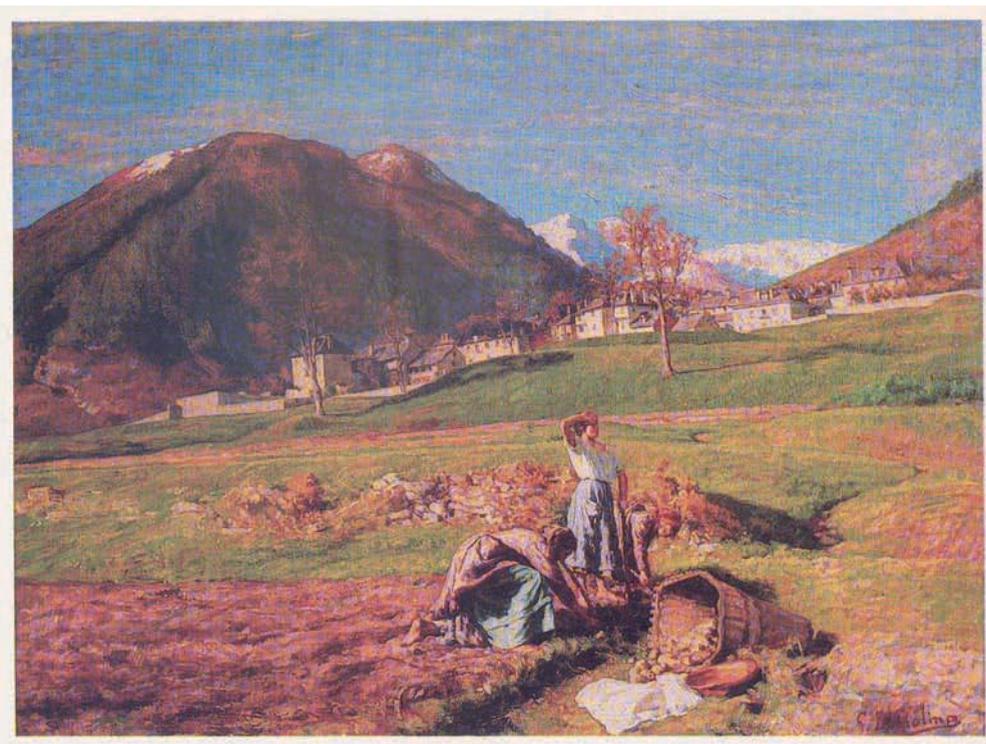


Fig 18. [Senza data]. *La raccolta delle patate*. Olio su tela; 100 x 130 cm. Giovanni Battista Ciolina. Domodossola, Museo Galletti.

paesaggistiche in cui accadevano diverse situazioni, molte legate al lavoro agricolo – pastorizio e al paesaggio stesso. Sia nel disegno che nella pittura viene lavorata la luce, particolare in queste località alpine per la composizione dell'aria montana, essendo presenti già, in questa *"umile scuola sperduta tra i monti"*²⁵ gli elementi del rinnovamento artistico di fine Ottocento.

1.6.2 La Scuola di Santa Maria Maggiore

La Val' Vigezzo, anche nota come la valle dei pittori, è una delle valli laterali del fiume Toce. Fu culla di grandi artisti italiani che si sono formati alla Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini a Santa Maria Maggiore, fondata nel 1878, la cui sede oggi è un museo con collezione permanente di opere della pittura vigezzina dalla metà del Settecento a tutto il Novecento.

²⁵ D. GNEMMI, G. PIZZIGONI, M. ROSCI, A. GELLI, E. DE PAOLI , Una Scuola di pittura in Valle Vigezzo, 1881-1919, Torino, Il Quadrante ,1990, p. 57

La Scuola di Belle Arti di Santa Maria Maggiore è la concreta testimonianza della tradizione pittorica vigezzina del XVII secolo, ma per il paesaggio e la natura morta bisognerà aspettare l'insegnamento di Carlo Giuseppe ed Enrico Cavalli nella Scuola Rossetti Valentini. Padre e figlio rispettivamente, ebbero avuto esperienze accademiche artistiche in Francia a contatto con i grandi maestri. Ancora di più nel caso del figlio, Enrico, avendo studiato pittura all'accademia di Lione, diretta a quei tempi da Guichard (collaboratore di Delacroix), torna in Santa Maria Maggiore dopo un lungo periodo, anche se giovane, maturo e attivissimo.

Tra gli allievi più noti e nominati, il più famoso è senza dubbio Carlo Fornara e inoltre Giovanni Battista Ciolina, Gian Maria Rastellini, Dario Giorgis, Lorenzo Peretti e Maurizio Borgis.

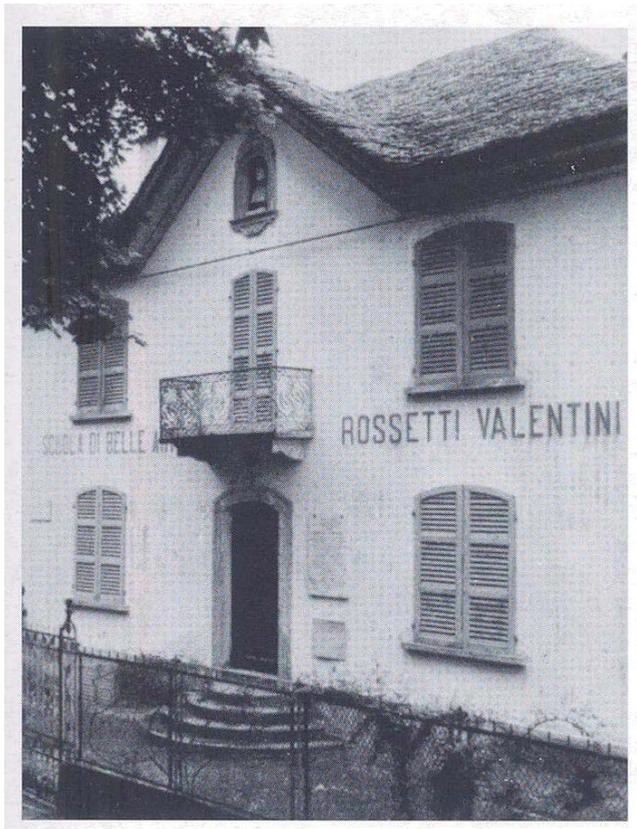


Immagine 15. Anonima. *La Scuola di Belle Arti Rossetti Valentini*. Fonte: Quinsac , A., *Carlo Fornara : il colore della valle*, Milano, Mazzotta, 2007.



Fig 19. 1895. *Il seminatore*. Olio su tela; 25,5 x 33,7 cm. Carlo Fornara. Collezione privata.

1.6.3 Due analisi, un pittore

Il seminatore, 1895 Carlo Fornara

Così come descritto dal titolo, la pittura è centrata sulla figura del seminatore e sul suo gesto. Non rappresenta solo la figura dell'uomo e della terra nella quotidianità del lavoro, ma fa vedere anche il suo contesto. Apprezziamo un'armonia degli elementi che compongono la vita a Presnone, fatto che ci porta a poter parlare di una sostenibilità attraverso queste quattro scale in profondità: L'uomo, che antropizza il paesaggio attraverso il lavoro e la sua abitazione. Il suolo agrario, immediatamente fuori dalla zona costruita, sistemato per essere coltivato e produrre. La borgata, dove ci sono i manufatti, strutture dove si sviluppa l'abitazione e la cultura (cattolica). Il bosco, subito dietro la zona abitata, è un'unità che fornisce di altre risorse la vita in montagna (legna e frutti). Le montagne sono lo sfondo che domina e condiziona geograficamente e climaticamente la vita alpina.

La processione in Val Vigezzo, 1896 Carlo Fornara

Una scena di vita contadina dove la cultura viene plasmata nell'atto stesso della processione intesa come momento di celebrazione all'esterno: un percorso lungo la campagna in primavera. Tramite le proporzioni, le persone e il prete che li guida diventano soltanto una parte contenuta nel paesaggio, facendo vedere questa campagna dominata dalle figure ma controllata e definita con elementi antropici come il muro a secco -per il contenimento delle superfici a prato ed a terra- così come la stradina, anch'essa fatta in pietra, lungo la quale va avanti la processione. L'ampio cielo fa vedere il contrasto della bianca torre della Chiesa, che si differenzia dalle case fatte in pietra a vista.

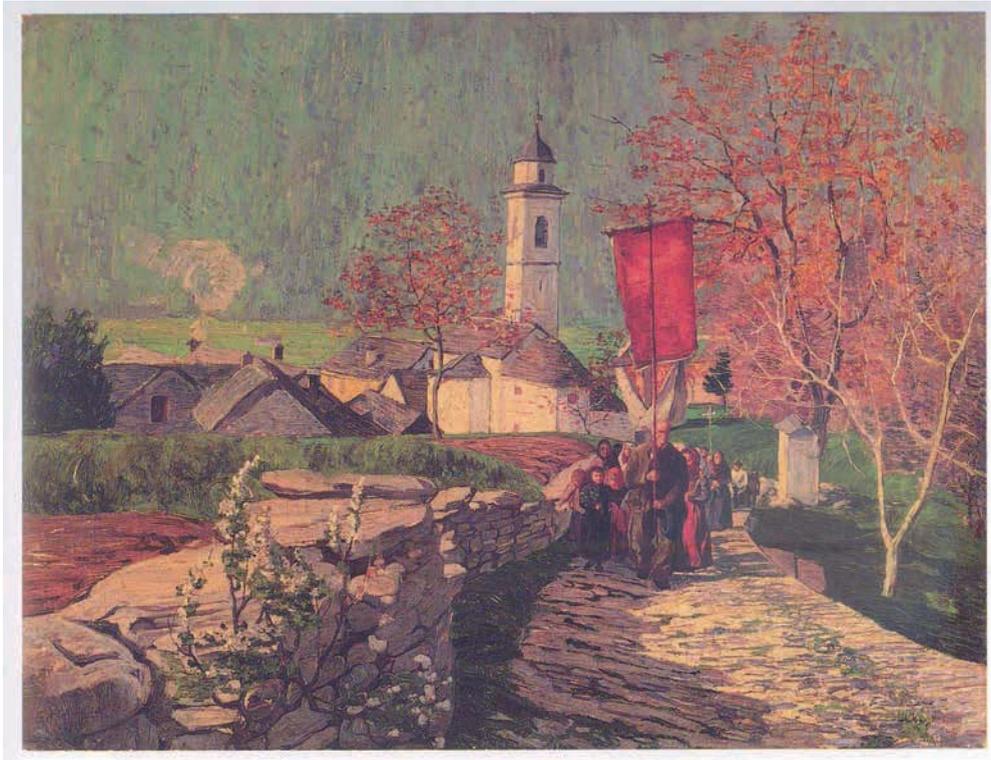


Fig 20. 1896. *La processione in Val Vigizzo*. Olio su tela; 46 x 62 cm. Carlo Fornara. Novara, Museo Broletto, Civica Galleria Giannoni.



Immagine 16. Giada Zerboni. *Stalla*. Oira. Ottobre 2014.

1.7 l'architettura in ossola

1.7.1 Antecedenti verso una continuità formale.

L'Ossola e le Valli laterali hanno ricevuto due matrici di popolamento: quello preistorico, risalito dal basso, e quello protostorico, giunto dall'alto. Entrambi opera di abitanti di cultura prevalentemente pastorale che, trovando un'habitat adatto alla loro attività, si insediarono stabilmente.²⁶

La formazione dei nuclei insediativi originari, da cui deriva la maggior parte degli agglomerati montani in Ossola, si consolida nel periodo dell'espansione del dominio romano e s'interseca, per quanto riguarda il

²⁶ L.DEMATTEIS, *Case contadine nelle Valli dell'Ossola, Cusio e Verbano*, Ivrea, Priuli & Verlucca Editori, 1985, p.14

nord dell'Italia, con la delimitazione naturale dei confini naturali costituita dalla catena alpina.²⁷ In questo periodo storico il contesto abitativo è caratterizzato da rapporti economici stabili verso il territorio dove i nuclei originari montani erano integrati in un sistema economico e sociale nel quale si svolgevano specifici compiti produttivi e militari. Gli insediamenti montani prendono, in questa epoca, un prevalente carattere strategico militare e viario, distribuendosi per l'arco alpino e subalpino senza raggiungere forme specialmente consistenti. Posteriormente, con le invasioni barbariche, troviamo nuclei più consistenti e maggiormente distribuiti per tutto il territorio alpino. Queste invasioni portano con sé la rottura di molte forme di comunicazione, come la scomparsa della rete viaria creata dall'impero, che cambia i traffici commerciali rafforzando gli agglomerati nel loro isolamento. Si sviluppano forme più fitte per avere facilità di difesa, di avvistamento e possibilità di fuga davanti ai pericoli delle orde di barbari che transitavano per la penisola.

In epoca medievale si raggiunge il periodo d'oro degli agglomerati montani, grazie alla nuova realtà economica non più basata sullo scambio, ma

²⁷ O. TRONCONI, L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008, p. 15



Immagine 17. Cristóbal Cox. *Canova guardando a sud*. Oira. Novembre 2014.



Immagine 18. Cristóbal Cox. *Frazione di Veglia*. Montecrestese. Settembre 2014.

sulla produzione di prodotti creati per una circolazione ristretta all'interno delle comunità. Si sviluppa un tessuto d'insediamenti dove le difficoltà legate alla produzione sono compensate dalla sicurezza che queste zone offrono. Sia l'agricoltura che l'allevamento, insieme ad alcune produzioni artigianali, il commercio di legname e di pelli, formarono la base produttiva di un territorio con una proprietà privata molto parcellizzata, legando molto l'individuo alla famiglia e le sue forme produttive. Lungo gli anni le attività produttive si sviluppano in forma abbastanza limitata e costante, pertanto cambia pochissimo la fisionomia della comunità sociale che li porta avanti. Fanno parte di queste condizioni economiche-sociali i motivi per i quali i paesi montani sono rimasti, fino ad oggi, architettonicamente e urbanisticamente legati alle loro origini primitive. Per di più l'ambiente montano non è idoneo allo sviluppo delle iniziative commerciali e imprenditoriali tipiche del mondo industriale, restando marginali ed estranee a queste pratiche che hanno portato grandi cambiamenti in altri luoghi.

Le strutture abitative dominanti in questo paesaggio sono i borghi montani. Si formano come prodotto di esigenze economiche, commerciali e

sociali, in zone caratterizzate da favorevoli condizioni geografiche e morfologiche del territorio montano. In genere localizzate all'inizio di una valle o all'incrocio tra una o più valli, ci troviamo attualmente in presenza di insediamenti tutti d'antica data. Ciò non vuole dire che debbano ancora esistere edifici risalenti all'epoca della fondazione però la trama edilizia tardo medioevale rimane quasi ovunque ed è ben riconoscibile in molti centri storici, addirittura nei paesi collocati in pianura, che sono stati i più soggetti alle innovazioni collegate con i cambiamenti della società e del modo di vivere.²⁸

Al loro interno esistono una serie di spazi collettivi definiti dalla loro destinazione sociale e/o economica. Come fenomeno sociale rispondono alle necessità economiche - ci si riferisce in particolare alle strutture consorziali esistenti in ogni comunità. Innanzitutto il sagrato della chiesa, dove i capifamiglia si radunavano e gli anziani raccontavano fatti antichi della loro memoria, veniva usato anche per assemblee di carattere statutario, in cui interveniva anche un notaio. Queste attività potevano anche essere svolte all'angolo del forno consortile o nell'area coperta del lavatoio; per i Walser di Macugnaga e Formazza, nello spiazzo sotto al tiglio, albero sacro degli antichi Germani. Gli altri spazi invece, sono di carattere pro-

²⁸ L.DEMATTEIS, *Casè contadine nelle Valli dell'Ossola, Cusio e Verbano, Ivrea, Priuli & Verlucca Editori, 1985, p.14*



Immagine 19. Anonima. *Torchio di Valesone*. Fonte: Volorio, P., *Il Torchio: L'architettura del Vino*, in "Oscellana", Domodossola, Centro Internazionale di Documentazione Alpina "Terre Alte Oscellana", 2009.



Immagine 20. Cristóbal Cox. *Muri di pietra a Canova*. Canova. Ottobre 2014.

duttivo, con un forte impatto sociale ed economico: il forno del pane, i lavatoi, il locale per la lavorazione del latte o del maiale, il torchio per l'uva, la macina per la spremitura di noci e frutta, il mulino, la segheria, le fontane e gli abbeveratoi.

1.7.2 La casa Ossolana.

L'architettura montana si identifica molto con quella romanica. Sono riconoscibili i caratteri nel forte senso plastico della materia e l'accentuazione delle caratteristiche di compattezza e di massività determinata dalla strutturazione di poderose murature.²⁹ Lo spazio è definito da blocchi compatti che fanno diventare l'edificio una struttura con un forte carattere di omogeneità, le cui superfici presentano limitate aperture ed elementi strutturali robusti ed essenziali che delimitano i volumi pieni. Questa omogeneità dello spazio architettonico viene data anche dai rapporti dimensionali e dai materiali utilizzati.

²⁹ O. TRONCONI, L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008, p. 37

La loro struttura si può definire come chiusa, scatola dai muri perimetrali e dal tetto generalmente a due falde molto inclinate e poco debordanti, con finestre piccole e in genere con pochi balconi. La presenza della pietra è prevalente: i muri, anche se all'interno sono intonacati, e il tetto, a beole o "piode" come li chiamano localmente. Questi tetti, realizzati in continuità con le pareti trovano la risposta alla grande inclinazione delle sue falde nella profondità delle beole che essendo di ridotta profondità esigono una sovrapposizione che arriva al 70% della superficie, mentre il loro elevato spessore comporta un notevole gradiente di quota tra un corso e l'altro.³⁰ Un tetto fatto in tale modo non consente la copertura di edifici troppo larghi senza raggiungere dislivelli antiestetici e pericolosi tra la linea di colmo e la linea di gronda, invece permette lo sviluppo longitudinale con più libertà.

Un'importante particolarità che distingue la casa contadina ossolana dalle altre dell'arco alpino, è lo sdoppiamento tra abitazione e stalla. A differenza di come viene praticato in altre zone, non ci troviamo con una tipologia in cui sotto lo stesso tetto si svolgono attività agricole e resi-

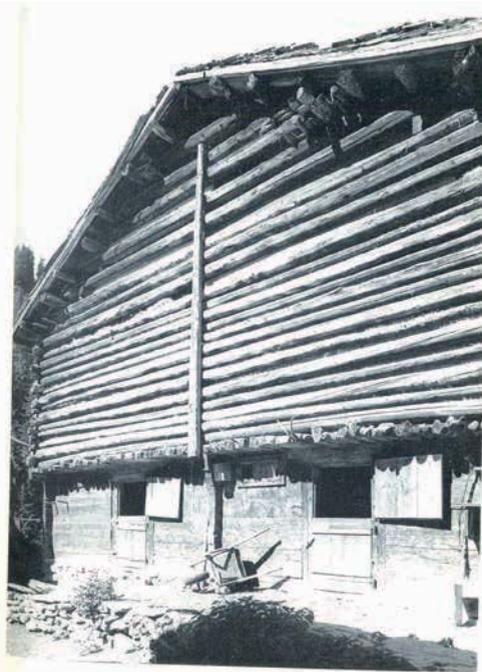
³⁰ L.DEMATTEIS, *Case contadine nelle Valli dell'Ossola, Cusio e Verbano, Ivrea, Priuli & Verlucca Editori, 1985, p.33*



Immagine 21. Cristóbal Cox. *Il borgo di Canova*. Canova. Ottobre 2014.



16



18

Immagine 22. Anonima. *Case Walser*. Fonte: Zanzi, L., *I Walser nella storia delle Alpi: un modello di civilizzazione e i suoi problemi metodologici*, Milano, Jaca Book, 1988.

denziali, non per esigenze di materiali ma per aspetti culturali. Il costruito destinato al ricovero delle bestie e delle scorte di fieno può formare appendice della casa o costituire un edificio separato ma dentro i limiti dello stesso lotto oppure può trovarsi raggruppato insieme ad altri nella zona periferica dell'abitato.

Si deve anche parlare di un altro tipo di dimore presenti in Ossola. Sono le dimore dei Walser migranti in Ossola che si portarono con se la cultura germanica dell'abitare diviso e sparso e della struttura in legno. Presenti a Gressoney, Alagna, Macugnaga e Formazza; per citare soltanto le quattro colonie settorialmente più importanti, sviluppano le loro case sull'abbinamento della muratura di pietra come basamento per le cantine e appendice posteriore destinata alla cucina, con il fronte ligneo del corpo principale, strutturato a Blockbau. La tecnica a castello, in tedesco Blockbau, prevede la sovrapposizione di tronchi tondi o squadrati con un incastro negli angoli, risultando un edificio condizionato dalla lunghezza dei tronchi di abete o larice a disposizione.³¹ La particolarità a livello costruttivo che distingue questa tecnica è che non è possibile ampliare una costruzione aggiungendo nuove cellule a quella già eseguita. Nel Vallese, dove il Blockbau è molto diffuso, le case si sviluppano in altezza.

31 G.SIMONIS, *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Verbania, Tarara' Edizioni, 2005, p. 62

1.7.3 Materiali provenienti dal luogo.

Nell'ambiente montano i materiali da costruzione sono stati sempre ottenuti dalle risorse naturali presenti nel luogo. Per essere più precisi ci riferiamo all'uso della pietra naturale, più che altro rocce eruttive, graniti, metamorfiche e gneiss, e anche all'uso del legno.

La pietra viene utilizzata grezza, ottenuta da grossi ciottoli portati da ghiacciai e fiumi, oppure lavorata in modo semplice per ottenere blocchi di forma squadrata con superfici regolari. Questi blocchi vengono utilizzati per la costruzione delle strutture murarie, mentre grandi lastre possono costituire i pavimenti degli interni al piano terra. In alcuni casi, queste lastre vengono piantate verticalmente sul terreno una accanto all'altra per costituire le delimitazioni della proprietà o in dimensioni più ridotte, le piode del manto di copertura. Architravi, voltini delle porte, pedate di scale, gradini, mensole, soglie e davanzali sono altri elementi riconoscibili, in alcuni esempi (dipendendo della data di costruzione e importanza e/o destinazione del costruito) costruiti in pietra.

Il legno è un altro materiale che abbonda e non è difficile da ottenere grazie alla presenza di boschi di conifere e latifoglie in generale. Questa disponibilità di legno ha consentito lo sviluppo di una ricca esperienza i cui risultati sono una diversa gamma di soluzioni e modi d'impiegare

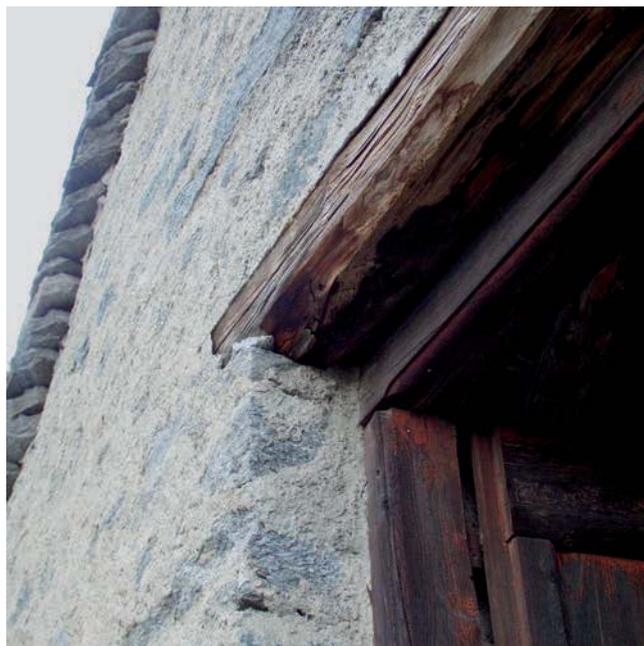


Immagine 23. Cristóbal Cox. *Legno, sassi e piode*. Oira. Novembre 2014.



Immagine 24. Cristóbal Cox. *Struttura del tetto*. Oira. Novembre 2014.

questo materiale. Sono state tenute in conto le sue proprietà inerenti a leggerezza, durezza ed elasticità per la definizione dei diversi sistemi di intelaiatura, di particolari costruttivi, "scheletri" di pareti completate con altri materiali e di casi nei quali si utilizza il legno per contrastarne possibili deformazioni.

1.7.4 Elementi costituenti, i muri, i solai e la copertura

Ci soffermiamo un attimo su tre elementi che consideriamo importanti sia per le loro funzioni basiche nella conformazione di un costruito che per la loro semplicità funzionale che esige maestria nella costruzione. Una revisione dei tre elementi basici costituenti della casa ossolana in pietra.

È importante menzionare, prima di descriverli, che in queste costruzioni montane è possibile trovarsi davanti ad una struttura disomogenea nella realizzazione della costruzione, potendo distinguere processi costruttivi appartenenti a epoche diverse.

I muri.

La tecnica più antica per la costruzione dei muri considerava blocchi irregolari di una dimensione proporzionata allo spessore della muratura. In genere pietre recuperate da depositi glaciali, alluvionali o fluviali che venivano sovrapposte ma stabilmente appoggiate su uno strato di assestamento composto da terra mista e scaglie di pietra, residui della lavorazione. Lo strato riempiva gli spazi vuoti sotto i sassi consentendo stabilità a ogni pietra. Questa stessa tecnica di costruzione di muri a secco era utilizzata per il contenimento delle coltivazioni a terrazza e presenta necessariamente uno spessore che va diminuendo proporzionalmente in altezza, in rapporto 1 a 5. La posa delle pietre è fatta in modo da mantenere orizzontale la distribuzione dei carichi, pertanto si evita di posizionarle in verticale.

Le costruzioni più raffinate determinavano una lavorazione più curata nella posa, distribuendo omogeneamente e ritmicamente le pietre che portano alla conformazione dei filari. Nei filari o corsi, i blocchi di pietra vanno disposti alternativamente in senso longitudinale o trasversale al muro legandosi come dei fili in un tessuto, rispetto alle pietre del filare inferiore. I punti strategici nell'equilibrio della muratura vengono definiti dagli angoli, realizzati con il pietrame di dimensioni maggiori e regolari a forma di parallelepipedo.

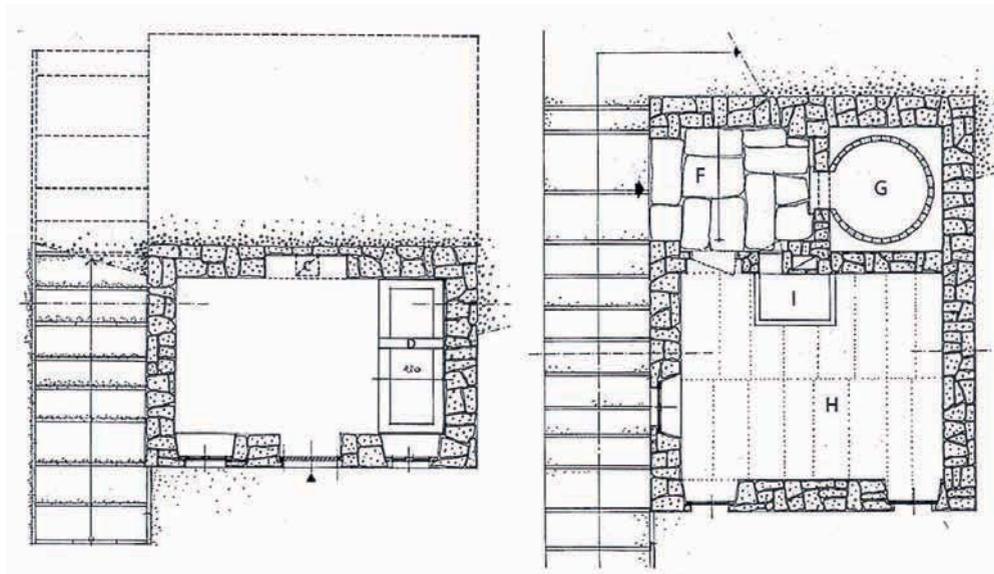


Fig 21. Matilde Pugnetti, *Piante di costruzione a due piani*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

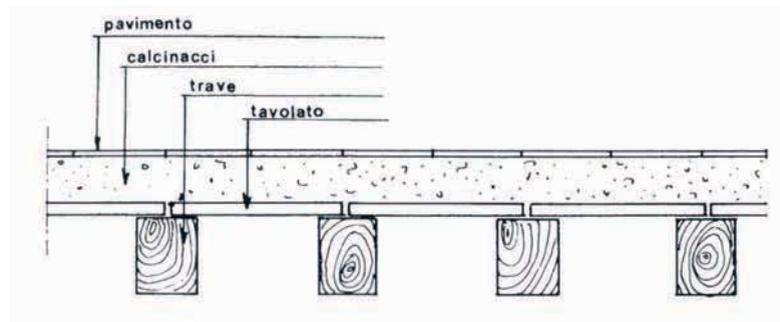


Fig 22. Matilde Pugnetti, *Sezione tipo di un solaio con travi di legno*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

In alcuni luoghi questa tecnica viene perfezionata con l'inserimento di malta, composto che garantisce maggiore stabilità ed elasticità alla muratura e aumenta la coesione fra le singole pietre. Serve anche per sigillare le fughe delle murature e in alcuni casi ricopre completamente la muratura, introducendo la tecnica dell'intonaco. Da un aspetto diverso rispetto alle murature a secco, queste sigillature possono essere a raso-pietra, rientranti o sporgenti.³² Quando si tratta di edifici per l'abitazione, l'interno va intonacato mentre all'esterno è spesso utilizzato solo nel riquadro intorno alle finestre. In alcuni borghi è possibile trovare facciate intonacate che aprono lo spazio alla decorazione con la tecnica dell'affresco, realizzate dall'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento.

I Solai

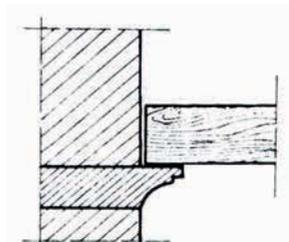
Sono stati realizzati per molto tempo esclusivamente in legno. Il rovere, il castagno, l'abete ed il pino sono le essenze più utilizzate per le travature, mentre il noce e ancora il rovere e il castagno per i tavolati.

Le travi, se a orditura semplice, sono parallele e appoggiate direttamente sopra le murature portanti, coprendo una luce tra i 3 e i 6 metri. A mag-

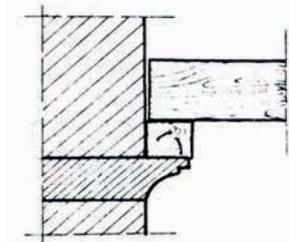
32 M.CEREGHINI, *Costruire in Montagna: architettura e storia*, Milano, Edizioni del Milione, 1950, p. 72

giore distanza dai muri di appoggio, maggiore sarà la sezione delle travi, spesso ricavate dalla sbozzatura dei tronchi. Nei casi di strutture di maggiori dimensioni vengono usati i solai ad orditura composta, in genere nei borghi più importanti. Spesso, per la presenza di elementi verticali come per esempio canne fumarie, le travi assumono necessariamente una disposizione particolare, dovendo interrompersi e appoggiarsi su travi traverse o maestre di dimensioni maggiori rispetto alle altre.

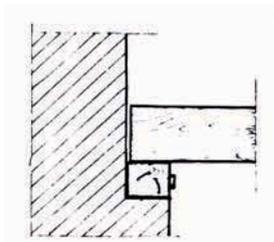
Ci sono due sistemi di appoggio per le travi. Il primo è costituito dai barbacani, mensole di pietra che emergono dalle murature portanti. In genere questo sistema si apprezza su murature costituite da elementi lapidei di notevoli dimensioni. Abitualmente sui barbacani è posizionata una trave di bordo lungo il muro sopra la quale si appoggiano le travi. Con questo sistema le teste delle travi rimangono protette dall'umidità. Il secondo sistema, e anche il più comune ed antico, è quello a incastro, nel quale le travi vengono inserite nella muratura per almeno 20-25 cm, scaricando direttamente sulla muratura stessa e non su un elemento sporgente. L'incastro in genere ha una dimensione ampia per permettere un'adeguata aerazione che evita i fenomeni di marcescenza delle teste delle travi. L'incastro può contemplare un appoggio in legno per le teste delle travi.



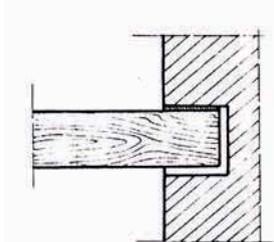
dis. 48 – Solaio appoggiato su una mensola di pietra



dis. 49 – Solaio appoggiato su una trave orizzontale appoggiata, a sua volta, su un mensola di pietra



dis. 50 – Appoggio su una trave



dis. 51 – Incastro nella muratura

Fig 23. Matilde Pignetti, *Sistemi di appoggio delle travi*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

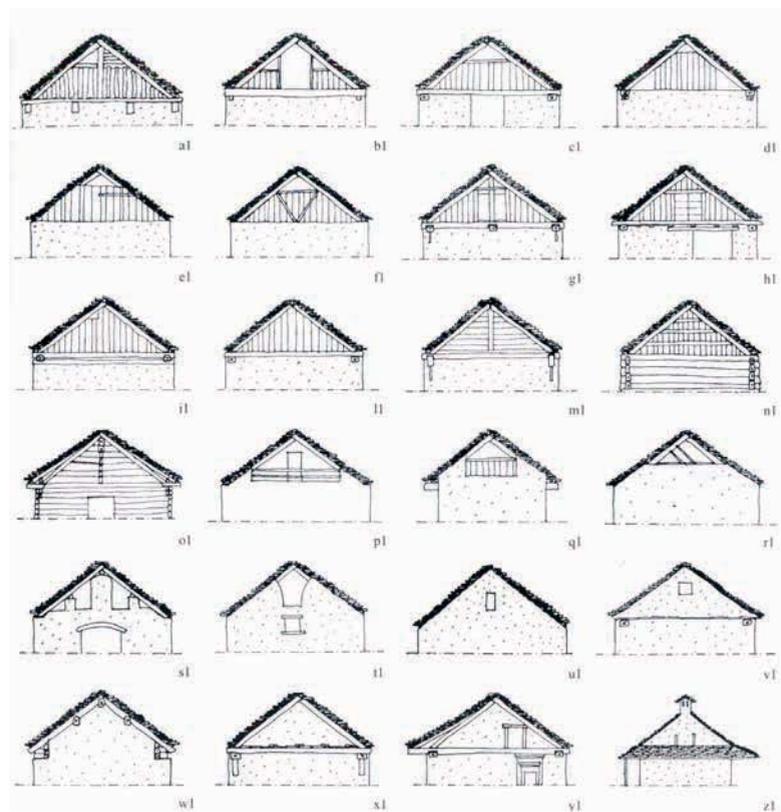


Fig 24. Matilde Puggnetti, *Alcune soluzioni per la struttura di copertura del tetto*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

Esiste un'altra variante di solaio, quella con isolamento acustico: sopra il tavolato viene posato uno strato di calcinacci di uno spessore che va dai 16 ai 20 cm su cui va posato direttamente il pavimento. Visto che con questa soluzione incrementa il peso del solaio, le travi sono tra di loro più ravvicinate in modo che ogni tavola del tavolato possa appoggiarsi parallelamente su due travi. Tale disposizione evita la filtrazione di polvere di calcinacci verso l'ambiente sottostante. Considerando le misure delle tavole, le travi sono posizionate a una distanza di 35-45 cm tra loro.

La Copertura

Le coperture in Ossola devono la loro forma agli elementi che compongono il manto di coperture: le beole o piode. Queste lastre di pietra sono ottenute dal taglio a spacco per ottenere uno spessore ridotto e forme regolari. Dovuto al loro spessore e dimensioni, in genere non troppo sottili (3-5 cm) e neanche molto profonde, i tetti possiedono una considerevole pendenza. Nei casi di edifici di maggior importanza, che esigono più cura nella scelta dei materiali, le falde del tetto sono meno ripide, questo perchè le piode di copertura sono state meglio selezionate, e di conseguenza più profonde e sottili.

Tra i muri e il tetto c'è una continuità: sia la struttura del tetto che il suo manto di copertura appoggiano sui muri. Appoggiandosi sui muri, le piode del manto di copertura definiscono una sporgenza minima nella linea di gronda, situazione che evita un marcato taglio d'ombra e potenzia la continuità menzionata.

Sotto le piode c'è una struttura di capriate tutta in legno: rovere e castagno, ma a volte anche abete ed altre specie locali. Sono capriate in genere senza trave di colmo, particolarità dovuta al peso del manto di piode che non consente l'uso delle travi orizzontali che risulterebbero troppo caricate anche su luci ridotte (6-7 m). Queste capriate si appoggiano sopra le banchine o dormienti, travi di legno lungo i due muri che distribuiscono meglio il carico del tetto evitando che il legno delle catene a contatto con le murature marcisca per l'umidità. Sia i puntoni che gli arcarecci vanno fissati con tasselli o chiodi di legno. I menzionati arcarecci, sono paralleli alle linee di gronda e fissati sui puntoni, servono per appoggiare i corsi di piode che sovrapposte dal basso verso l'alto, coronano la linea di colmo.

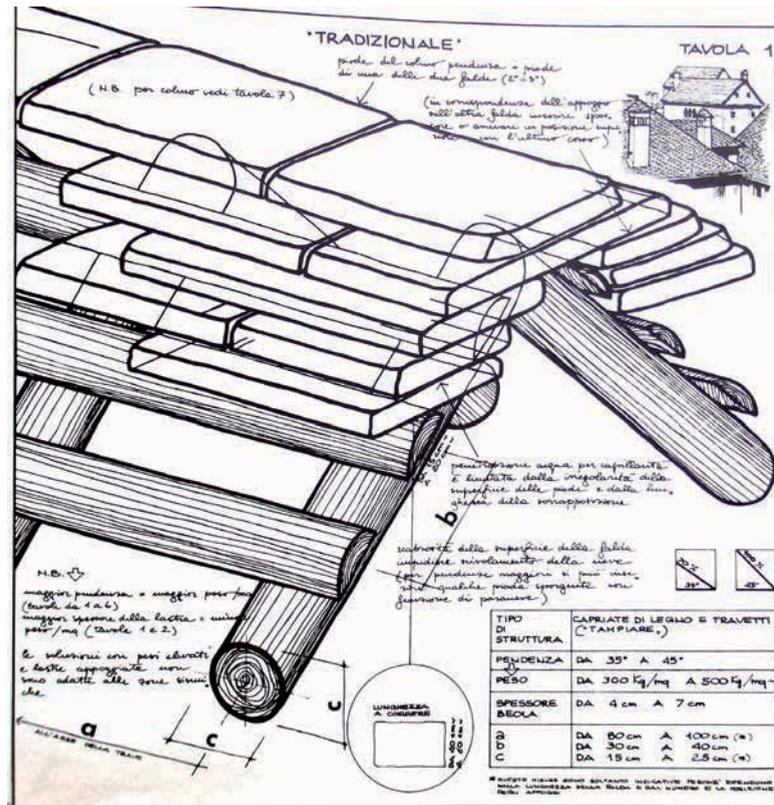


Fig 25. Giovanni Simonis, *Struttura di capriate di legno e travetti ("tampiare")*. Fonte: Simonis, G., *Manuale per costruire con la pietra*, Milano, BE- MA, 1983.



Immagine 25. Associazione Canova. *Presentazione dei lavori di rilievo: Laboratorio dei luoghi. Corso di rilievo laser scanner. In collaborazione dipartimento ABC Politecnico di Milano. Montecrestese, Ghesc, Luglio 2013.*

1.8 nuove tendenze verso il recupero

Finora abbiamo già descritto gli eventi che portarono il contesto agricolo verso il decadimento e l'abbandono del paesaggio, e nel caso del vino anche la situazione attuale, in quanto alla sua scala di produzione e varietà di vitigni. Ma non sono state ancora svelate le convinzioni, la coscienza e la fiducia sia nel recupero che nella valorizzazione -dell'agricoltura, del paesaggio, delle arti, del patrimonio architettonico e culturale, e del lavoro come comunità- che hanno portato alla nascita di associazioni e gruppi di ossolani organizzati. Tutte iniziative che coinvolgono persone di età e mestieri diversi, il cui elemento in comune è distinguere il valore e il potenziale delle risorse naturali e del patrimonio esistente, occupandosi di promuoverlo, recuperarlo e valorizzarlo.

Con diversi oggetti e obiettivi di studio/lavoro, queste associazioni seguono iniziative e attività che dipendono prevalentemente dalla partecipazione. Citiamo di seguito alcune di queste associazioni, per far conto delle diverse aree delle quali si occupano.

1.8.1 Associazione Forti Insieme

“Forti Insieme” è un’associazione di volontariato senza fini di lucro, fondata il 10 giugno 2014, che nasce dalla volontà di dare una nuova risposta alle problematiche di disagio economico e sociale presenti nella realtà comunale della città di Domodossola. È anche il nome del progetto per la realizzazione e conduzione di un orto solidale, finalizzato alla creazione di un luogo di lavoro, socializzazione ed inclusione sociale, aperto alla collaborazione e al coinvolgimento delle varie realtà del territorio e in grado di autosostenersi tramite iniziative promozionali e, marginalmente, la redistribuzione dei prodotti orticoli.



Fig 25. Associazione Forti Insieme, *Logo associazione*, Luglio 2014.



Immagine 26. Associazione Forti Insieme. *Nuove Piantine*. Domodossola, Luglio 2014.

Il terreno che occupa l'orto, delle dimensioni di circa 800 mq, è ubicato all'interno della Riserva Speciale del Sacro Monte Calvario di Domodossola, di proprietà dei Padri Rosminiani. Il terreno è stato concesso all'Associazione a titolo gratuito, grazie alla disponibilità dell'Ente di Gestione dei Sacri Monti che ha creduto fortemente nel progetto.

L'orto, coltivato principalmente a ortaggi, è realizzato e condotto secondo principi biologici e di buona pratica agronomica e gestito dai volontari dell'Associazione.

Lo scopo principale è quello di rivolgere uno sguardo attento alle situazioni di bisogno presenti sul territorio e fornire una risposta che vada oltre il semplice e pur utile assistenzialismo economico.

Per ottenere questo l'associazione intende creare una rete di sensibilizzazione, solidarietà e reciprocità attraverso attività e progetti di agricoltura locale e valorizzazione del patrimonio ambientale che coinvolgano attivamente la città e le varie realtà presenti sul territorio.

1.8.2 Il Clan dello Sciamano

Associazione No-profit che si forma a Trontano tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011 con la missione di diffondere la cultura musicale e artistica promuovendo artisti e musicisti che creano e credono nelle loro opere e organizzando eventi musico culturali in cui queste opere possano essere mostrate e condivise.

Gli obiettivi principali sono

- Promuovere la formazione e lo sviluppo artistico dei propri associati e della collettività e diffondere la cultura musicale e artistica nel mondo giovanile e non, proponendosi come luogo d'incontro e di aggregazione nel nome di interessi musicali e culturali in genere.
- Organizzare manifestazioni ed eventi musicali, culturali ed artistici che diano spazio e possibilità di farsi conoscere a musicisti ed artisti che vo-



Fig 26. Il Clan dello Sciamano, *Logo*, Giugno 2013.



Immagine 27. Il Clan dello Sciamano. *Open Air Festival*, Trontano, Settembre 2012.

gliano diffondere le proprie opere, sul territorio provinciale ed eventualmente nazionale e internazionale.

- Promuovere l'integrazione e lo scambio artistico, culturale e musicale tra la realtà provinciale e altre realtà, nazionali ed internazionali, nel rispetto delle diverse culture.

- Organizzare iniziative sui mezzi di comunicazione quali internet, televisione, radio ecc.

Oltre a questo, l'intento dell'associazione è promuovere uno stile di divertimento rispettoso del prossimo e dell'ambiente; concentrando l'attenzione su eco-sostenibilità e basso impatto ambientale. L'evento di rilievo ogni anno è l'OPENAIR Trontano Festival.

1.8.3 Associazione Musei dell'Ossola

Uno studio di fattibilità relativo alla creazione di una rete museale in Ossola, promosso dal Gal Azione Ossola nell'ambito del Programma Comunitario Leader Plus 2000-2006, ha costituito la premessa per la nascita, nel novembre 2006, dell'Associazione Musei d'Ossola. Di fronte ad una realtà museale frammentaria e disomogenea ma dalle forti potenzialità culturali, la messa in rete dei musei e la gestione coordinata delle risorse umane e materiali sono parsi fondamentali per una loro corretta valorizzazione.

L'Associazione ha raggiunto l'ambizioso traguardo dell'adesione quasi totale delle realtà museali e delle istituzioni politico-amministrative (Comunità Montana delle Valli dell'Ossola e Comuni con musei o beni storico-architettonici di proprietà) presenti sul territorio.

Gli obiettivi sono

- Valorizzazione e promozione del sistema dei musei ossolani.



Fig 27. Associazione Musei d'Ossola, *Logo*.



Immagine 28. Associazione Musei d'Ossola. *Allestimenti*, Val d'Ossola.

- Progressivo adeguamento di ciascuna struttura museale agli standard museali previsti dalle normative, con particolare attenzione alla fruibilità ed effettiva fruizione del Sistema.

- Sviluppo delle potenzialità educative ed economiche del patrimonio culturale e museale, favorendone l'integrazione con le attività commerciali e turistiche, attraverso risposte innovative e originali ad una domanda turistica sempre più esigente; particolare attenzione è riservata al turismo scolastico.

In sintonia con i propri obiettivi, la rete offre agli associati:

- Progettazione, realizzazione e divulgazione di materiale promozionale, con particolare attenzione alla qualità dei contenuti e della grafica. Servizio stampa e servizio promozionale a mezzo stampa e video. Realizzazione di pubblicazioni scientifico-divulgative relative ai musei della rete.

- Consulenza scientifica e supporto per interventi di restauro architettonico, allestimento e cura delle collezioni. Coordinamento circa gli orari e le modalità di apertura dei singoli musei. Gestione diretta delle strutture museali.

- Organizzazione di un offerta didattica comune articolata in attività didattiche differenziate per fasce di età, indirizzate a un pubblico scolastico e non. Organizzazione di eventi culturali.

- Servizio di segreteria e coordinamento. Cura dei rapporti con gli Enti Pubblici. Reperimento fondi. Elaborazione di progetti culturali per la partecipazione a bandi pubblici.

1.8.4 Associazione Canova

Canova è un'associazione senza fini di lucro fondata nell'anno 2001 prendendo nome dal piccolo borgo medioevale ove ha sede. Scopo principale dell'Associazione è il recupero e la valorizzazione dell'architettura rurale in pietra; accanto a questo trovano spazio la promozione di attività artistiche quali ad esempio concerti, mostre ed esposizioni.

Arte e architettura si intersecano perfettamente con quelle che sono le idee di fondo dell'Associazione, ovvero la convinzione che l'architettura in pietra è in grado di offrire all'uomo moderno un ambiente abitativo perfettamente adeguato e, in molti casi, persino superiore rispetto alle so-



Fig 27. Associazione Canova, *Logo*. Ottobre 2013.



Immagine 29. Associazione Canova. *Laboratorio dei luoghi 2014. Corso di rilievo laser scanner* In collaborazione dipartimento ABC Politecnico di Milano, Ghesc, Agosto 2014.

luzioni abitative odierne. La tendenza attuale di trascurare questa realtà sta contribuendo alla rapida scomparsa di un patrimonio inestimabile attraverso demolizioni e ristrutturazioni indiscriminate in contrasto con un corretto recupero e valorizzazione dell'architettura rurale. L'intento dell'Associazione Canova è quello di arginare questa tendenza svolgendo attività di sensibilizzazione rivolta sia al settore pubblico che a quello privato.

Dal 2010 Associazione Canova è socio Istituzionale ICOMOS Italia.

Obiettivo dell'Associazione Canova è quello di diffondere la conoscenza del patrimonio culturale del territorio ossolano, patrimonio che diminuisce di anno in anno a causa, spesso, di interventi che non tengono conto del valore culturale dell'architettura tradizionale, trasformando e cancellando la morfologia dei nostri centri storici e i loro caratteri distintivi.

La conoscenza dei materiali, delle tecniche di lavorazione e delle tecnologie costruttive insieme alla conoscenza di un sito, delle sue caratteristiche naturali e di esposizione al vento e al sole, hanno dato forma a questo territorio, creando nuclei insediativi incredibilmente integrati nella natura e nell'ambiente. L'associazione definisce come un dovere il rispettare

questo passato con interventi attenti, senza dover rinunciare a necessità e comodità contemporanee: recuperare l'edificato storico mantenendo comunque lo standard odierno dei fabbisogni. Lo dimostra attraverso le case di Canova, che in 10 anni sono state restaurate con grande attenzione, attraverso una analisi del costruito che ha portato alla profonda conoscenza degli elementi architettonici e delle tecniche costruttive, operazioni queste che il professionista non può prescindere di attuare.

L'Associazione, ogni anno, presenta un ricco programma di eventi, alcuni dei quali riservati ai soli soci, altri aperti al pubblico. Questi ultimi mirano ad un ampio coinvolgimento di persone e attori che operano sul territorio ed hanno l'intento di incrementare la sensibilità nei confronti dell'architettura e della cultura locale. Ai soci sono riservati concerti e cene nella suggestiva atmosfera dei borghi dell'Ossola

Al fine di incentivare la valorizzazione e la salvaguardia dell'ineestimabile patrimonio esistente, l'Associazione Canova organizza visite illustrate alla scoperta di questi luoghi e borghi.

Passeggiate, che grazie al contributo di architetti esperti, offrono ai partecipanti momenti di apprendimento. Inoltre, grazie al fondamentale supporto degli enti locali, l'Associazione realizza, ad ogni visita, una pubblicazione, frutto di un lavoro di ricerca relativo al borgo.



Immagine 29. Giada Zerboni. *Laboratorio Paesaggi terrazzati*, Ghesc, Settembre 2014.



Immagine 30. Maurizio Cesprini. *Laboratorio Paesaggi terrazzati*, Ghesc, Settembre 2014.

Capitolo 2

il progetto

Progetto per la valorizzazione del paesaggio agricolo in ossola:

“Cantina e spazio culturale Casa del Prünent”, frazione d’Oira, comune di Crevoladossola.



Immagine 31. Cristóbal Cox. *Paesaggio di Pello*, Trontano, Ottobre 2014.

2.1 [che] cosa

L'idea di realizzare un progetto in Val d'Ossola si propone come un'iniziativa che può avere delle influenze sul territorio, partendo da un costruito che possiede finalità concrete e fattibili.

Prendendo in considerazione il patrimonio agricolo e architettonico esistente nella zona, oggi trascurato e non dal tutto tutelato, l'obiettivo è portare avanti un progetto architettonico tramite il quale venga valorizzato e recuperato questo paesaggio, che smette di essere ingenuo o astratto quando viene osservato alla luce delle tendenze descritte nel capitolo precedente e ad un'attività produttiva, entrambe preesistenti e attive.

Il progetto comincia facendo uso degli strumenti di ricerca storici, per capire il contesto e sviluppare un progetto di architettura che, cosciente della situazione del luogo, possa creare uno spazio per la valorizzazione locale, quindi dell'identità e del patrimonio legati all'agricoltura che ha dato forma al paesaggio ossolano. Agricoltura che oggi ha un potenziale vitivinicolo forte ma che produce con tecnologie limitate, data la morfologia che la regge e caratterizza: i terrazzamenti. Limiti che però mettono in valore il lavoro artigianale, il lavoro fatto a mano, di cui sono esempio la raccolta dell'uva e la costruzione dei muri a secco.

Il risultato è uno spazio che, sostenuto e gestito da un privato, svolge delle attività legate al vino e offre spazi per la conoscenza della cultura, per la partecipazione nel recupero e la pubblicizzazione di queste iniziative. Partecipa un'associazione non profit presente da anni nel territorio con la quale il privato ha collaborato in occasioni diverse.



Fig. 28. Cristóbal Cox. *Schema teorico: vantaggi*. Ottobre 2014.



Immagine 32. Cristóbal Cox. *Primo incontro con Roberto Garrone, Oira, Ottobre 2014.*

2.2 Chi è coinvolto

2.2.1 Le cantine Garrone.

Azienda vitivinicola di carattere familiare che possiede una sede-enoteca in Domodossola centro, un capannone a Crevoladossola e una cantina d'invecchiamento nella frazione di Oira di Crevoladossola. Produttori di vino da tre generazioni, iniziano il loro lavoro nel 1921 producendo vino da viti che crescono vicino a Oira e Pontemaglio.

Fanno parte dell'Associazione di Produttori Agricoli Ossolani da più di vent'anni e insieme a loro lavorarono duro fino a conseguire la Denominazione di Origine Controllata, lanciare progetti di assistenza tecnica per i viticoltori della zona, promuovere la commercializzazione di altri prodotti e impiantare sperimentalmente allo scopo di valutare vitigni non ancora introdotti nella zona.

I terrazzamenti avvitati di loro proprietà non sono molti ma lavorano insieme a una sessantina di piccoli produttori delle zone di Trontano, Masera, Montecrestese, Pello e Crevoladossola, da cui prendono l'uva per produrre i vini con le etichette Prünent, Cà d'Matè, Tarlap, La Gera e Munaloss, tutti D.O.C e descritti più dettagliatamente nell'appendice di questo volume.

Roberto Garrone, uno dei due soci proprietari dell'azienda ci spiega che come azienda hanno dovuto adeguarsi alle esigenze del mercato del vino per poter essere scelti dai consumatori quindi rendere il prodotto gradevole e buono, ma non solo. *"Il tuo vino deve avere una carta d'identità anche legata alla promozione, il territorio e le sue caratteristiche permettono di essere apprezzato, una tipicità legata all'origine"*. Questo tipo di viticoltura sui terrazzamenti non permette l'impiego di macchinari agricoli, ma presenta una situazione che richiede 1500 ore di mano d'opera ad ettaro. Caratteristiche che lo fanno essere un prodotto molto identificabile *"anche se si fa fatica a commercializzarlo fuori della zona perchè non tutti riescono ad identificare la Val d'Ossola"*, aggiunge Garrone. Man mano che hanno incrementato la loro produzione sono stati costretti ad affittare due cantine, una a Villadossola e l'altra a Trontano, entrambe solo per l'invecchiamento.



Immagine 33. Cantine Garrone. *Enoteca*, Domodossola, Agosto 2013.



Immagine 34. Giada Zerboni. *Laboratorio Paesaggi terrazzati*, Ghesc, Settembre 2014.

Come azienda sono ben noti nella zona non solo per il loro lavoro, ma anche per essere promotori dello sviluppo locale e supporto per alcune attività dei gruppi di giovani della frazione d'Oira e altre iniziative ed eventi organizzati dall'Associazione Canova. Il loro interesse come azienda ossolana include lo sviluppo dell'agricoltura e il suo recupero: *"La campagna che hai intorno alla tua proprietà devi curarla, cosa che dovrebbero fare tutti perchè il livello di abbandono è tremendo. È questo il punto di partenza per avere il territorio in ordine"*. La loro partecipazione alla A.P.A.O supporta la missione dell'associazione: far crescere il patrimonio agricolo della Valle e creare prodotti di qualità.

2.2.2 Associazione Canova

Per completare la descrizione approfondita nel capitolo "Nuove tendenze verso il recupero" aggiungiamo il lavoro concreto che svolge l'Associazione Canova.

Ogni anno in collaborazione con università italiane e straniere organizza campi scuola inerenti il tema del restauro architettonico. I partecipanti, seguiti da un capomastro, hanno la possibilità di conoscere e apprendere le tecniche dell'architettura tipica ossolana dalla prospettiva migliore, ovvero quella che li vede direttamente impegnati. I progetti hanno in passato interessato costruzioni pubbliche tradizionali e negli ultimi anni i

campi scuola si svolgono nel suggestivo borgo medievale di Ghesc, ubicato in linea d'aria esattamente davanti a Oira attraversando il fiume Toce, nel comune di Montecrestese. Questo villaggio abbandonato da oltre cento anni è il luogo ideale per l'organizzazione di attività di studio e ricerca nell'ambito dell'architettura tradizionale in pietra. Durante il soggiorno gli studenti partecipano a lezioni e visite inerenti il territorio e la storia dell'Ossola, avendo così modo di acquisire una visione ampia e coerente della cultura locale.

Importanti sia sotto l'aspetto dello scambio interculturale che della sensibilizzazione locale, i campi scuola rappresentano anche occasione di rivitalizzazione e riscoperta di luoghi dimenticati.

Un'altra attività svolta ogni anno nel mese di giugno, è un incontro a cui partecipano architetti di fama internazionale. L'incontro, che non ha carattere formale, è l'occasione per uno scambio di idee attraverso la presentazione da parte degli ospiti delle esperienze maturate nelle più svariate parti del mondo. Gli architetti che intervengono all'incontro trascorrono qualche giorno nel borgo di Canova, sotto Oira, potendo così visitare il territorio ossolano rurale.

Per attività di questo genere, soprattutto nei momenti di formazione o di esposizione, l'associazione non dispone di spazi coperti allestiti e di facile accessibilità. Lo stesso discorso di accessibilità si ripete nei momenti di festa o riunioni all'aperto che coinvolgono quantità maggiori di persone.



Immagine 35. Associazione Canova. *Visita a Ghesc, in collaborazione con ARS.UNI VCO e comune di Montcrestese, Ghesc, Ottobre 2014.*

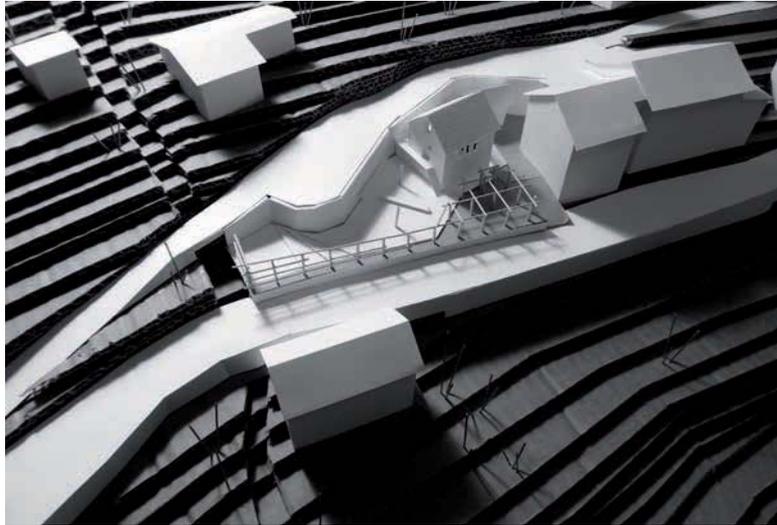


Immagine 36. Cristobal Cox. *Plastico del progetto*. Torino, Dicembre 2014.

2.3 Il progetto architettonico

Cantina e spazio culturale "Casa del Prünent". Si svolge a Oira, frazione del comune di Crevoladossola, 8 km al nord di Domodossola.

2.3.1 Il lotto

Il lotto d'intervento, posizionato all'inizio della zona in cui si concentrano le costruzioni della frazione arrivando da Domodossola, è di proprietà delle Cantine Garrone. Questa posizione lo fa diventare una sorta di porta d'ingresso della frazione, essendo contenuto tra la Via alla Villa D'Oira e la Strada Statale 659 che attraversa Oira. Il lotto limitrofo appartiene allo

stesso proprietario, quindi l'ingresso, è condiviso attraverso una rampa. In quest'altra proprietà si trova la Cà d'Matè, antica casa di famiglia del 1500 ristrutturata nel 1998 nella quale funziona un Bed&Breakfast e una cantina d'invecchiamento di vini, il tutto gestito dai Garrone.

2.3.2 L'esistente

Una piattaforma, o meglio, una superficie terrazzata con una differenza di altezza di 1 m rispetto alla Strada Statale 659. Su questa superficie di prato è eretta una stalla in disuso contenuta tra un fronte stradale di viti e un muro di contenimento come limite posteriore. L'asse piú lungo del lotto, da sud a nord, definisce l'orientamento del volume esistente. Il fronte di viti protegge e filtra la visibilità dallo spazio privato verso lo spazio pubblico e viceversa; è un limite verso il vuoto aperto della Valle mentre il muro di contenimento è una continuità verticale che costituisce un limite pieno lungo tutto il limite posteriore. Il fatto di essere contenuto tra due strade, lo fa diventare raggiungibile da due altezze diverse.



Immagine 37. Cristobal Cox. *Interno della stalla*. Oira, Ottobre 2014.

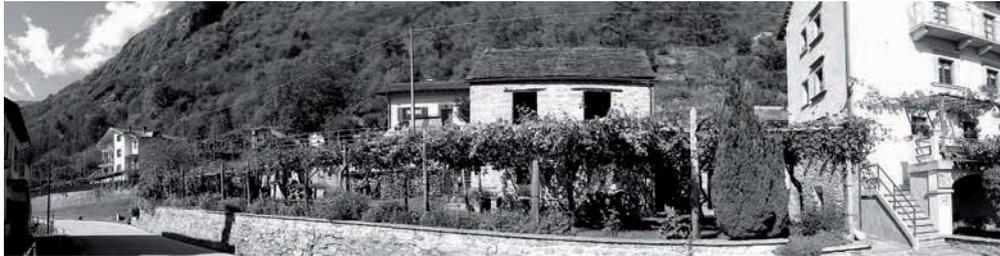


Immagine 38. Cristobal Cox. *Fronte stradale*. Oira, Ottobre 2014.



Immagine 39. Cristobal Cox. *Interno stradale*. Oira, Ottobre 2014.

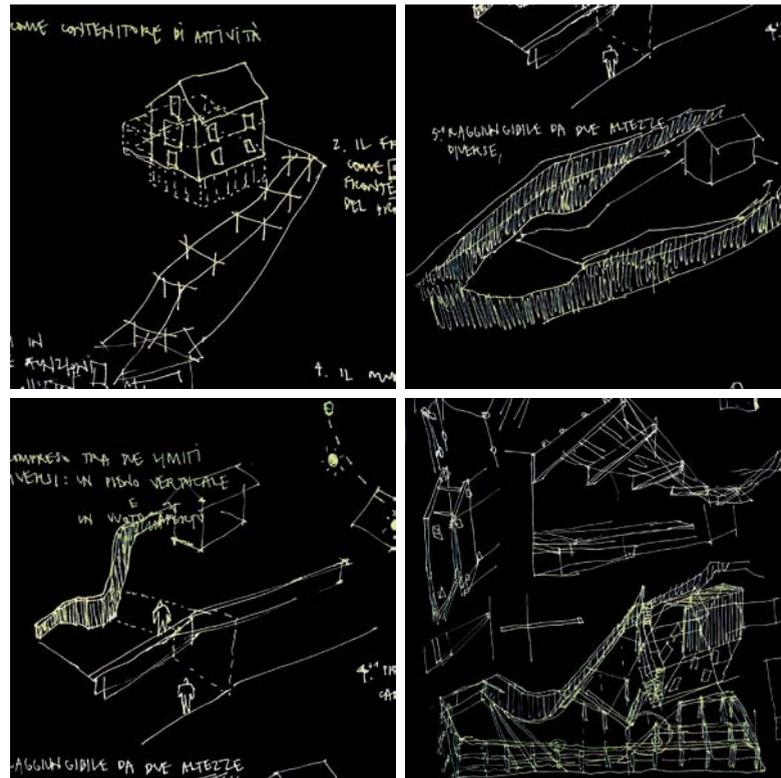


Fig 29. Cristóbal Cox. Schizzi: principi progettuali. Dicembre 2014.

2.3.3 Linee guide progettuali

- Il recupero e intervento del volume principale esistente inteso come contenitore di attività statiche.
- Il fronte di vite come identità del progetto. È l'elemento che costituisce il limite più visibile e la tematica dalla quale nasce il progetto.
- Diversi livelli in rapporto alle funzioni sia all'interno che all'esterno. La differenza di altezza tra un livello e altro definisce la destinazione degli spazi e superfici.
- Inclusione di altri materiali, anche se diversi da quelli della tradizione, non dissimili in quanto alla cromaticità.
- Accettare l'intervento senza nascondere e in funzione dell'esistente. Nuove forme e materiali in rapporto alla preesistenza.

2.3.4 Breve descrizione della proposta

Viene occupato tutto il lotto d'intervento con un lavoro di pavimenti e livelli che definiscono diverse zone. Si lascia un bordo esterno di prato dove si sviluppa la vite che scherma la vista verso l'esterno, passando da una zona più larga, dove si può apprezzare la presenza della coppia, ad una zona più stretta e lunga dove la coppia si trasforma in filare, crescendo in altezza. Il prato del bordo esterno entra nella pavimentazione in pietra dell'esterno in modo da non perdere la condizione di giardino che segna questo spazio all'aperto. Tale pavimentazione viene interrotta dalla panchina che traccia una zona di permanenza legata al volume della ex stalla, per le attività di celebrazioni e feste, accompagnate dal lungo tavolo che esce dal muro di contenimento. In fondo, all'estremo sud del lotto, la pavimentazione scende di tre gradini che definiscono lo spazio scenico dell'esterno destinato alle presentazioni e serate musicali organizzate dalle Cantine Garrone e l'Associazione Canova. Si nomina scenico non solo per il carattere di spettatori che assumono le persone che guarderanno gli spettacoli, ma anche per il paesaggio della valle a sinistra e le montane di sottofondo.

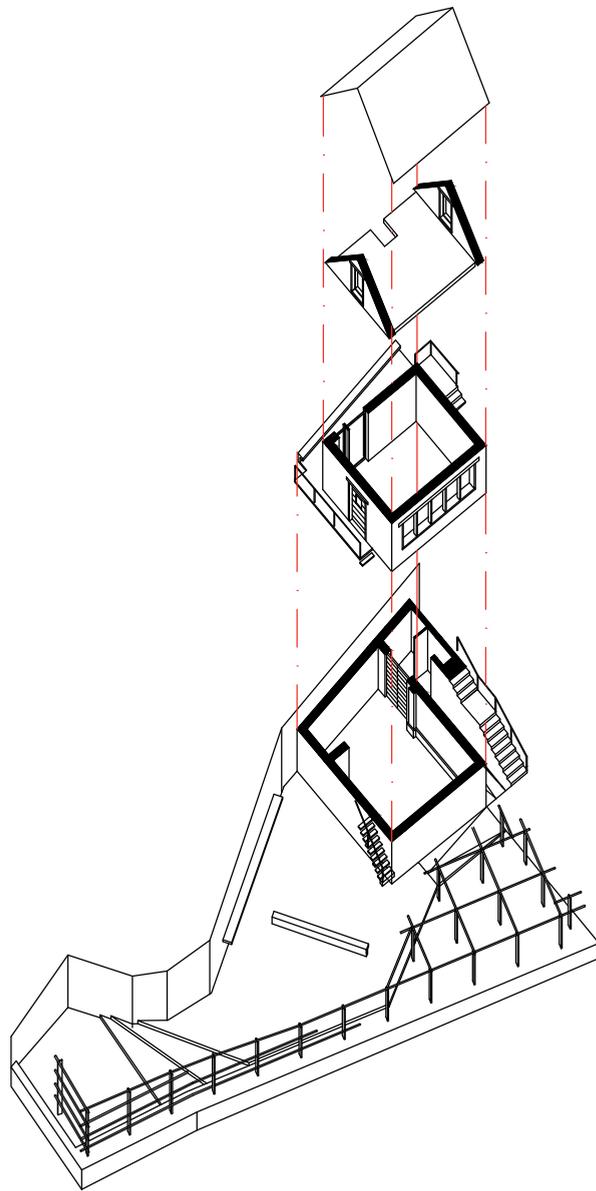


Fig 30. Esploso a scala 1:500, *I tre livelli del progetto*. Dicembre 2014.



Immagini 40 e 41. Cristobal Cox. *Plastico del progetto*. Torino, Dicembre 2014.

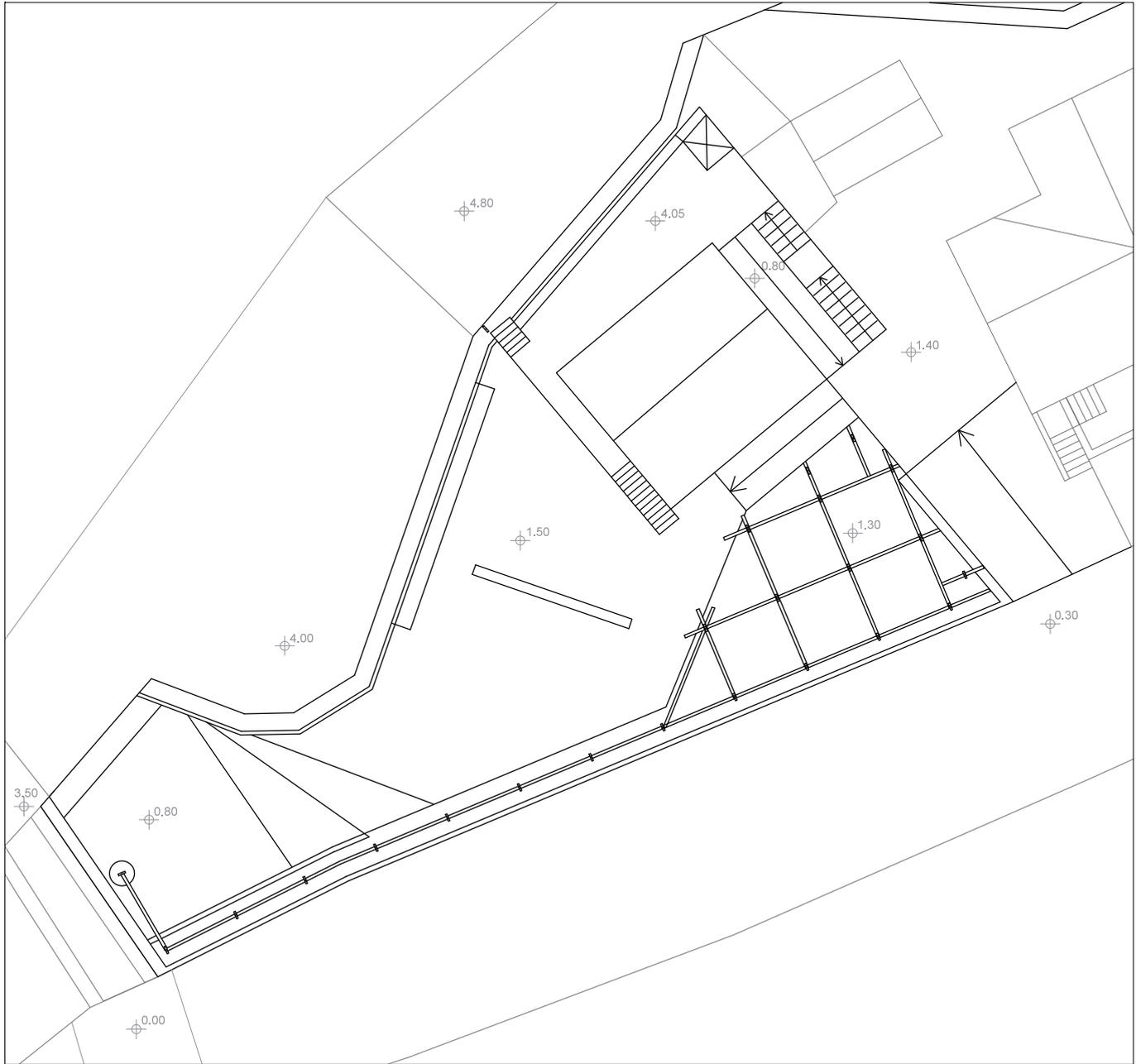
Il volume dell'ex stalla e nuova "Casa del Prünent" è accessibile dai due livelli che lo compongono. A quello inferiore si accede da una rampa laterale collegata allo spazio di arrivo. La rampa scende fino alla cantina d'invecchiamento, spazio buio e umido di temperatura fresca per una migliore conservazione del vino contenuto nelle botti di rovere francese. Al primo piano invece si accede da due scale che, collegate al terrazzo del primo piano, circondano l'edificio. La scala nord inizia dallo spazio di arrivo accanto alla rampa e quella del lato opposto, dove si svolgono le attività di celebrazioni. Quest'ultima, la scala sud, collega anche alla strada superiore. Un montacarichi dal livello della cantina sale fino al terrazzo permettendo sia la circolazione di persone su sedie a rotelle che il trasporto di bottiglie e altri prodotti per le attività svolte all'interno del primo piano.

All'interno del primo piano si trova un ambiente illuminato dalla grande apertura tipo fienile verso la Valle e la vite, al piano terra. Qui vengono degustati i vini della cantina e svolte sia le riunioni che le attività di formazione svolte dall'Associazione Canova.

2.3.5 Disegni planimetrici e schemi



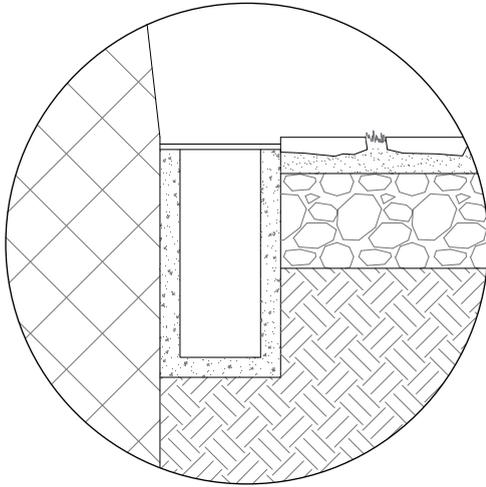
Pianta a scala 1:1500. Posizione del lotto d'intervento.



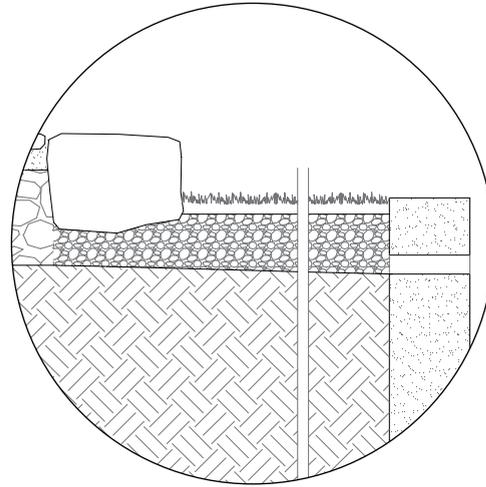
Pianta, scala 1:250. *Pianta generale del progetto.*



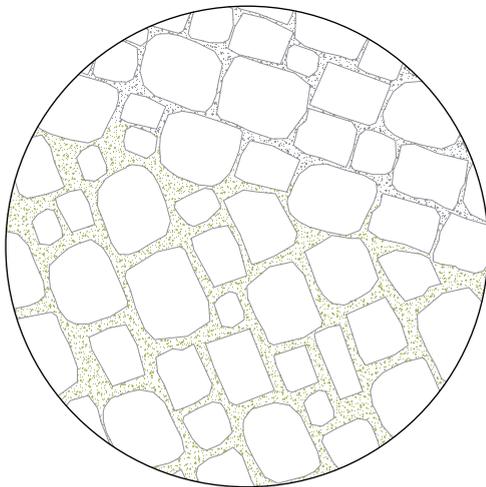
Pianta, scala 1:250. Pianta pavimenti e scorrimento delle acque piovane.



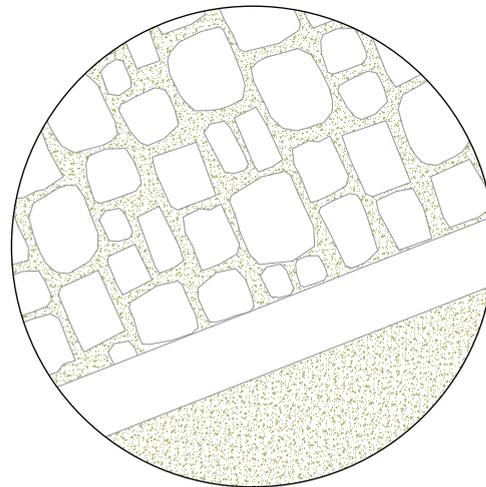
Dettaglio A- in sezione



Dettaglio B- in sezione

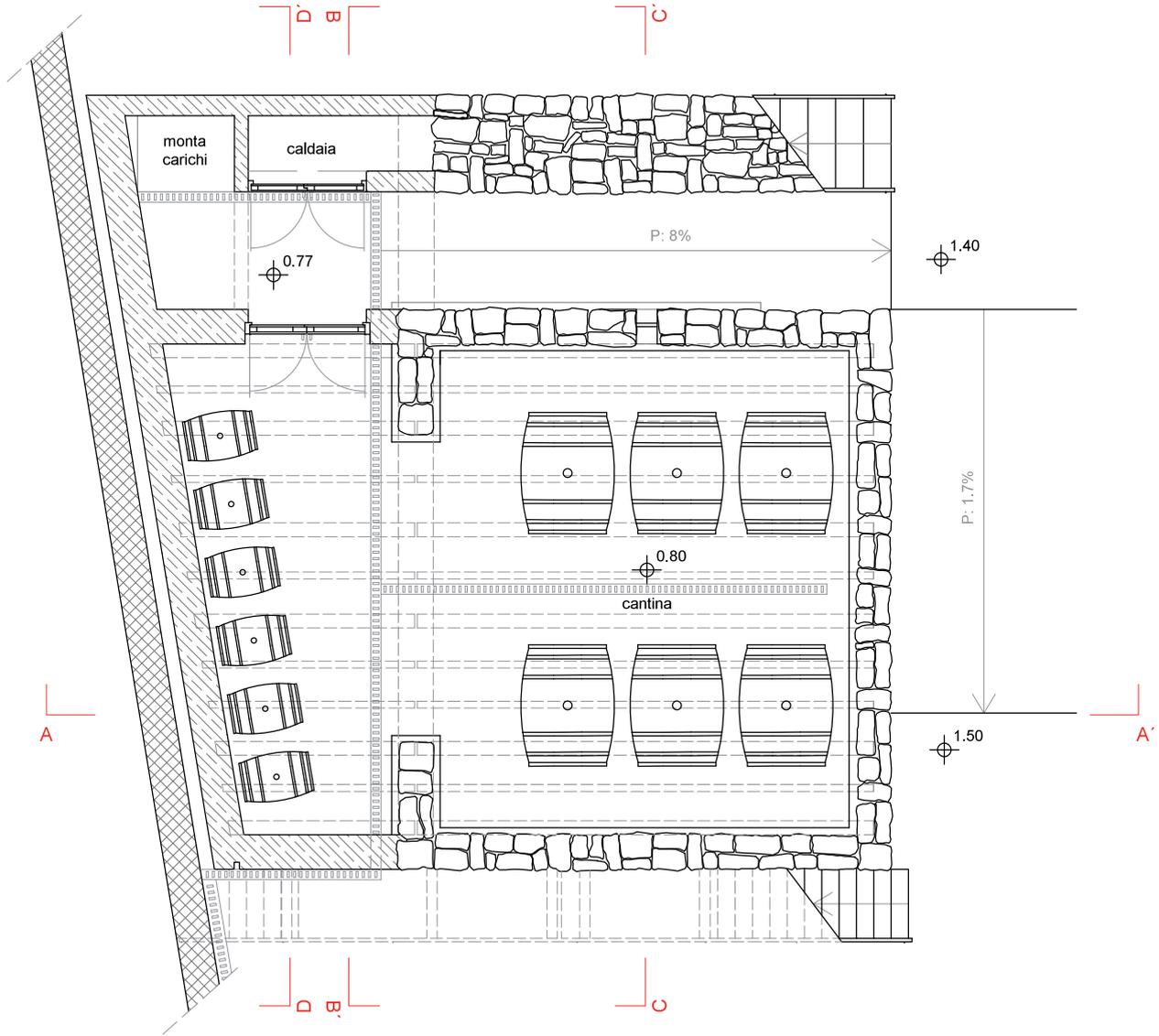


Dettaglio C

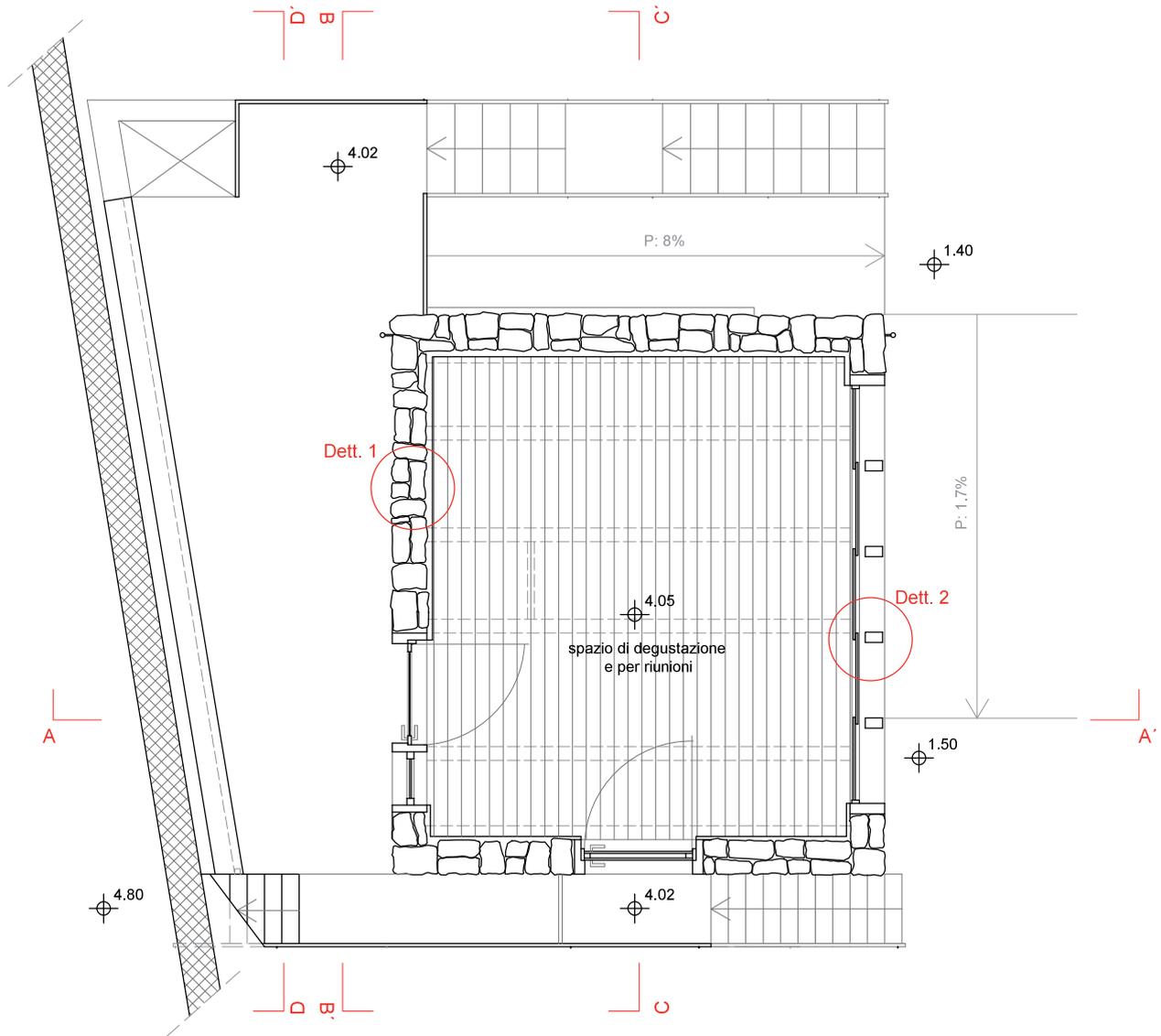


Dettaglio D

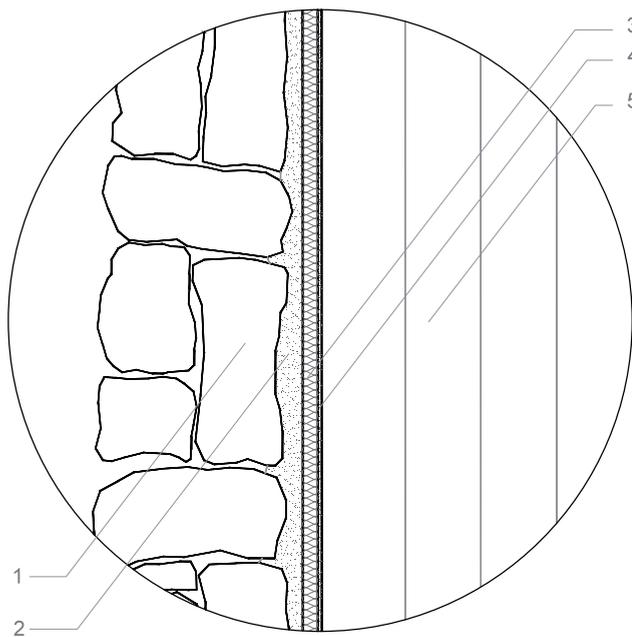
Dettagli, scala 1:20, *Pavimenti e scorrimento acque piovane.*



Pianta, scala 1:100. Pianta piano terra: Cantina d'invecchiamento di vini.

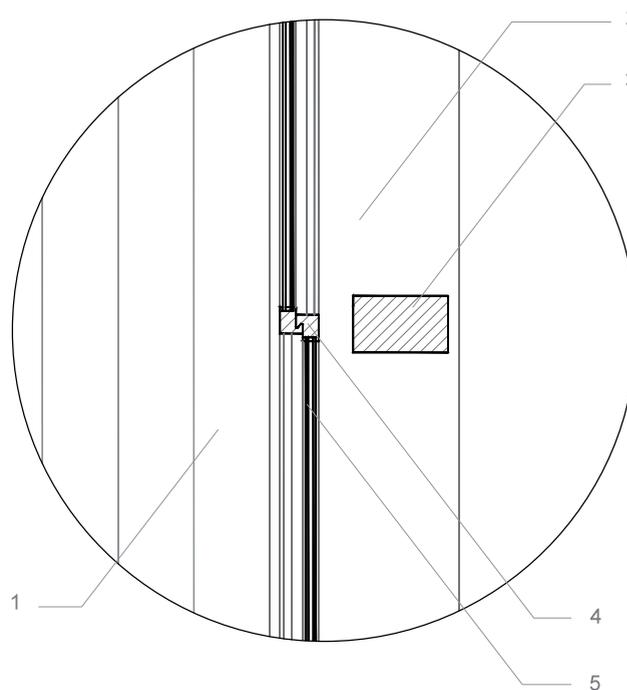


Pianta, scala 1:100. Pianta primo piano: Spazio di degustazione e di riunioni di associazioni.



Dettaglio 1- stratigrafia muro interno

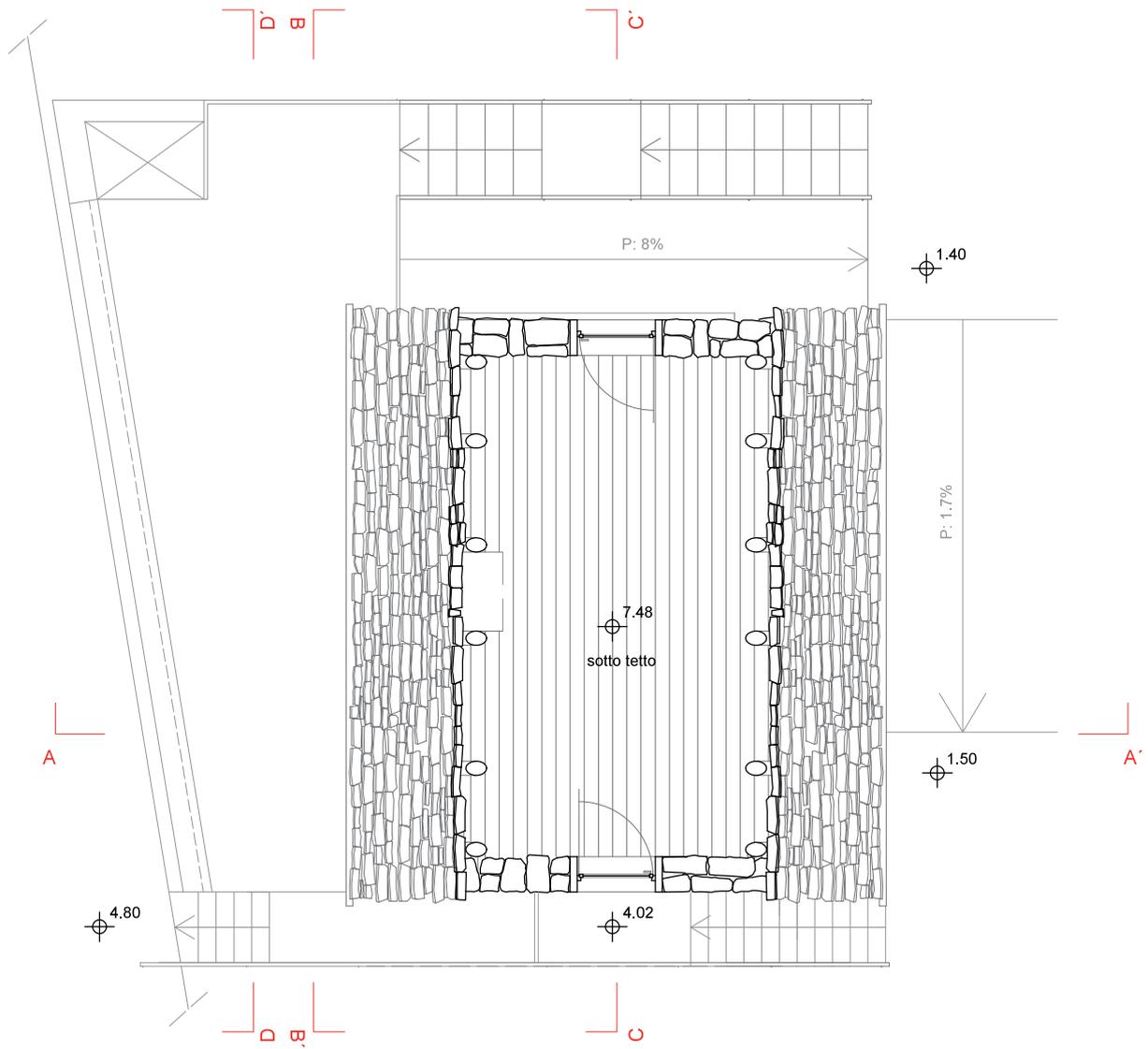
1. Muratura in pietra locale
2. Intonaco di calce 30 mm
3. Isolante in pannelli di fibra di legno 40 mm
4. Intonaco di calce 10 mm
5. Tavolato pavimento interno



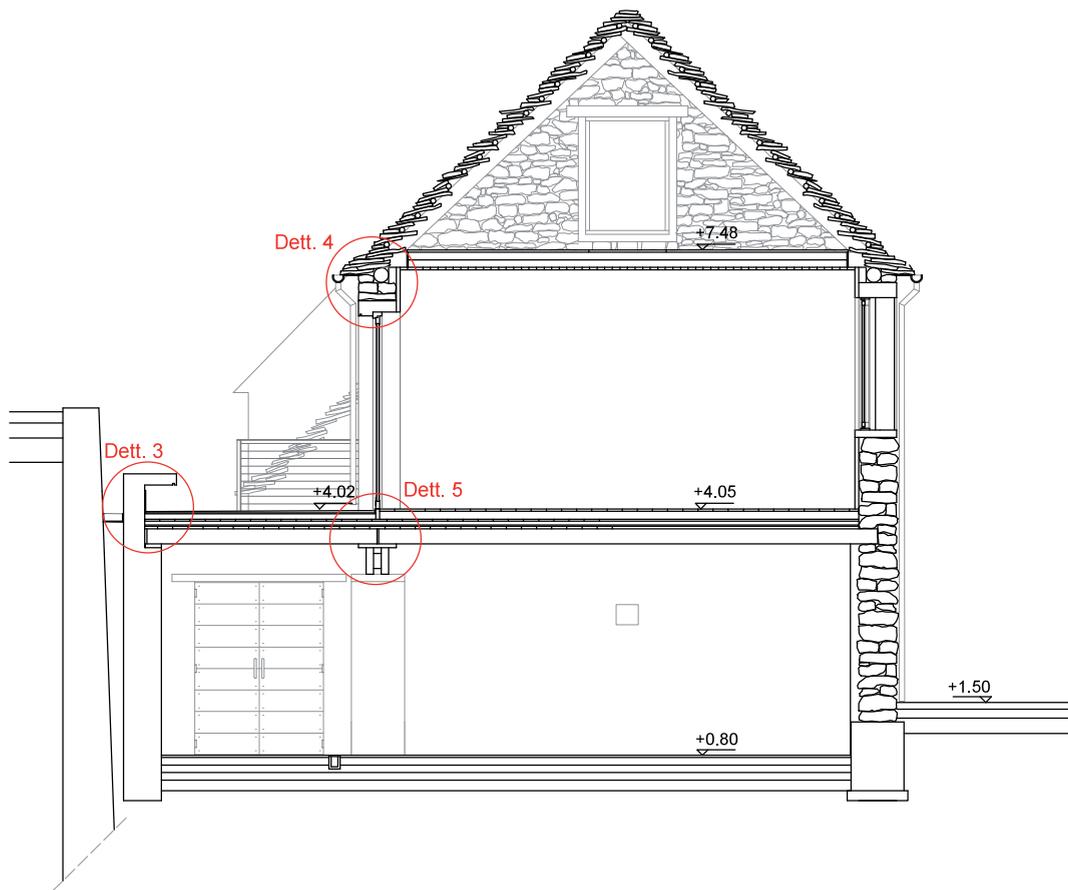
Dettaglio 2- davanzale con finestre scorrevoli

1. Tavolato pavimento interno
2. Davanzale in legno massello
3. Pilastro in legno 250x150 mm
4. Finestre scorrevoli a binario doppio
5. Doppio vetro basso emissivo

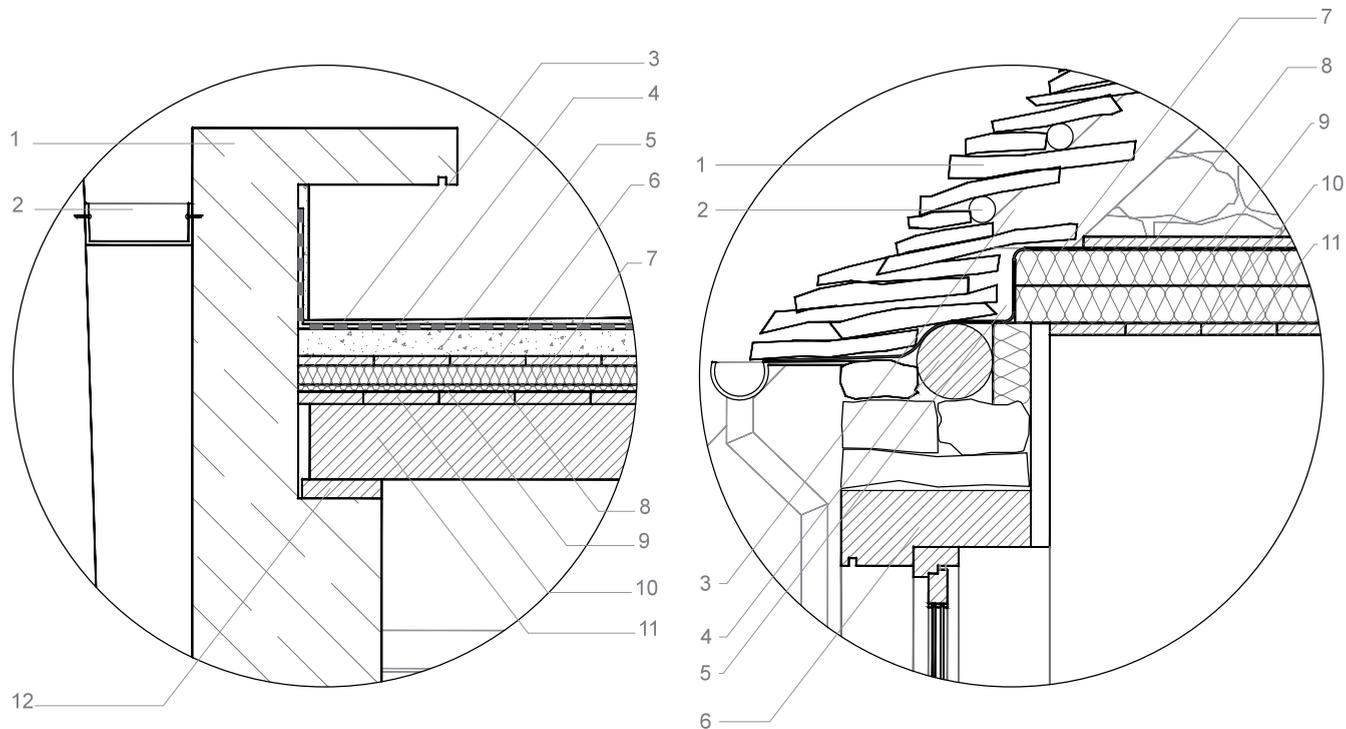
Dettagli, scala 1:20



Pianta, scala 1:100. Pianta del sottotetto.



Sezione A-A', scala 1:100.



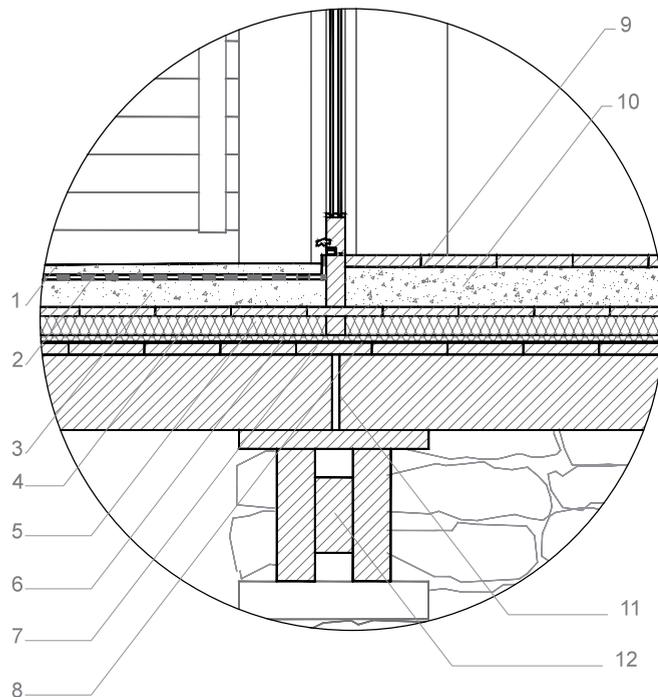
Dettaglio 3- panchina e apogio travi

1. Panchina in CLS con gocciolatoio
2. Raccolta d'acqua in alluminio
3. Pavimento in cemento lucido con pendenza 1% 10-30 mm
4. Geomembrana impermeabilizante 12 mm
5. Massetto di calce 70 mm
6. e 10. Tavolato in legno 25x200 mm
7. Pannelli di fibra di kenaf 50 mm
8. Pannelli di sughero 20 mm
9. Foglio antipolvere in carta Kraft
11. Trave in legno \varnothing 200 mm

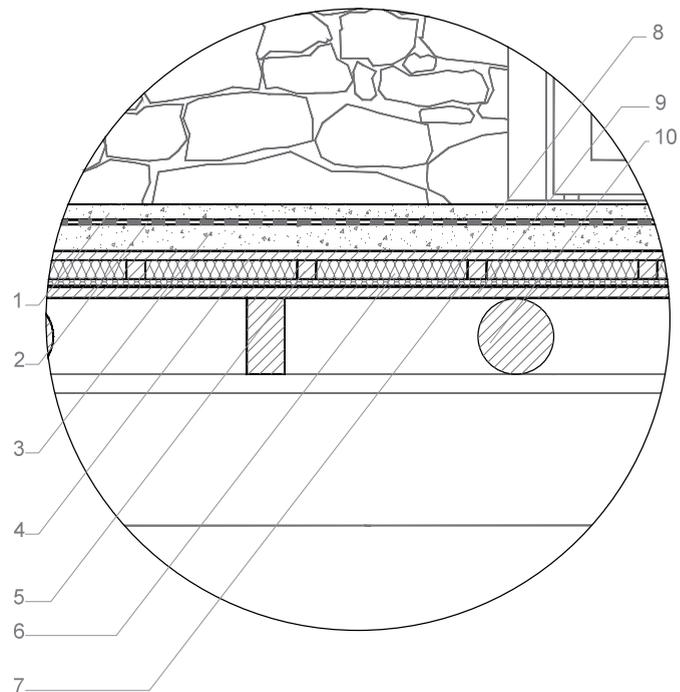
Dettaglio 4- sezione soffitto primo piano

1. Beole o "piode"
2. Tampiare in legno \varnothing 70-100 mm
3. Puntone in legno \varnothing 200 mm
4. Banchina in legno \varnothing 200 mm
5. Catena in legno \varnothing 200 mm
6. Architrave in legno con gocciolatoio 150x500 mm
7. Pannelli OSB 30 mm
8. Telo impermeabile traspirante 7 mm
9. Pannelli di fibra di kenaf 50 mm, doppio strato
10. Foglio antipolvere in carta Kraft
11. Tavolato 30x200 mm

Dettagli, scala 1:20



Dettaglio 5- sezione solai esterno ed interno



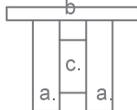
Dettaglio 6- sezione solaio calpestabile di copertura

ESTERNO

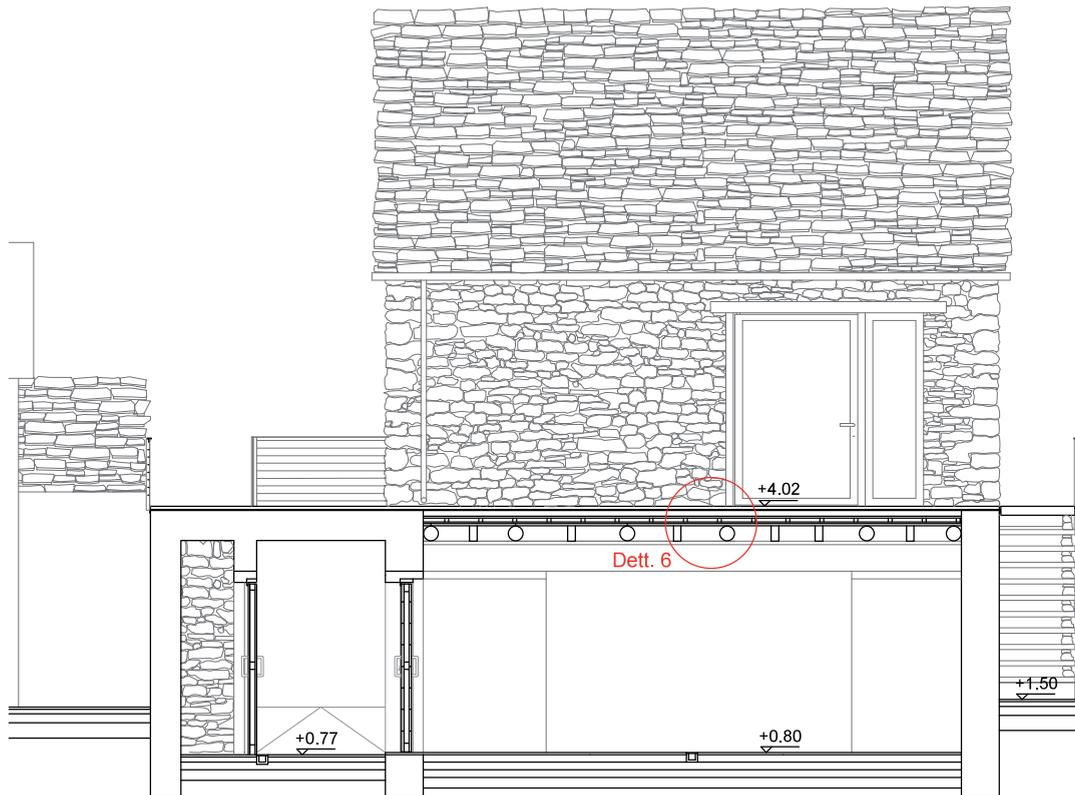
1. Pavimentazione in cemento con 1% di pendenza 10-30 mm
2. Impermeabilizante 12 mm
3. Massetto di calce 70 mm
4. Tavolato 25x200 mm
5. Pannelli di fibra di kenaf 50 mm
6. Pannelli di sughero 20 mm
7. Tavolato 25x200 mm

INTERNO

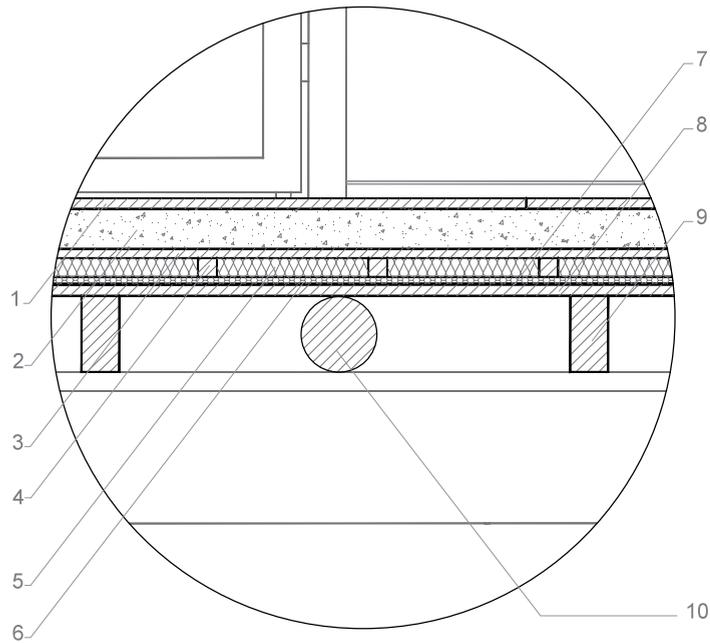
8. Foglio antipolvere in carta Kraft
9. Tavolato 30x200 mm
10. Massetto in calce e perlite espanso 100 mm
11. Trave in legno \varnothing 200 mm
12. Trave in legno massello composta
 - a. 350x100 mm
 - b. 200x100 mm
 - c. 50x500 mm



Dettagli, scala 1:20

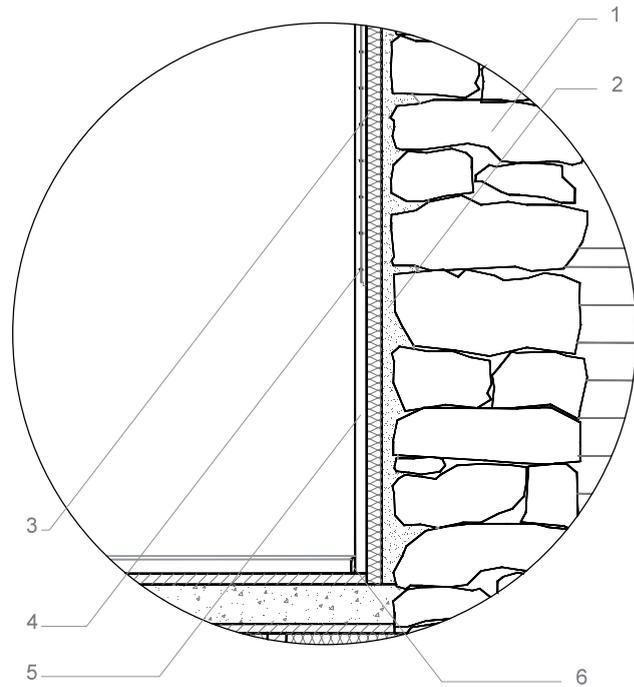


Sezione B-B', scala 1:100.



Dettaglio 7- sezione solaio interno

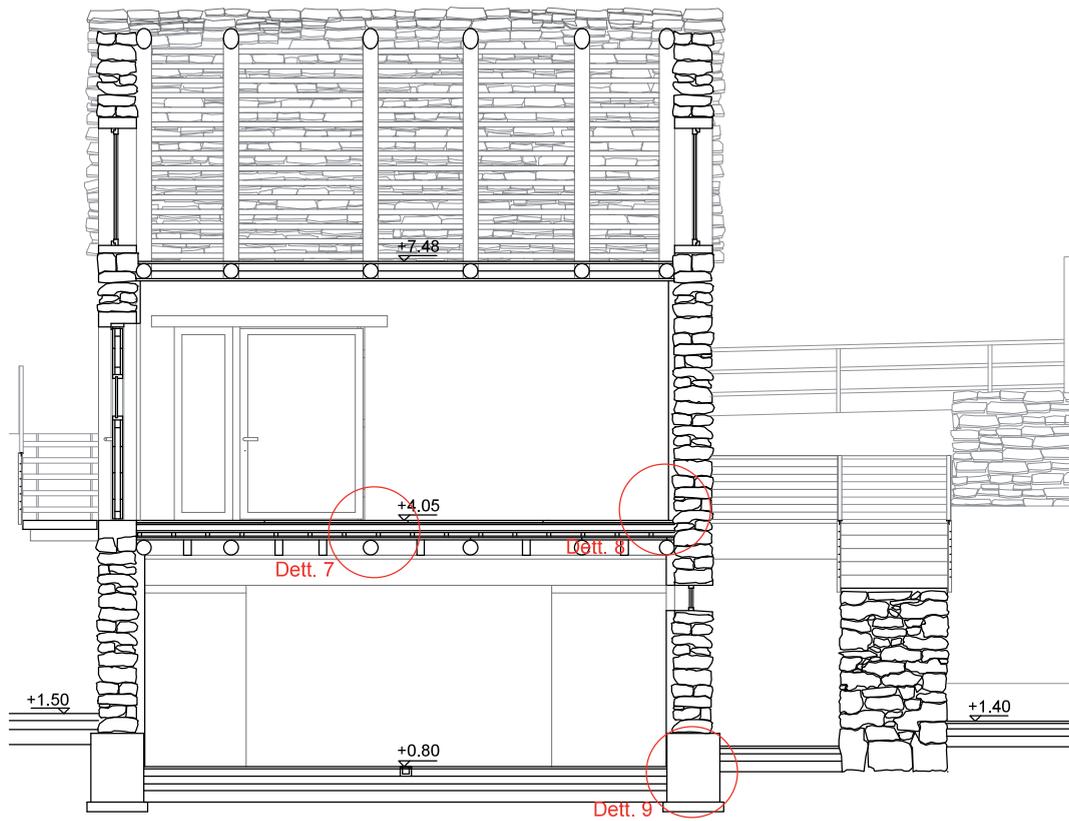
1. Tavolato 30x200 mm
2. Massetto in calce e perlite espanse 100 mm
3. Tavolato 25x200 mm
4. Listelli in legno 50x50 mm
5. Pannelli di fibra di kenaf 50 mm
6. Pannelli di sughero 20 mm
7. Foglio antipolvere in carta Kraft
8. Tavolato 25x200 mm
9. Trave in legno 100x200 mm
10. Travi in legno \varnothing 200 mm



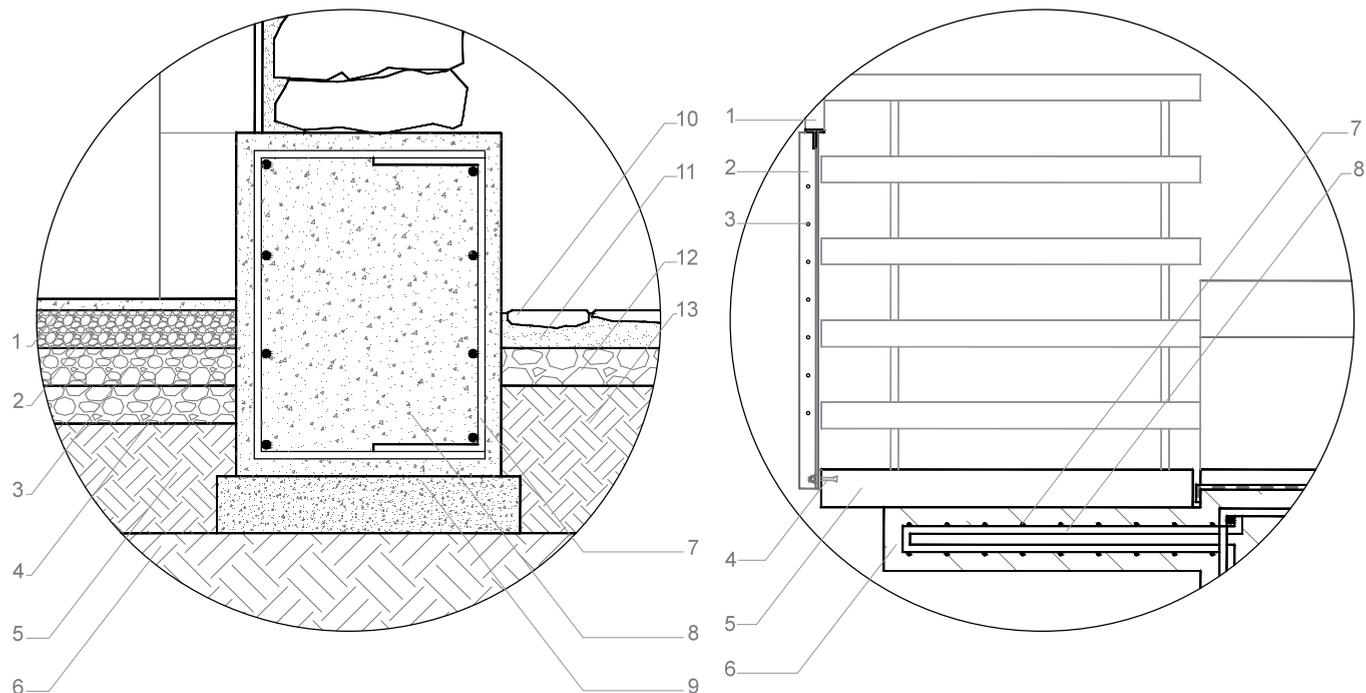
Dettaglio 8- stratigrafia parete radiante.

1. Muratura in pietra locale
2. Intonaco di calce 30 mm
3. Pannelli rigidi di fibra di legno 40 mm
4. Tubicini in rame \varnothing 8 mm, a forma di serpentino (riscaldamento)
5. Intonaco di calce 30 mm
6. Battiscopa

Dettagli, scala 1:20



Sezione C-C, scala 1:100.



Dettaglio 9- sezione pavimento all' interno ed esterno.

INTERNO

1. Massetto di anidrite 30 mm
2. Ghiaia 100 mm
3. Pietrisco 90 mm
4. Pietre di fiume 100 mm
5. Sottofondo compattato 300 mm
6. Terreno naturale

FONDAZIONE

7. Armatura in acciaio \varnothing 10mm
8. Getto di CLS 910x700 mm
9. Getto di Magrone in CLS 150x800 mm

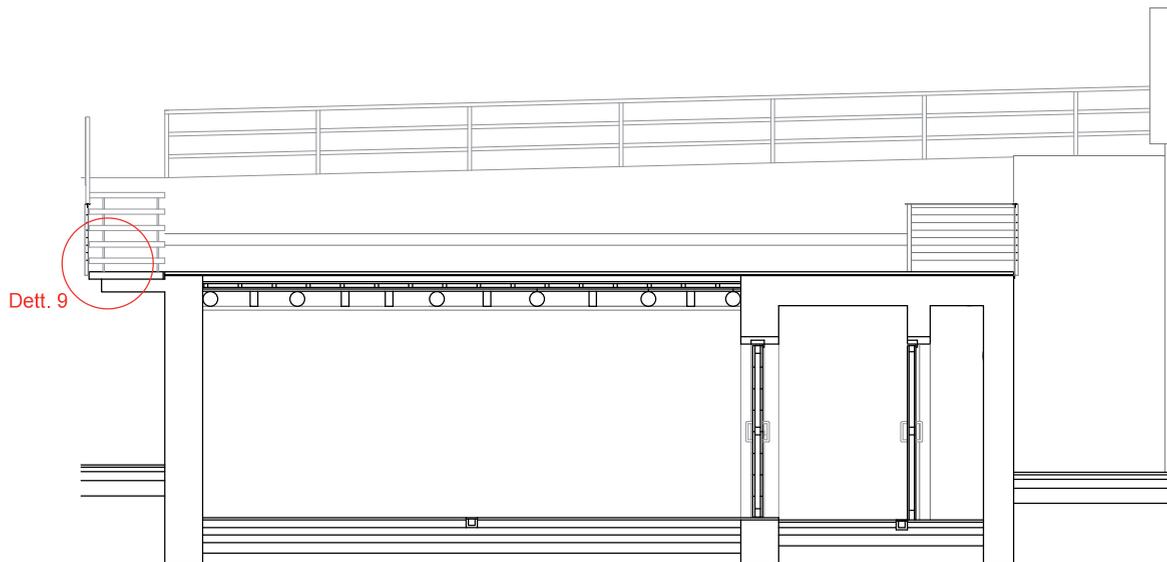
ESTERNO

10. Lastre di pietra 30-50 mm
11. Sabbia 60 mm
12. Ghiaione costipato 100 mm
13. Sottofondo compattato 400mm

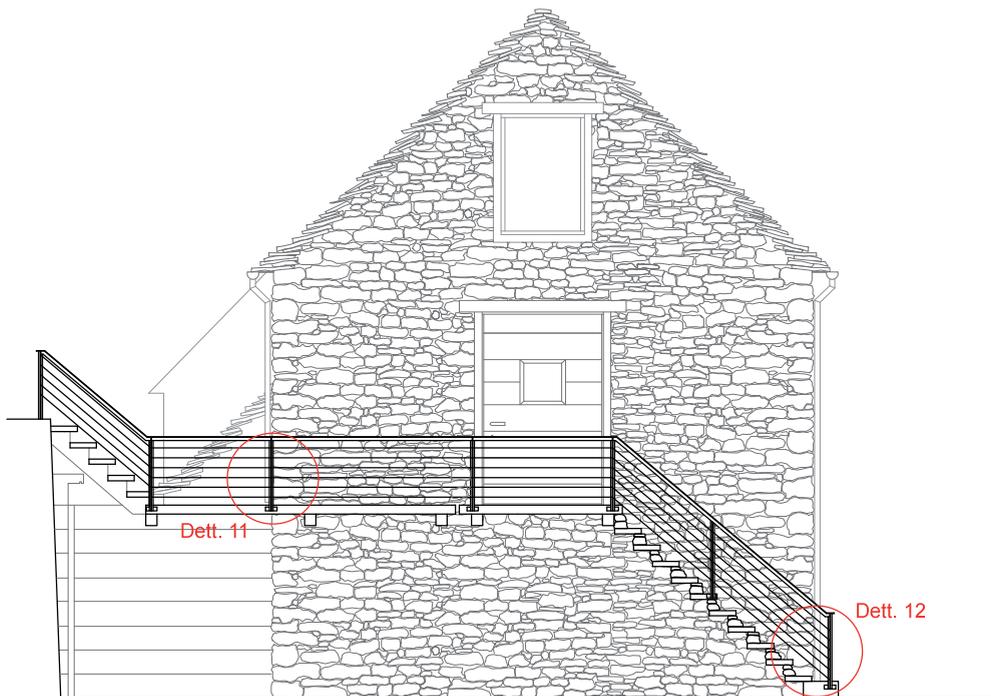
Dettaglio 10- ringhiera e mensola

1. e 2. Profilo T in ferro trafilato 50x50x7 mm
3. Cavo in acciaio inox \varnothing 5 mm
4. Fissaggio sottosquadro per pietra 80mm \varnothing 10 mm
5. Lastra di pietra spessore 100 mm
6. Mensola in CLS armato
7. Rete elettrosaldata \varnothing 10 mm
8. Armatura in acciaio \varnothing 20 mm

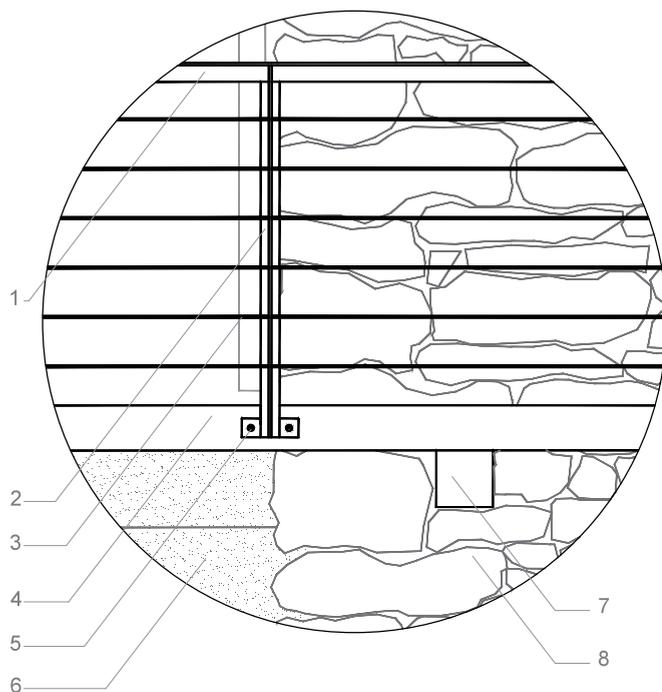
Dettagli, scala 1:20



Sezione D-D', scala 1:100.

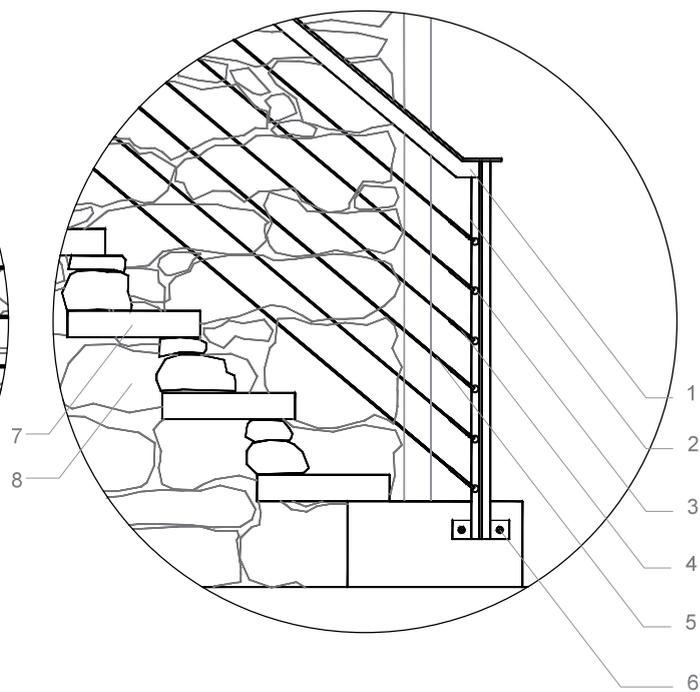


Prospetto Sud, scala 1:100



Dettaglio 11- ringhiera e unione tra muratura nuova ed esistente

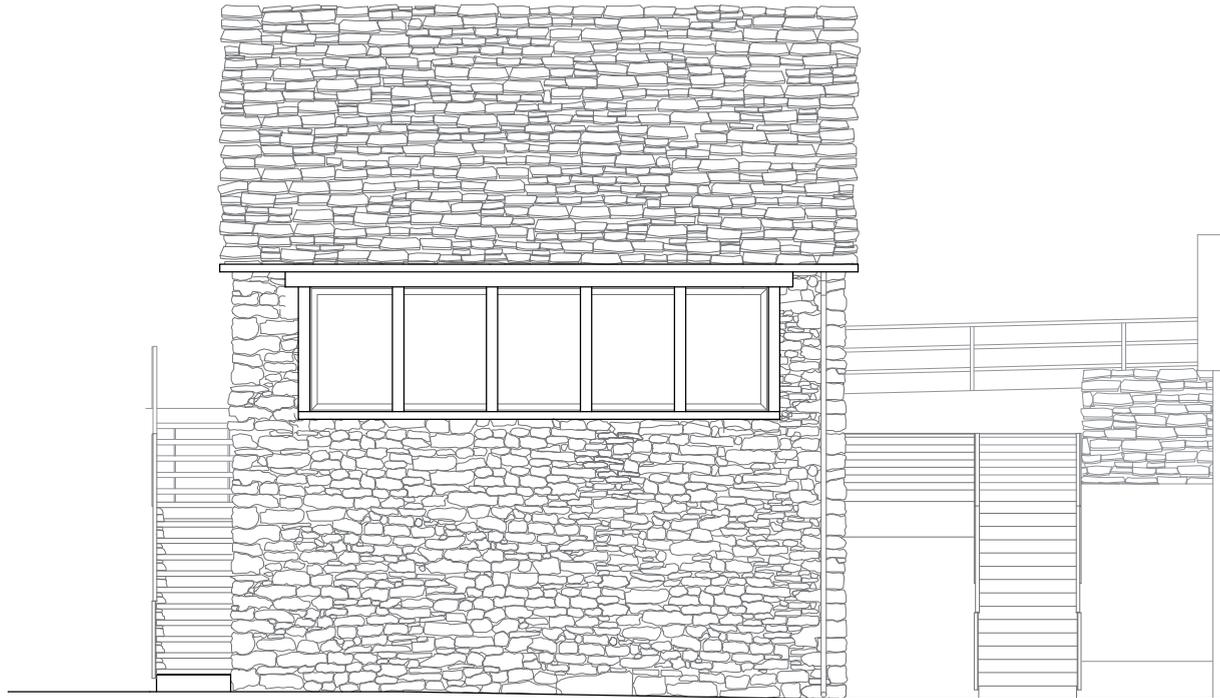
1. e 2. Profilo T in ferro trafilato 50x50x7 mm
3. Cavo in acciaio inox \varnothing 5 mm
4. Lastra di pietra spessore 100 mm
5. Fissaggio sottosquadro per pietra 80mm \varnothing 10 mm
6. Cemento armato con testura di casseforme in legno
7. Mensola in pietra di sezione 150x150 mm
8. Muratura in pietra locale



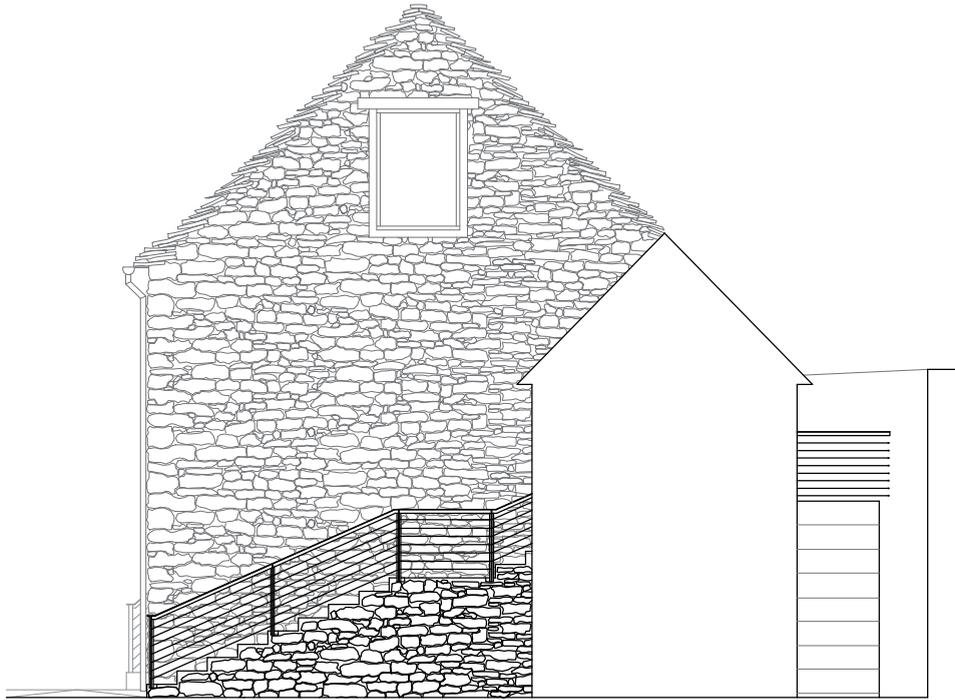
Dettaglio 12- inizio ringhiera

1. e 2. Profilo T in ferro trafilato 50x50x7 mm
3. Elemento in acciaio a forma di anello fissato con saldatura
4. Terminale a farcella per cavo metallico
5. Cavo in acciaio inox \varnothing 5 mm
6. Fissaggio sottosquadro per pietra 80mm \varnothing 10 mm
7. Lastra di pietra spessore 100 mm
8. Muratura in pietra locale

Dettagli, scala 1:20



Prospetto Est, scala 1:100



Prospetto Nord, scala 1:100



Fig 31. Schizzo, *I tre livelli del progetto*. Dicembre 2014.

2.4 le viste

Sono state elaborate otto viste del progetto utilizzando la tecnica della mano libera e penna ad inchiostro. I disegni, piuttosto che soffermarsi sui materiali, rappresentano il contesto nel quale è inserito il progetto e ritraggono situazioni ipotetiche di utilizzo degli spazi. Facendo attenzione all'altezza dell'occhio quindi del punto di vista dal quale si osserva, si inquadra il progetto facendo il percorso che intraprenderebbe una persona che arriva per la prima volta a conoscere la Cantina e Spazio Culturale Casa del Prünent.

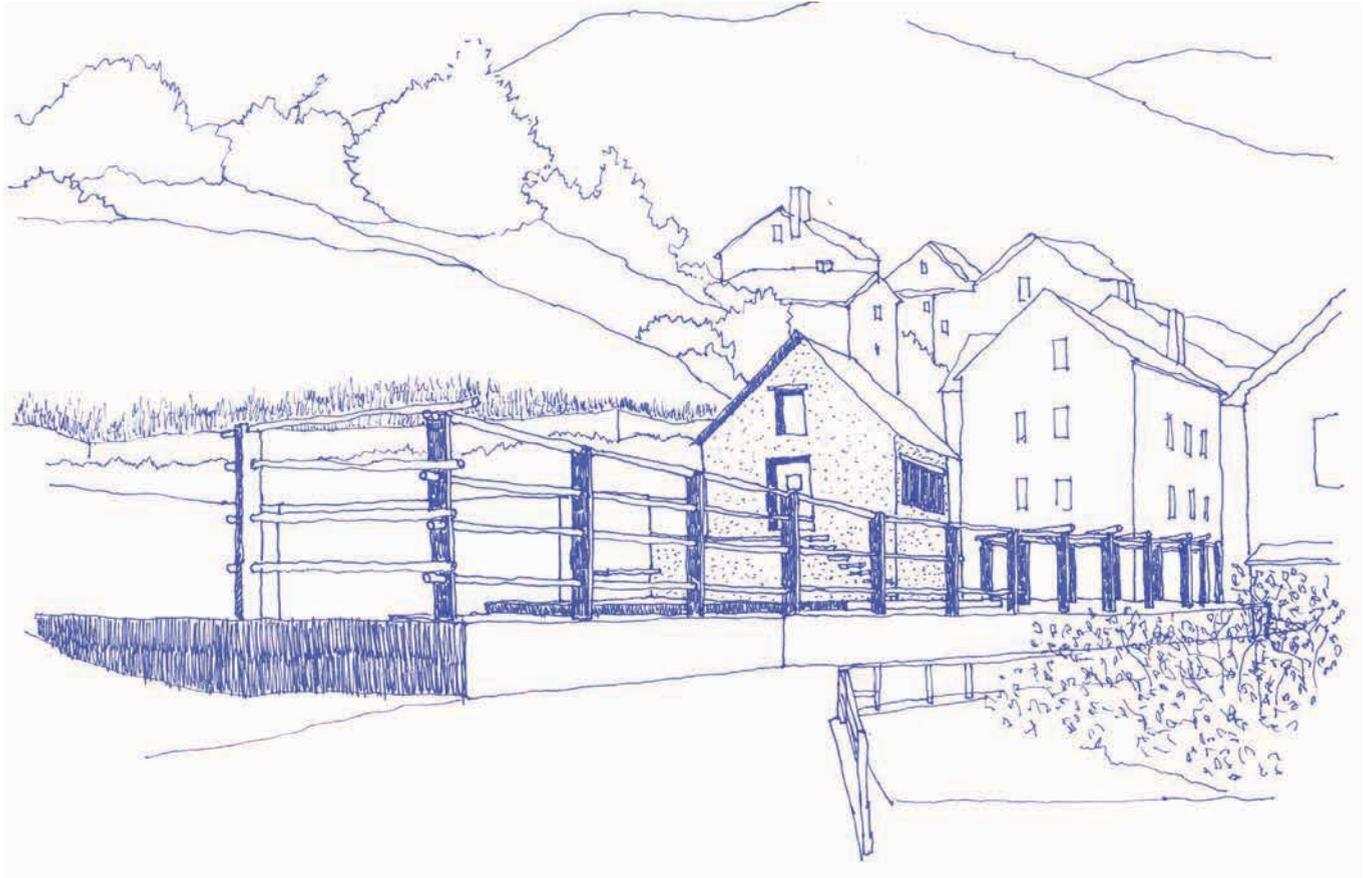


Fig 32. Cristóbal Cox. *Vista 1: guardando dalla Strada Statale verso nord*. Gennaio 2015.



Fig 33. Cristóbal Cox. *Vista 2: guardando dalla Strada Statale verso sud.* Gennaio 2015.

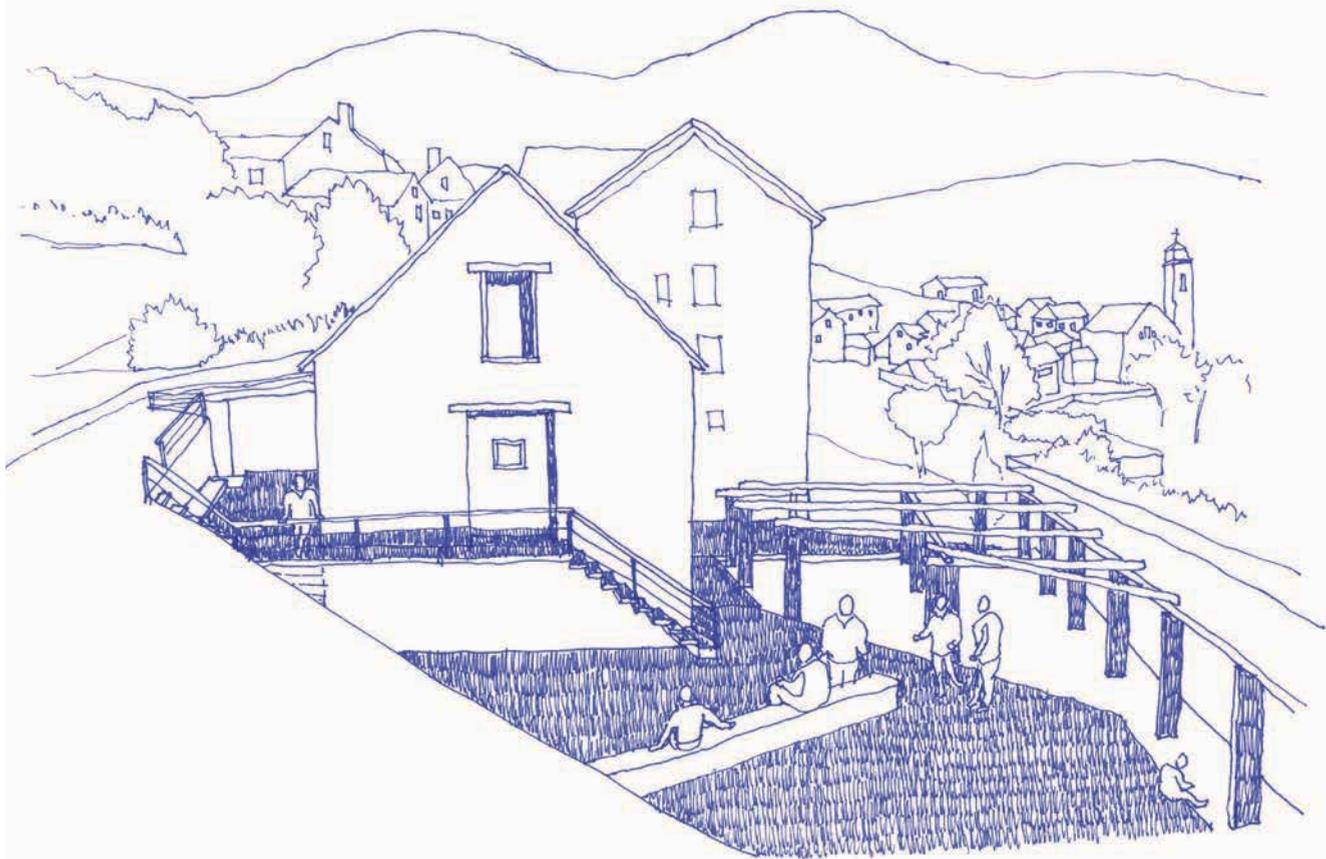


Fig 34. Cristóbal Cox. *Vista 3: guardando la piazzeta dalla Via alla Villa d'Oira*. Gennaio 2015.



Fig 35. Cristóbal Cox. *Vista 4: guardando il terrazzo dalla Via alla Villa d'Oira*. Gennaio 2015.

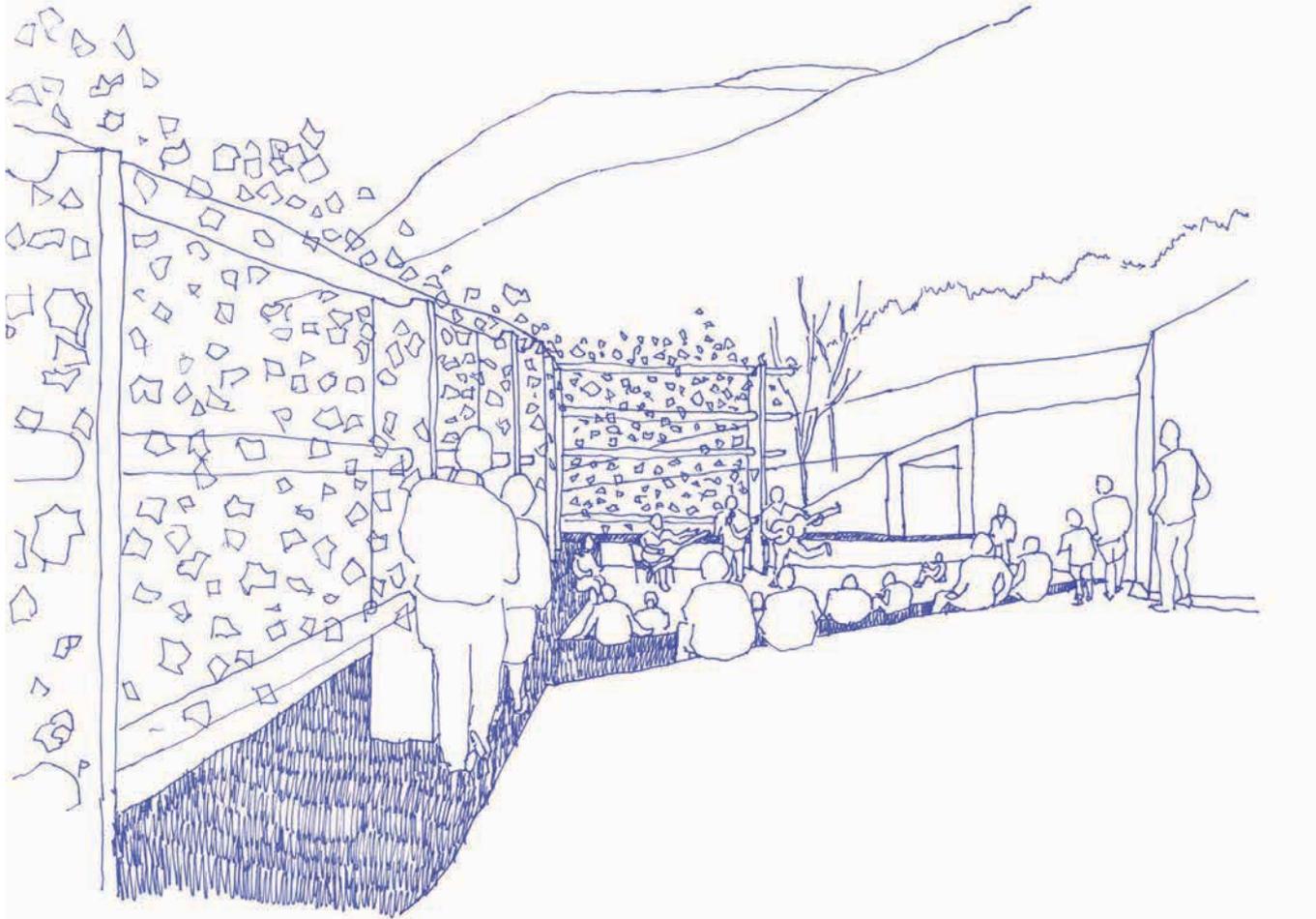


Fig 36. Cristóbal Cox. *Vista 5: lo spazio scenico*. Gennaio 2015.

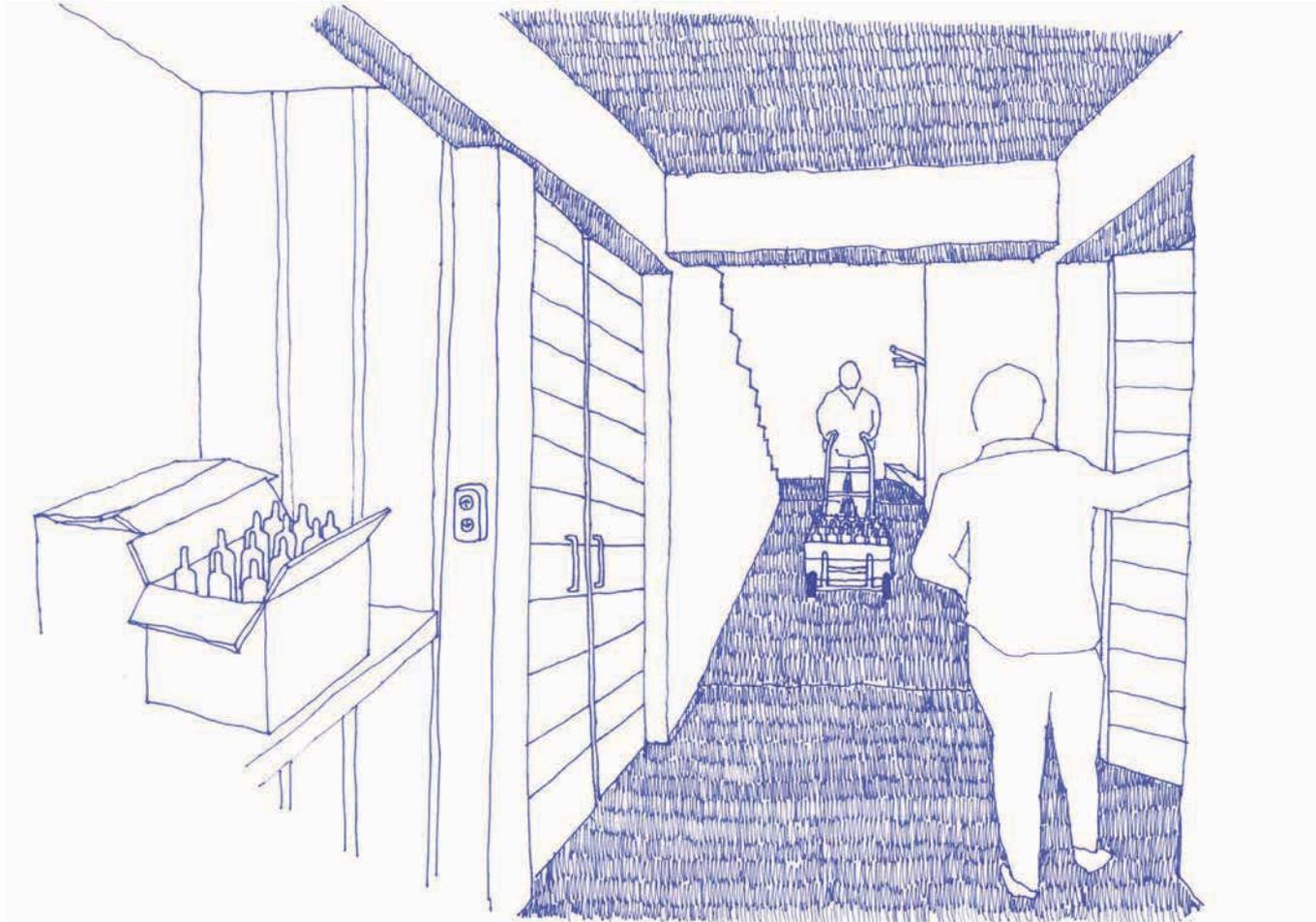


Fig 37. Cristóbal Cox. *Vista 6. l'ingresso alla cantina.* Gennaio 2015.

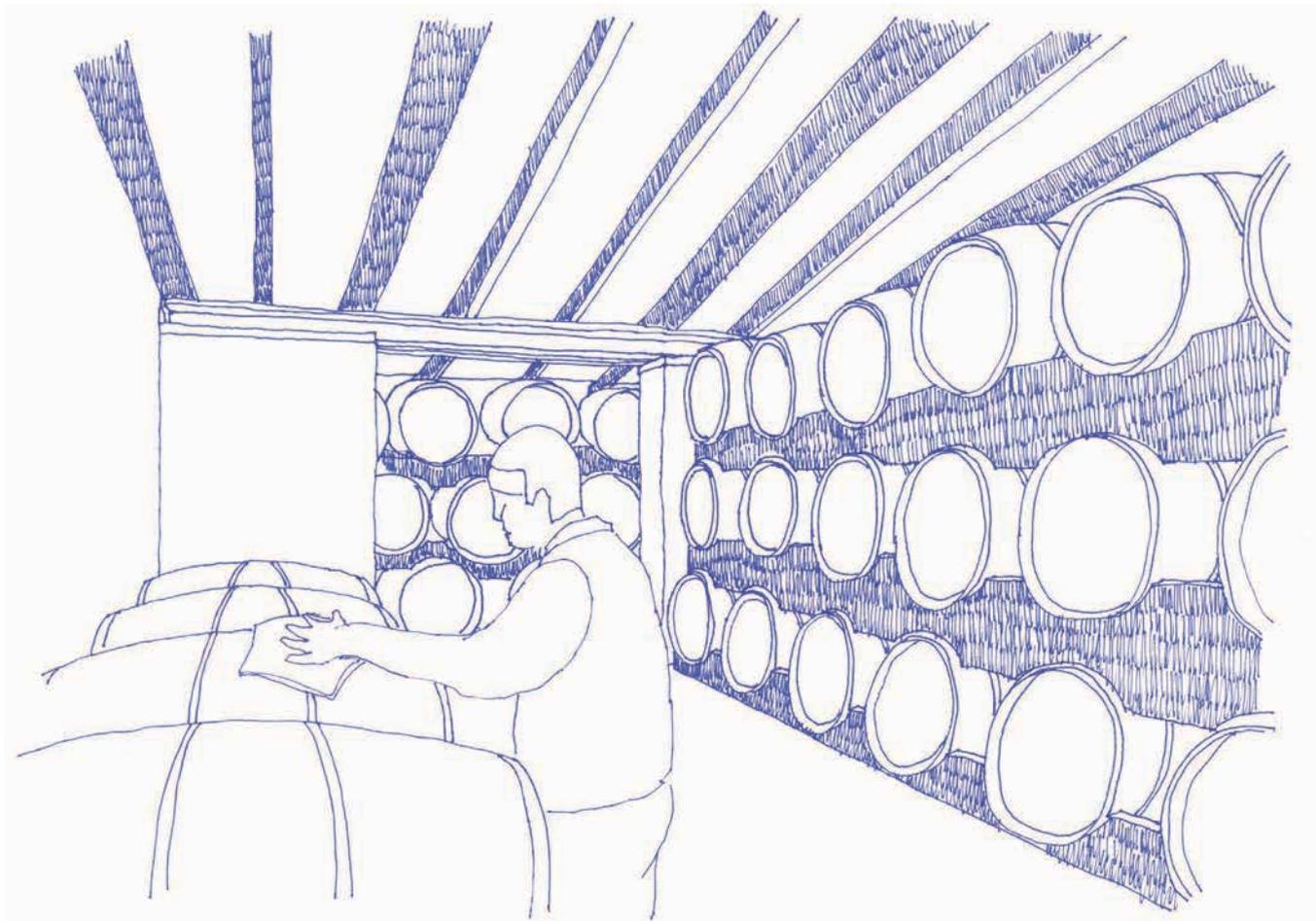


Fig 38. Cristóbal Cox. *Vista 7. l'interno al piano terra*. Gennaio 2015.

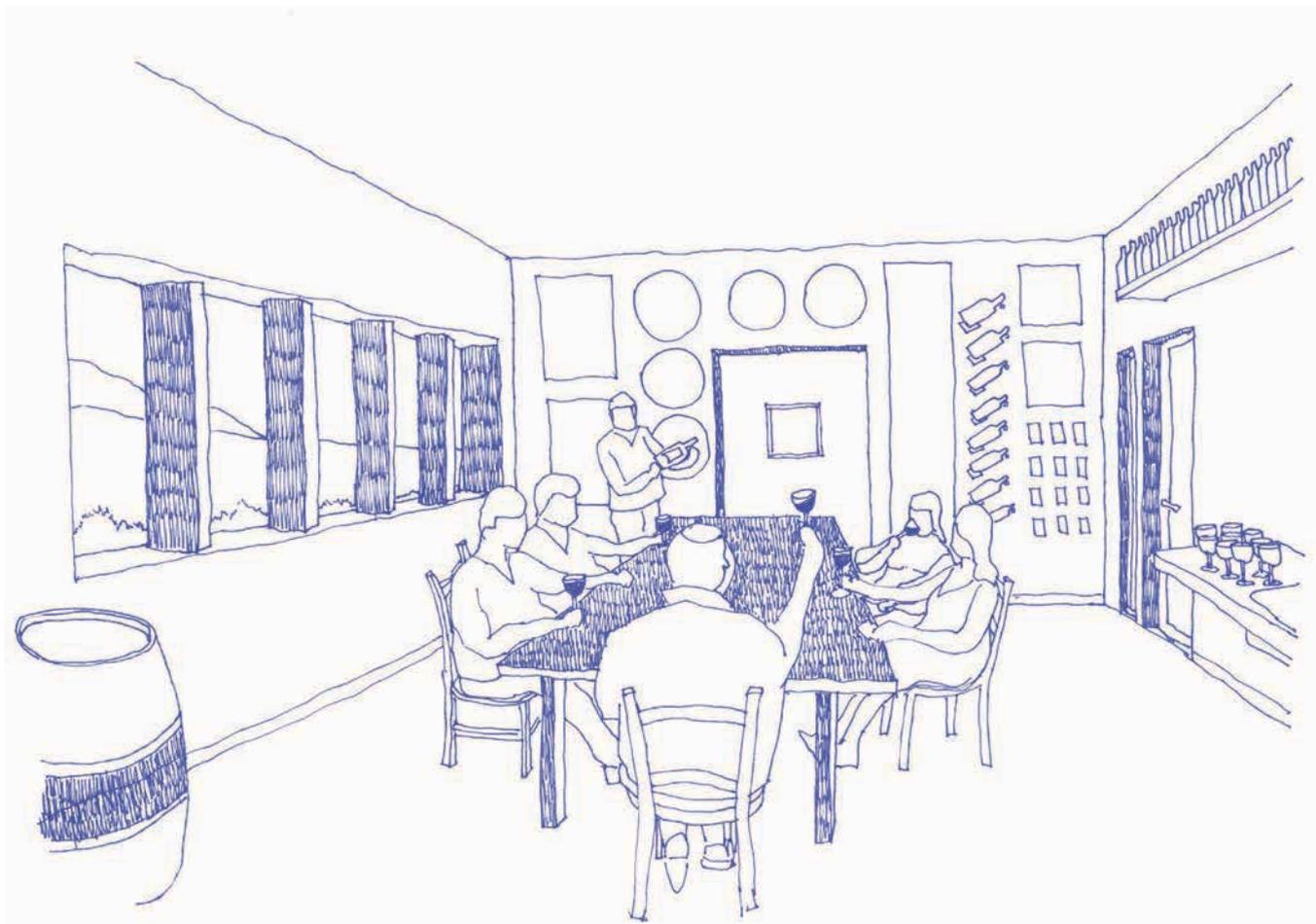


Fig 39. Cristóbal Cox. *Vista 8: l'interno al primo piano*. Gennaio 2015.



Immagine 42. Equilibrium-Bio Edilizia. *Natural Beton*.

2.5 tecnologia, materiali eco efficienti

2.5.1 La scelta

Essendo un progetto di recupero nel quale l'interno è un volume non troppo grande e con delle attività ben definite e diverse tra loro, l'intervento prevede l'approfondimento sui particolari costruttivi a scala 1:20. Per questo è stato necessario fare una ricerca sui materiali e il linguaggio architettonico per la loro rappresentazione, insieme alla valutazione di un tecnologo dei materiali.

L'ottica che guida tale ricerca e la scelta definitiva, è l'ecosostenibilità e l'eco-efficienza. Con questi presupposti, le scelte si basano non solo sull'utilizzo di materiali naturali, ma anche sull'impatto ambientale che produce la loro elaborazione, l'energia necessaria alla produzione, l'impatto

sulla salute, il luogo di produzione (per il consumo di risorse e trasporti), quanto sono nocivi al maneggiamento o inalazione (soprattutto per la messa in opera) e se alla fine della loro vita utile si possono recuperare, riutilizzare, riciclare o eliminare.

2.5.2 Fibra di legno

Commercializzata sotto forma di pannelli prodotti da legno di scarto proveniente da segherie, da silvocoltura sostenibile e dalla ripulitura di boschi, non contengono sostanze nocive per la salute e sono compostabili, biodegradabili e riciclabili, potendo essere usati come combustibile oppure per produrre nuovi materiali isolanti.

È un materiale igroscopico di pori aperti che consente un'ottima traspirabilità. Possiedono buone proprietà di isolamento termico e acustico per le quali vengono utilizzati in intercapedini di strutture in legno e muratura, cappotti esterni, coperture inclinate e piane, solai e sottopavimenti. Si trovano anche pannelli impermeabilizzati i quali vengono ottenuti aggiungendo nel processo di elaborazione un 10% di sostanza impermeabilizzante quali bitume, lattice, cera, resina di colofonia e altre resine naturali.



Immagine 43. Rotalignami Snc. *Fibra di legno.*



Immagine 44, BetonWood S.r.l. *Pannelli di sughero.*

2.5.3 Sughero

Ottenuto dalla corteccia della quercia da sughero, pianta che cresce nell'area mediterranea in paesi come Spagna, Portogallo, Italia centrale e meridionale, Africa Nordoccidentale e Turchia. Dopo il ventesimo anno d'età dell'albero, quando il tronco ha raggiunto 30-40 cm di diametro. Le decortiche o scorzature effettuate successivamente vengono effettuate ogni 8-10 anni essendo pertanto una materia rigenerabile ma di limitata disponibilità. Il sughero naturale è riutilizzabile, riciclabile e compostabile.

È un materiale idropellente e impermeabile all'acqua, non marcisce neanche in condizioni di umidità. Se tale umidità è permanente possono formarsi delle muffe.

Disponibile nel mercato in forma di pannelli o granulare sfuso, quest'ultimo trova applicazione in intercapedini di pareti, coperture, solai e in sottotetti non praticabili, mentre i pannelli vengono applicati in pareti perimetrali e pareti divisorie, in coperture piane e a falda, controsoffitti, sottotetti, sottopavimenti e solai.

2.5.4 Fibra di kenaf

Ottenuta da una pianta simile alla canapa, della famiglia delle Malvacee, senza THC. Originaria dell'Africa si diffuse poi in Asia, Europa e America. In Italia viene coltivata in aree golenali nel cuore della Pianura Padana tra le provincie di Mantova e Reggio Emilia. Per lo smaltimento, il kenaf puro, quindi senza fibra sintetica che in alcuni casi viene aggiunta per darli rinforzo e sostegno, è compostabile. In caso contrario deve essere incenerito o portato in discarica.

È un materiale con buone proprietà di isolamento sia termico che acustico. Le sue caratteristiche traspiranti e igroscopiche permettono un salubre clima interno. Essendo un prodotto ecologico non comporta rischi per la salute né in fase di produzione né in fase di messa in opera.

Si trova sotto forma di pannelli semirigidi utilizzati in intercapedini di strutture in legno e muratura, cappotti interni ed esterni ventilati, coperture ventilate, pareti divisorie interne, controsoffitti, sottopavimenti e solai. Si trova anche sotto forma di feltri flessibili che vengono applicati in sottopavimenti per l'abbattimento del rumore da calpestio.



Immagine 45. ECOHOUSE edilizia sostenibile s.a.s. *Fibra di Kenaf*.



Immagine 46. La CASA giusta sr.l. *Perlite espanse*.

2.5.5 Perlite Espansa

Materiale di origine minerale, incombustibile, ottenuto dall'espansione ad alta temperatura di una roccia vulcanica disponibile in giacimenti in tutto il mondo. Il procedimento di espansione comporta un elevato consumo di energia. Il materiale granulare sfuso è riutilizzabile e riciclabile solo come inerte per calcestruzzo ma non per il recupero di energia, altrimenti può essere smaltito nelle discariche per materiali da costruzione.

Viene applicata sfusa in intercapedini di pareti perimetrali, coperture, sottotetti non praticabili e canne fumarie. Impastata con acqua e calce idraulica, viene applicata per realizzare sottofondi e massetti in solai interpiano e controterra, sottotetti praticabili, coperture piane e a falda inclinata. Disponibile anche in granulometria fine, si utilizza come inerte per realizzare intonaci termoisolanti, fonoassorbenti e ignifughi.

Presente anche sotto forma di pannelli, resistenti alla compressione, insensibili all'umidità e ignifughi, vengono utilizzati in coperture piane come supporto diretto per membrane impermeabili. Durante la posa si sollevano polveri che possono irritare le vie respiratorie e gli occhi.

2.5.6 Le cantine e i vantaggi della pietra

Poiché parte del progetto è la cantina d'invecchiamento dei vini, sono richiesti alcuni requisiti basici per mantenere il prodotto nelle giuste condizioni. Temperature costanti e controllate sono, insieme all'igiene dell'interno, condizioni basiche per una cantina.

Le cantine in Ossola venivano costruite in genere in recinti all'interno di strutture agricole. Le caratteristiche di queste cantine, sempre in funzione della conservazione del vino sono: un unico ingresso da nord oppure del lato meno esposto al sole; assenza di aperture tali come finestre, quindi interni bui oppure aperture ben ridotte per un minimo di aereazione; e locali seminterrati con pavimento di terra battuta. Un grande vantaggio per questi locali viene dato dalla tradizione dell'architettura ossolana: la pietra. L'inerzia termica dei materiali, nel nostro caso litici, è la base per semplificare la costruzione di locali di questo genere, garantendo i parametri climatici quindi riuscendo ad evitare gli impianti di climatizzazione artificiale. Risulta una soluzione sostenibile in quanto si raggiunge l'obiettivo di avere una temperatura stabile senza consumo di energia permanente, utilizzando un materiale disponibile a livello locale.

Rispetto alla seconda condizione basica per la progettazione di spazi destinati all'invecchiamento di vini, è importante che l'interno sia lavabile. Per avere uno spazio igienico, è indispensabile la presenza di superfici che rendano più semplice la pulizia e lo scorrimento di liquidi. Sia nel pavimento che sui muri la cantina deve essere regolarmente sanitizzata.



Immagine 47. Cristóbal Cox. *Cantina Cà d'Matè*. Oira. Ottobre 2014.



Immagine 48. RUINELLI ASSOCIATI SIA. *Riqualificazione stalla.*

2.6 riferimenti architettonici

2.6.1 La scelta

Sono stati scelti alcuni riferimenti architettonici d'interventi svolti in Italia e all'estero, legati alcuni al recupero di strutture esistenti di carattere agricolo o abitativo ed altri a cantine vitivinicole senza impianti artificiali di climatizzazione. Tutti interventi che guardano verso l'utilizzo di materiali locali ma anche che possano dare vantaggi allo spazio e/o alla struttura. Anche se guardano verso diversi gradi e modi d'intervento, questi riferimenti hanno in comune la valorizzazione per un uso che li faccia diventare strutture sfruttabili da diverse attività. Sono stati considerati anche come riferimenti per il progetto una serie di esempi di strutture originali non intervenute esistenti nella valle, le cui fotografie vanno aggiunte nell'appendice di questo volume.

2.6.2 Riqualificazione Stalla

Luogo: Soglio, Malojia, Svizzera

Committente: Privato

Progettisti: Studio Ruinelli Associati

Anno realizzazione: 2009

Tecnologia adottata: calcestruzzo battuto, legno massello di quercia grezzo, acciaio saldato trattato a mano

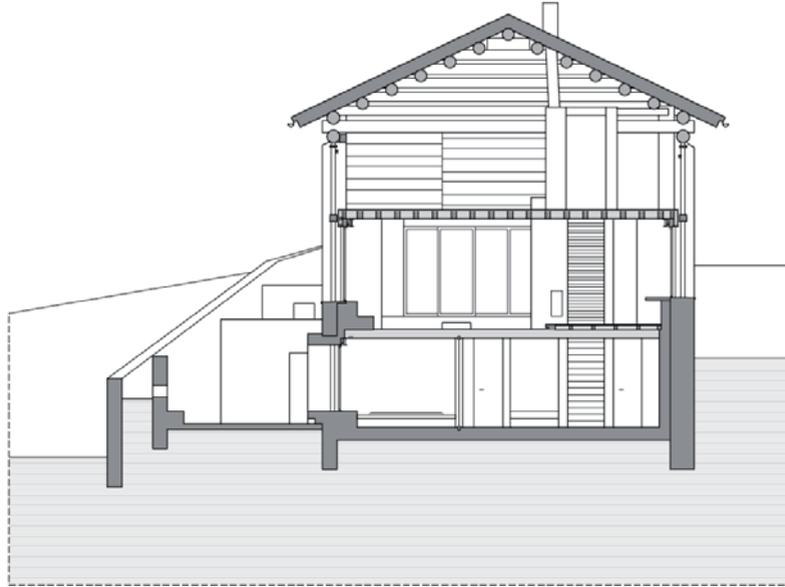


Fig 40. RUINELLI ASSOCIATI SIA, *Riqualifica_schnitt-sezione1.*



Immagine 49. RUINELLI ASSOCIATI SIA, *Riqualificazione stalla.*

2.6.3 Trasformazione di 3 case Bi

Luogo: Caviano, Gambarogno, Svizzera

Commitente: Privato

Progettisti: Studio Wespi. deMeuron, Romeo

Anno realizzazione: 1998-2002

Tecnologia adottata: calcestruzzo armato, legno lamellare



Immagine 50. H. Henz. *Trasformazione 3 case bi*.

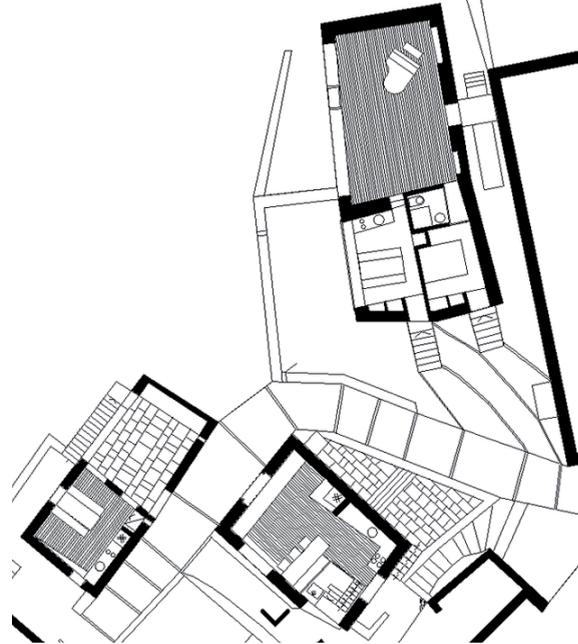


Fig 41. Wespi De Meuron Romeo Architetti fas sa. *Trasformazione 3 case bi*.

2.6.4. Casera Gianin

Luogo: Casère, Zoldo Alto, Italia

Commitente: Privato

Progettisti: Studio Clinicaurbana

Anno realizzazione: 2014

Tecnologia adottata: calcestruzzo e legno di larice

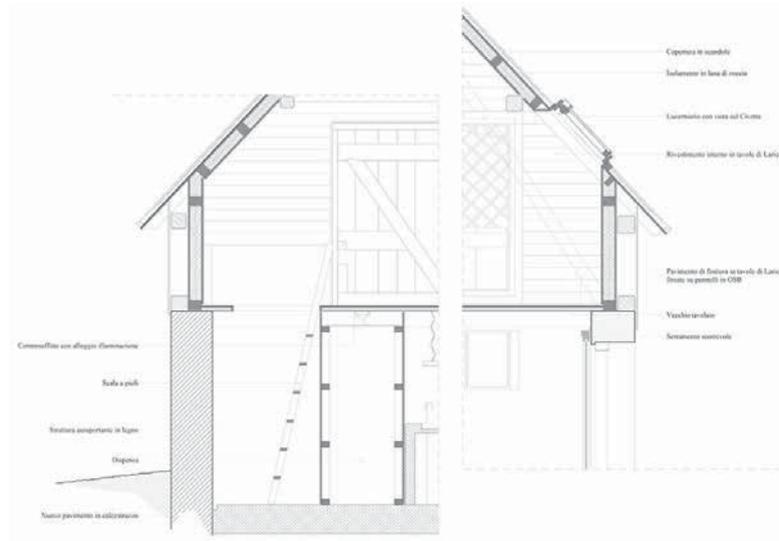


Fig 42. Clinicaurbana. *Sezione_dettaglio*.



Immagine 51. Valentino Nicola. *Casera Gianin*

2.6.5 Cantine Tandem

Luogo: Lácar, Navarra, Spagna

Commitente: Compañía Vitivinícola Tandem Sa

Progettisti: Vf Arquitectos

Anno realizzazione: 2003-2007

Tecnologia adottata: calcestruzzo



Immagine 52. VFARQUITECTOS. *Bodegas Tandem.*



Immagine 53. VFARQUITECTOS. *Bodegas Tandem.*

2.6.6 Chai viticole du Monastere de Solan

Luogo: La Bastide d'Engras, Nimes, Francia

Commitente: Domaine Agricole Monastique de Solan

Progettisti: Perraudin Architectes

Anno realizzazione: 2006-2007

Tecnologia adottata: pietra, vetro e legno

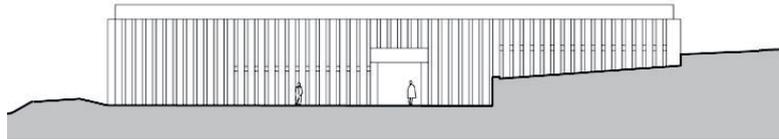


Fig 43. Perraudin Architectes. _ 10.



Immagine 54. Perraudin Architectes. *Chai viticole*.

Capitolo 3

conclusioni

La prima cosa da menzionare dopo aver svolto questo lavoro, in parte di ricerca e in parte di progettazione, è l'importanza e l'arricchimento che si ottiene al mettere insieme tecniche e linguaggi propri di mestieri e/o aree diverse. È stato fondamentale per arrivare all'elaborazione di contenuti precisi ma ancora di più per sviluppare materiale utile alla fase progettuale.

Da questa esperienza si deduce che lo studio del luogo in cui si interviene non è soltanto una tappa importante nel processo di elaborazione del pro-

getto, ma va al di là: dà agli architetti la capacità di progettare uno spazio o una situazione che possa interagire col contesto nel quale è situato l'intervento. Questa realtà diventa ancora più tangibile nei casi dove è incluso il recupero o restauro di strutture pre-esistenti. Grazie alla ricerca sul luogo, la sua cultura e situazione attuale, soprattutto agricola e architettonica, si è tracciato naturalmente il cammino per arrivare con convinzione alla definizione dello schema di progetto e della proposta architettonica.

L'agricoltura e il paesaggio terrazzato, risorse in attesa.

L'Ossola è ben collegata sia a livello ferroviario che stradale, per di più gode di un'ottima posizione al confine con la Svizzera. Le risorse naturali e paesaggistiche le garantiscono un panorama favorevole che insieme alle infrastrutture viarie sono un'ottima base per la proiezione dell'agricoltura. È stato descritto nei primi capitoli com'è avvenuto l'abbandono di questa attività produttiva ma sono state anche descritte le tendenze verso il recupero di questa, tramite associazioni di diverso genere che stanno lavorando per riprendere la produzione sui suoli e terrazzamenti ossolani.

Sebbene le condizioni climatiche della zona non sono sempre favorevoli, tramite la sperimentazione con alcune specie che una volta furono coltivate si sta cercando di produrli a scala più ampia e poter essere riconosciuti attraverso la denominazione d'origine e la qualità biosostenibile.

Pertanto, pensare al riavvio dell'agricoltura non è fuori luogo visto che sono presenti tutte queste caratteristiche favorevoli di posizione e collegamento, insieme al lavoro costante di enti diversi quali agricoltori e produttori locali, giovani e professionisti di diverse aree occupati non solo dello sviluppo delle produzioni, ma anche della ricerca, l'organizzazione e il dialogo col settore pubblico e privato per avere supporti e finanziamenti.

Queste situazioni accadono su un paesaggio terrazzato; caratteristica che ci permette di parlare in senso figurato della modellazione del paesaggio.

Inteso come un bisogno al quale furono spinti i montanari dell'Ossola superiore, è la forma che ha assunto il paesaggio facendoci vedere l'importanza dell'agricoltura a scala locale. Le attività pastorali e gli alpeggi costituivano uno stile di vita e dedizione che prendeva gran parte del tempo e sforzi, situazione che non è bastata per fermare la volontà di cambiare la forma di tante pendici collinari. Essere ai piedi delle alpi in

una valle stretta con una popolazione rurale importante, portò alla convivenza dell'agricoltura con la pastorizia, attività dove erano tutti coinvolti, uomini che controllavano il bestiame e donne che curavano la terra coltivata. Il lavoro di costruzione dei terrazzamenti fu di generazioni che con fatica riuscirono a cambiare l'aspetto della valle, considerando i diboscamenti per aprire il passo alle coltivazioni in orizzontale.

La perseveranza che costituì questa trasformazione laboriosa ancora oggi visibile, anche se in uno stato di abbandono, ci conferma insieme ai documenti, la forte vocazione agricola della zona. Pertanto parlare di recupero dell'agricoltura è fattibile se s'intende riprendere e promuovere un'attività su strutture che furono preparate per svolgerla, elementi dell'identità locale dell'Ossola superiore.

Sull'abbandono, situazione della quale occuparsi.

La storia registra e rifletta sui cambiamenti, relazionando diversi eventi e processi. La rivoluzione industriale e lo sviluppo ferroviario che collegò Domodossola sono stati i principali antecedenti che portarono verso

l'abbandono dell'agricoltura, ma non solo. Si devono considerare anche le condizioni climatiche e lo sviluppo tecnologico di quell'epoca, cose che rendevano difficile l'agricoltura e di conseguenza la vita delle persone che la praticavano. Il contrasto rappresentato dalle possibilità in città e il lavoro richiesto dall'industria portò tante persone, abitanti dei borghi montani e mano d'opera dell'agricoltura, ad abbandonare le loro case e il lavoro. È difficile sapere se tra queste persone che abbandonarono la zona, esisteva il desiderio di tornare un domani a casa, fatto sta che l'abbandono si è perpetuato fino ad oggi, lasciando a se stessi centri abitati interi e l'espansione del bosco spontaneo che copre i terrazzamenti una volta produttivi, cambiando la struttura agricola del suolo.

Si capiscono allora i motivi che portarono all'abbandono, ma soprattutto l'urgenza che c'è oggi di recuperare questo patrimonio che ormai da cento anni è trascurato. La tutela e gestione di questo patrimonio ha interessato una parte degli ossolani, stranieri e italiani provenienti da altre regioni che si sono organizzati in associazioni o soggetti privati per recuperare e stimolare lo sviluppo economico e agricolo locale. Comunque la salvaguardia e promozione verso una coscienza e recupero di questo patrimonio dovrebbe contare con una presenza più attiva degli enti pubblici.

Il vino, presenza che si può recuperare

Lo definiamo come un prodotto verticale nella cultura ossolana, dato che è presente fin da tempi antichi, reggendo la vita dura dei montanari e il loro commercio con zone come il Canton Vallese o la Svizzera. È anche vigente oggi, ma come una delle bandiere del recupero, un prodotto che è stato riconosciuto con la Denominazione di Origine Controllata e ha saputo collocarsi all'altezza di mercati più sofisticati migliorando artigianalmente e con tecnologie non invadenti della sua qualità.

Il valore che riconosciamo in sé viene della tradizione. Nominato e riconosciuto in tutto il territorio ossolano, il vino è stato prodotto a scale diverse ma in continuità. Caratterizzò il paesaggio per anni e fu il motivo di tanti ettari dissodati per la produzione della vite dopo ridotta o abbandonata. Sono queste modalità nelle quali è stato presente, che ci spingono a proporlo come una via per il recupero, sia per la sua storia e importanza nella costruzione del paesaggio, sia per il reddito che può generare insieme al controllo sul territorio che porta con sé.

Il progetto, tra committente, tecnologia e architettura.

Dietro ogni progetto c'è un committente. In questo caso è stato il punto di partenza per definire il tipo d'intervento col quale concretizzare in un progetto lo studio sul recupero dell'agricoltura ossolana. Insieme alle Cantine Garrone, si è lavorato fin dall'inizio per impostare il grado d'intervento sull'esistente secondo i loro bisogni e le loro intenzioni. È stato di grande importanza il dialogo per produrre un progetto fattibile dentro le loro possibilità e cosciente verso i requisiti di capacità e tecnologia.

Data la materialità e tipologia dell'esistente il progetto prevede chiare definizioni rispetto alla tecnologia, sfruttando le qualità inerenti alle tecniche costruttive locali. Non siamo davanti ad un progetto tecnologico al quale si adatta la costruzione, al contrario si mantengono le qualità e tecniche proprie delle strutture in pietra ossolane e si sfruttano aggiungendo tecnologie che rimangono incluse nel modo di costruire i solai, i soffitti e la muratura. Detto in un altro modo, s'inseriscono materiali isolanti e strutturali senza andare oltre la semplicità che caratterizza queste cos-

truzioni. Da questo punto di vista, tale semplicità aiuta nella definizione degli elementi strutturali che rinforzano la struttura esistente per rendere possibile l'intervento. Per di più, la natura ed efficienza dei materiali isolanti scelti permette di non aumentare troppo gli spessori.

Durante lo svolgimento della tappa progettuale nella quale sono stati visti vari esempi come riferimenti, soprattutto di strutture pre esistenti nella valle, arriviamo a capire le prestazioni e qualità dei materiali tradizionali come il legno e la pietra, tornando ai materiali tradizionali e alla fiducia nelle loro proprietà strutturali.

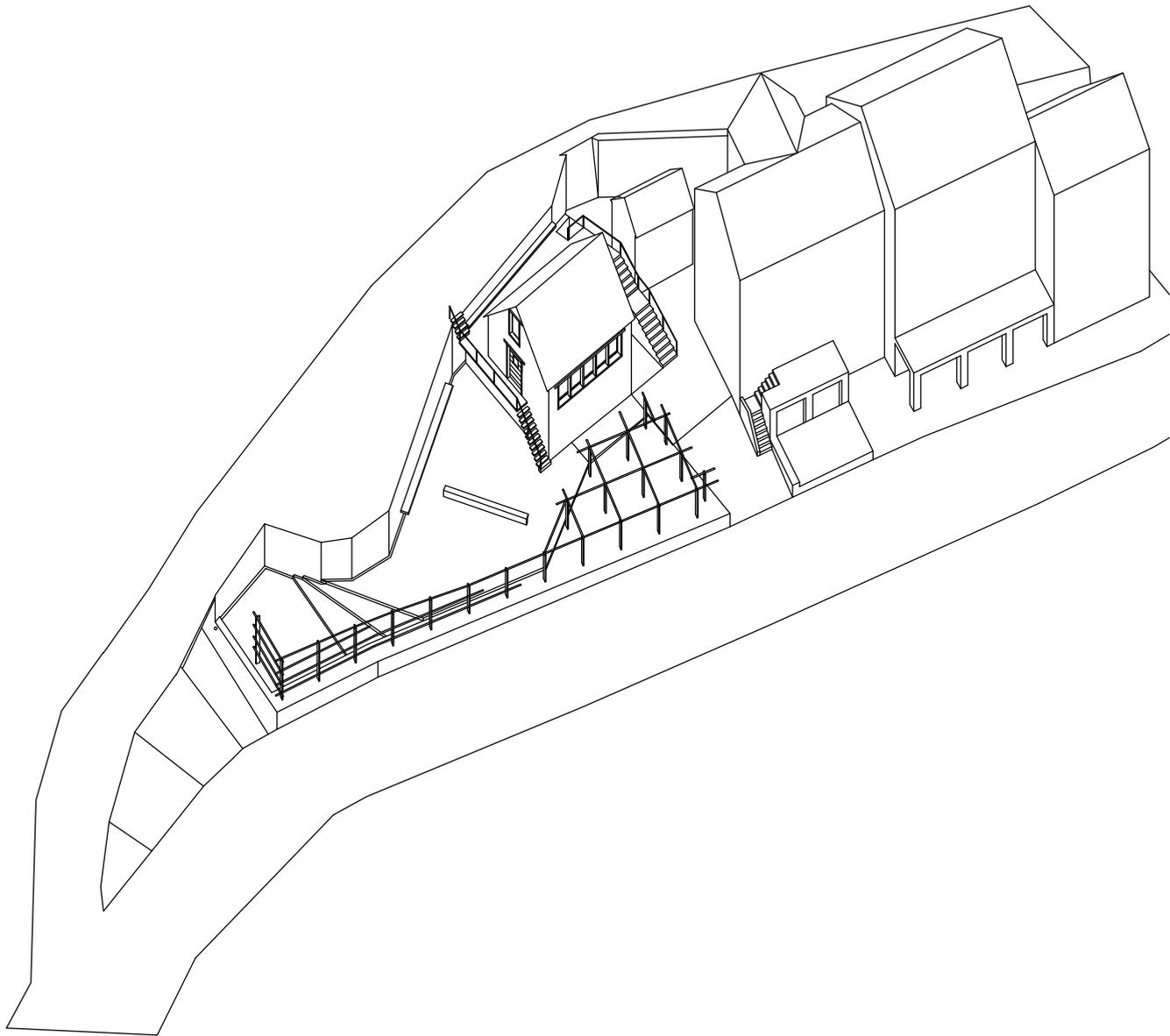


Fig 44. Cristóbal Cox. *Assonometrica del progetto*. Gennaio 2015.

Ringraziamenti

Anche se sono corti quattro mesi per redigere un lavoro, la diversità di temi, luoghi, uffici, biblioteche e persone a cui mi ha portato questa tesi non sono stati assolutamente pochi.

Devo ringraziare i professori del Politecnico di Torino; Carlo Tosco, Gustavo Ambrosini e Andrea Bocco per aver creduto nel progetto ed aver seguito in modo interessato lo sviluppo dei diversi elaborati che compongono la ricerca storica, progettuale e tecnologica. È

stata una vera esperienza far incontrare in uno stesso lavoro discipline diverse, ognuno ha contribuito nel risultato dell'elaborato presentato ma soprattutto sono esempio del modo umano e gradevole di rapportarsi e dialogare con serietà. Avendo finito questa tesi, porto a casa non solo nuove conoscenze: rimane l'esperienza di lavorare insieme ad accademici che si sono immedesimati facilmente col lavoro proposto, rendendo il percorso fluido e con un ritmo costante fino alla sua conclusione.

L'ottima disponibilità di funzionari, studenti e amici che hanno apportato direttamente con materiale e tempo: Maurizio Rabbione della Sala Mappe del Archivio di Stato di Torino, Giada Zerboni della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, Matteo Lotrionte architetto e amico scoperto a Torino, e Nicole Labbè e Thomas Husak attenti ascoltatori nei progressi del lavoro.

Fondamentali sono stati gli aiuti e le risorse messe a disposizione da Roberto e Marco Garrone delle Cantine Garrone, che con profondo interesse hanno seguito da vicino il progetto, e a Maurizio Cesprini e Paola Gardin entrambi dell'Associazione Canova per le informazioni e l'ospitalità.

Finisco questi ringraziamenti, con la dedica di questo lavoro alla mia famiglia che da lontano ha saputo darmi supporto.



Immagine 55. Maurizio Cesprini. *Lavori a Ghesc*. Montecrestese. Ottobre 2014.

Bibliografia e Sitografia

Elenco di libri e siti consultati durante lo svolgimento della tesi.

Sul paesaggio agrario in Italia

Sereni, E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma, Bari, Laterza, 1984

Tosco, C., *Il paesaggio storico, fonti e metodi di ricerca*, Roma-Bari, Laterza, 2009

Sull'Ossola

De Maurizi, G., *L'Ossola e le sue Valli*, Domodossola, Società Escursionisti Ossolani, 1931

Mortattori, R., *Un Paesaggio Verticale*, in Terra d'Ossola, Domodossola, Edizioni Grossi, 2005

Touring Club Italiano, *Conosci l'Italia*, volume I: L'Italia Fisica, Milano, Tip Sagdos, 1957

Sul Vino

Bazzetta, N., *Storia della città di Domodossola e dell'Ossola superiore dai primi tempi all'apertura del traforo del Sempione: memorie storiche, documenti, statuti, torri e castelli, araldica, notizie sacre, ecc.*, Domodossola, Gozzano La Cartografica, 1911.

Bertamini, T., *Prünent, un vino ossolano conosciuto da 700 anni*, in "Oscellana", Domodossola, Centro Internazionale di Documentazione Alpina "Terre Alte Oscellana", 2009.

Bertamini, T., *Storia di Oira*, Crevaladossola, Domodossola, Grossi Edizioni, 2005.

Casalis, G., *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Bologna, Forni, 1972-7.

Volorio, P., *Il Torchio: L'architettura del Vino*, in "Oscellana", Domodossola, Centro Internazionale di Documentazione Alpina "Terre Alte Oscellana", 2009.

Zaninetti, C., *La Storia: 700 anni di Prünent*, in "Oscellana", Domodossola, Centro Internazionale di Documentazione Alpina "Terre Alte Oscellana", 2009.

Sui pittori della Val Vigezzo

Gnemmi, D., Pizzigoni, G., Rosci, M., Gelli, A., De Paoli, E., *Una Scuola di pittura in Valle Vigezzo 1881-1919*, Torino, Il Quadrante, 1990.

Quinsac, A., *Carlo Fornara : il colore della valle*, Milano, Mazzotta, 2007.

Scotti, A., *Giovanni Battista Ciolina, umanità e paesaggi della Val Vigezzo*, Milano, Vangelista Editori Snc, 1986.

Sui materiali, tecnologia e tecniche costruttive

Amerio, C., *Tecniche ed elementi costruttivi*, Torino, SEI, 2006.

Boeri, A., *Sistemi di pavimentazione : requisiti, criteri progettuali, applicazioni, prestazioni*, Milano, Hoepli, 2001.

Cereghini, M., *Costruire in Montagna: architettura e storia*, Milano, Edizioni del Milione, 1950.

Dematteis, L., *Case contadine nelle Valli dell'Ossola, Cusio e Verbano*, Ivrea, Priuli & Verlucca Editori, 1985.

Fassi, A., *L'isolamento ecoefficiente : guida all'uso dei materiali naturali*, Milano : Edizioni Ambiente, 2006.

Howcroft, H., *Pflaster für Garten, Hof und Plätze : Planen, Verlegen, Konservieren*, München : Callwey, 1989.

Maurino, R., e Doglio, G., *Recupero: come fare ? : appunti sul problema della ristrutturazione della casa alpina*, Cuneo, L' Arciere, 1995.

Paludi, G. e Zeppetella P., *Valorizzare le risorse della valle Ossola : borgate, energia : analisi e proposte del progetto CAPACities*, Savigliano, L'Artistica, 2011.

Simonis, G., *Costruire sulle Alpi, storia e attualità delle tecniche costruttive alpine*, Verbania, Tarara' Edizioni, 2005.

Simonis, G., *Manuale per costruire con la pietra*, Milano, BE- MA, 1983.

Taidelli Palmizi, A., *L'impianto di riscaldamento : apparecchi e sistemi radianti nella casa sana*, Monfalcone, Edicom, 1997.

Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

Zanzi, L., *I Walser nella storia delle Alpi: un modello di civilizzazione e i suoi problemi metodologici*, Milano, Jaca Book, 1988.

Sui riferimenti

Casamonti, M., *Cantine : architetture 1990-2005 / Marco Casamonti, Vincenzo Pavan*. Milano: Motta, 2004.

Caviezel N., Ruinelli A., *Armando Ruinelli + Partner*, Lucerna, Quart, 2012.

Chiorino, F., *Cantine secolo XXI : architetture e paesaggi del vino*, Milano: Electa, 2011.

Facca, U., *Nuove costruzioni rurali in Italia : Piemonte e Liguria*, Roma, Istituto nazionale di economia agraria, 1943.

Tesi di laurea

Bracciani, Marco, *Tecnologie di recupero per l'edilizia rurale con particolare riferimento ai solai lignei*, rel. Giorgio Ceragioli. Politecnico di Torino, Torino, 1991.

Pavia, Simone, *Architettura casearia : progetto di un alpeggio didattico e sperimentale in Valle Varaita*, rel. Daniela Bosia, Roberto Dini, Barbara Martino, Politecnico di Torino, Torino, 2014.

Tosello, Nadir Danil, *Tecnologie per il recupero delle borgate alpine : borgata Tetti Catalin in alta Valle Vermentagna*, rel. Daniela Bosia, correl. Valentina Serra, Politecnico di Torino, Mondovì, 2010.

Sull'Ossola

<http://archiviodistatorino.beniculturali.it/>
<http://www.provincia.verbano-cusio-ossola.it/>
<http://www.regione.piemonte.it/>
<http://www.comune.crevoladossola.vb.it/>
<http://www.oira.it/>
<http://archiviodelverbanocusioossola.com/>
<http://www.escursionando.it/>

Sui riferimenti

<http://www.ruinelli-associati.ch/it/>
<http://www.clinicaurbana.it/?p=1379>
<http://www.ma-a.ch/>
<http://www.wespidemeuron.ch/>
<http://www.sf-ar.ch/>
<http://vfarquitectos.com/>
<http://www.perraudinarchitectes.com/>
<http://www.archie20.it/>

Sulle associazioni

<http://www.canovacanova.com/>
<http://www.amossola.it/>
<http://ilclandellosciamano.tumblr.com/>

Sul committente

<http://cantinegarrone.it/>

Sui materiali

<http://www.equilibrium-bioedilizia.com/>
<http://www.maiano.it/>
<http://www.fischeritalia.it/>

Appendice

Materiale complementare.

I. Tour "architettura in barrique"

II. I vini delle Cantine Garrone

III. L'A.P.A.O

IV. Riferimenti nella valle.



Immagine 56. Cristóbal Cox. *Collina Ceretto*, Alba. Novembre 2014.

I. Tour tematico “architettura in barrique”

Lo studio sui riferimenti ha portato alla partecipazione ad un’attività di visita delle cantine nelle Langhe Piemonte, organizzata da Archie20.it con l’obiettivo di mostrare durante una giornata diverse cantine presenti sul territorio piemontese. La partecipazione all’evento è stata utile per vedere, disegnare e fotografare le cantine e apprendere alcune informazioni sulle tecnologie e i principi di conservazione del vino. La giornata si è conclusa con una visita guidata al WIMU, museo del vino a Barolo.

I testi di seguito presentati sono stati scritti da Archie20.

I.I Cantina La Brunella

Realizzata - negli anni 2005-2006 - dall’arch. Guido Boroli, a fianco della cascina storica La Brunella, la nuova cantina vinicola è dedicata esclusivamente alla produzione e all’affinamento di barolo e dei suoi cru storici.

Il progetto ha permesso di coniugare scelte formali, che reinterpretano in chiave moderna forme e dettagli locali, con le necessità tecnico-produttive che imponevano un vincolo forte quale la realizzazione di un piano interrato per la maturazione e l'affinamento del barolo.

Il complesso è caratterizzato da tre aree distinte: il piano interrato con funzione di cantina vera e propria, il piano terra per la lavorazione e l'imbottigliamento del barolo e la sala de gustazione. Quest'ultima aggettante di un metro rispetto al filo facciata e immersa nei filari, ha due pareti trasparenti, attraverso le quali si può ammirare la valle del barolo. La scala di collegamento tra i due piani conduce il visitatore in un ambiente dove il silenzio, l'oscurità e i sentori inconfondibili del barolo in maturazione e di legni pregiati si fondono in un tutt'uno. Il progetto è stato influenzato dalla preesistenza della cascina storica La Brunella, struttura originaria del '600 più volte modificata e ampliata; questa ora è caratterizzata da un impianto a "L" sormontata all'incrocio delle due maniche da un torrino dal quale si gode un meraviglioso panorama sulle vigne di proprietà e sulla valle del Barolo, formata dai comuni di Barolo, La Morra, Castiglione Falletto, Serralunga.

Le scelte progettuali sono state effettuate in funzione della necessità di non cercare una continuità formale ed architettonica copiando le forme e le geometrie della cascina, che avrebbe portato alla costruzione di un

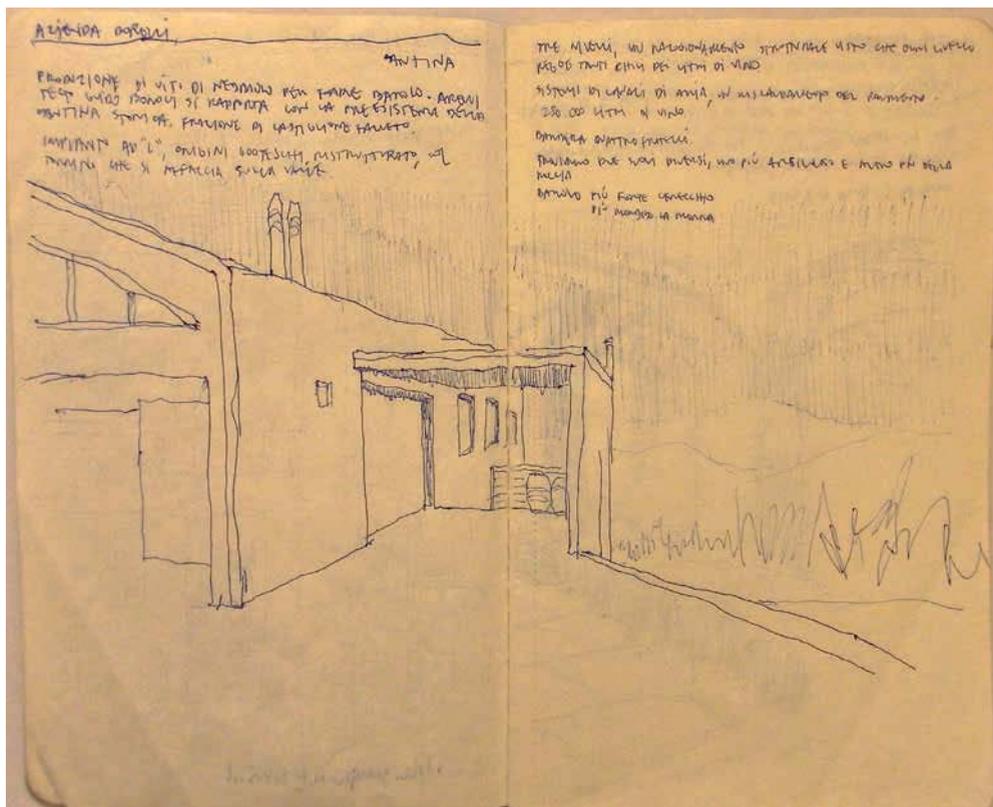


Fig 45. Cristóbal Cox. Ingresso cantina La Brunella. Barolo. Novembre 2014.



Immagine 57. Cristóbal Cox. *Cantina d'invecchiamento La Brunella*. Barolo. Novembre 2014.

falso vecchio impianto, bensì di reinterpretare le vecchie forme in chiave moderna; così viene evidenziata in maniera netta la nuova struttura affinché entrambe possano godere della propria indipendenza architettonica e formale.

L'idea che ha dato origine a uno degli aspetti più originali della costruzione, il rivestimento di facciata, è nata casualmente dalla necessità dell'azienda committente di smaltire 198 barriques (botte in rovere da 225 litri). Infatti per esigenze di produzione, generalmente, il ciclo di vita di una barrique è di circa tre anni.

Dati:

Progettazione e direzione lavori: arch. Guido Boroli - Studio Boroli - Milano

Progettazione strutture: Studio Fabrizio Carosso

Progettazione impianti: Studio tecnico Aschiero di Vola e Barberis (impianto termotecnico) Agnelli Giovanni (impianti elettrici)

Committente: Silvano ed Elena Boroli s.r.l. - Castiglione Falletto (CN)

Tipologia di intervento: Nuova costruzione

Cronologia: progettazione: 2004 - realizzazione: luglio 2005 - maggio 2006

Dati dimensionali: Superficie lotto: 100.00,00 mq.

Superficie complessiva: 1.047,00 mq.

Superficie coperta: 376,00 mq.

Volumetria costruita: 3.360,00 mc.

I.II L'acino di Ceretto

Il progetto degli architetti Luca e Marina Deabate - anni 2009-2010 - si inserisce in un piano di ampliamento della Cascina Monsordo Bernardina di Alba delle aziende vitivinicole Ceretto.

La 'cascina' consiste in un complesso di fabbricati posti su un rilievo collinare, al limite dell'inurbamento di Alba, il più antico dei quali risale ai primi decenni del 1800. Il progetto nasce dalla necessità di realizzare nuovi locali da adibire a barricherie, invecchiamento vino e spazi destinati alle relazioni con il pubblico.

Tale necessità è stata soddisfatta realizzando un percorso articolato - completamente interrato al di sotto dell'aia/cortile - che si sviluppa attraverso una sequenza di spazi e di 'vedute' che, partendo dalla barricheria storica ed attraversando gli spazi adibiti a nuove barricherie e cantine vini, raggiunge i locali destinati all'accoglienza degli ospiti e all'esposizione dei prodotti dell'azienda, per giungere infine in una sala degustazione vini. Per quest'ultima la scelta progettuale si è rivolta a 'un'architettura-paesaggio' di notevole impatto: una grande bolla ovale, trasparente e coperta, sospesa tra le vigne, quasi a voler rappresentare una sorta di

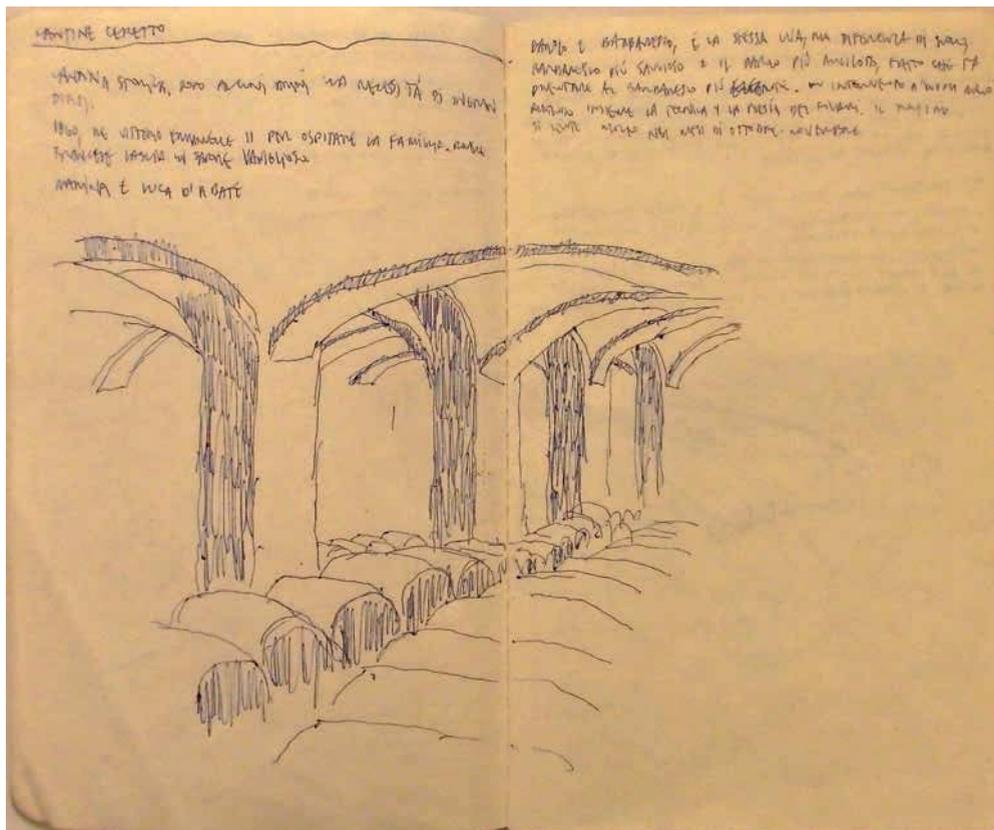


Fig 46. Cristóbal Cox. *Cantina nella cascina Mansordo*. Alba. Novembre 2014.



Immagine 58. Cristóbal Cox. *Cantina d'invecchiamento Ceretto*. Alba. Novembre 2014.

grosso "acino d'uva". La forma della sala, pressoché ellittica, è delimitata, lungo tutto il perimetro, da una 'seduta' pensata come un risvolto della pavimentazione, anch'essa in legno, sotto la quale si trova l'impianto di condizionamento dell'aria.

La struttura portante e di ancoraggio al suolo della sala degustazione - l'"acino" - è stata realizzata con due grandi mensole in legno lamellare e da una struttura secondaria più articolata, avente lo scopo di distribuire uniformemente agli appoggi il carico della piattaforma sovrastante - anch'essa completamente lignea -, sulla quale è "posata" una copertura trasparente.

Dati:

Progettazione e direzione lavori: arch. Luca Deabate e Marina Deabate - Torino

Progettazione area accoglienza/degustazione: arch. Giuseppe Blengini - Direttore Tecnico dello studio Libeskind Design srl - Milano

Progettazione strutture: ing. Paolo Minuto - Alba (CN)

Committente: Ceretto Aziende Vitivinicole s.r.l.

Tipologia di intervento: Ampliamento

Cronologia: progettazione: 2009 - realizzazione: 2010

Dati dimensionali: superficie cantina 1.400,00 mq. superficie padiglione 150 mq.

I.III Cascina Adelaide

Il progetto dello studio Archicura è forse il massimo esempio di mimesi architettonica con l'ambiente circostante. Il progetto si inserisce con delicatezza e sensibilità ambientale al fondo di una piccola valle.

Questa futuristica cantina interrata è inserita nella collina fino a fondersi totalmente in modo armonioso con il paesaggio circostante. L'attenzione nei confronti delle colline circostanti ha suggerito un volume completamente coperto di terreno inerbito, con l'impostazione del piano generale dell'edificio a quota -5,50 metri circa sotto il livello della esistente Cascina Adelaide.

L'edificio ipogeo propone una dorsale allungata ed affusolata. Una copertura verde che, allontanandosi dal fabbricato esistente, scende fino a terra, raccordando morbidamente il nuovo volume con il piano di campagna esistente. Si crea così una piccola aia ad arco intagliata nella collina: con questa distribuzione, il volume si estende verso valle come tutte le innumerevoli dorsali delle colline delle Langhe.



Immagine 59. Cristóbal Cox. *Cascina Adelaide*. Barolo. Novembre 2014.



Immagine 60. Cristóbal Cox. *Cascina Adelaide*. Barolo. Novembre 2014.

Questa nuova cantina prende forma seguendo i percorsi naturali della metamorfosi che porta l'uva a trasformarsi in vino brillante. Il nuovo volume si avvicina al paese Barolo con riservatezza e con la forza di un'architettura nuova e contemporanea. Un edificio che aggiunge una nuova piccola dorsale alle altre colline, tra le quali si inserisce, di un paesaggio rigato dai filari preziosi di viti, senza mutare l'ambiente ed arricchendolo di valori e dentro mediante la metamorfosi essenziale dell'uva in vino.

Dati:

Progettazione: studio ARCHICURA arch. Paolo Dellapiana, arch. Ugo Dellapiana, arch. Francesco Bermond des Ambrois, arch. Beatrice Tessore - Torino

Direzione lavori: arch. Ugo Dellapiana, arch. Paolo Dellapiana

Progettazione strutture: ing. Paolo Minuto - Alba (CN)

Progettazione impianti: ing. Edoardo Rivetti - Alba (CN)

Committente: Cascina Adelaide di Amabile Drocco - Barolo (CN)

Tipologia di intervento: Ampliamento

Cronologia: settembre 2002 - giugno 2004

Dati dimensionali: Superficie lotto: 6742,01 mq.

Superficie costruita: 1472,00 mq.

I.IV Cantina Terre da vino

Sulla strada che conduce alla mitica collina dei Cannubi, appena incominciata la salita, la cantina dell'azienda Terre da Vino è una sosta obbligata.

Il primo impatto è notevole, e si resta colpiti dai grandi e moderni edifici che sovrastano l'ingresso. Ma più si esplora questa cantina più si capisce come il dialogo con il territorio è stato una costante della progettazione.

La cantina, disegnata dall'architetto Gianni Arnaudo (anni 2000 -2010), espandendosi verso la collina si fa più discreta, fino a scomparire ed essere sovrastata da un manto erboso che smaterializza i volumi.

Costruito su un terreno di proprietà di circa 25 mila metri quadrati, lo stabilimento si sviluppa complessivamente su una superficie coperta di circa 5 mila metri quadrati. Caratterizzato da una netta distinzione tra l'edificio destinato agli uffici e all'esposizione dei prodotti, che ricorda vagamente la tipologia di una casa di Langa, e la parte produttiva, che non ha nulla a che vedere con il classico capannone squadrato, irriguardoso del paesaggio, l'intervento di Arnaudo esprime una forte appartenenza del costruito all'ambiente in cui sorge.

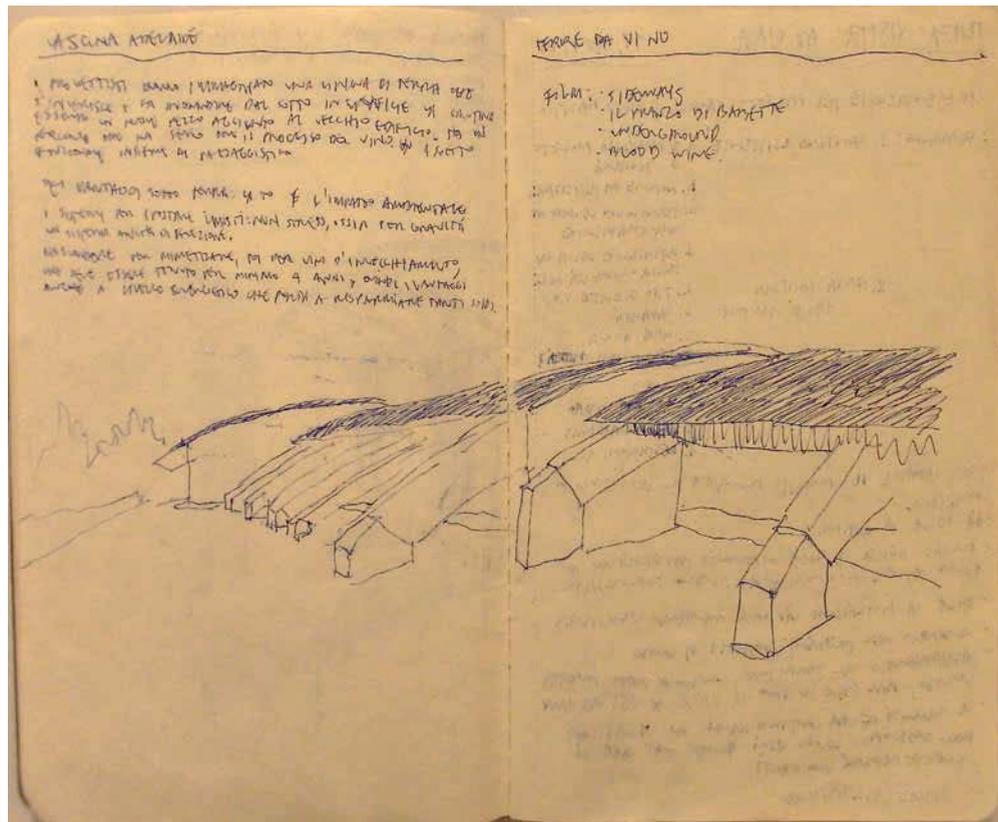


Fig 47. Cristóbal Cox. *Esterno Terre da vino*. Barolo. Novembre 2014.



Immagine 61. Cristóbal Cox. *Scala industriale, Azienda Terre da vino*. Barolo. Novembre 2014.

Lo stabilimento vero e proprio, ad esempio, con le linee curve della copertura, sembra cercare un dialogo con le colline circostanti, mentre l'edificio per uffici gioca, richiamando le tipiche abitazioni del territorio, sui volumi "pieni", sottolineati da murature intonacate a calce su superfici molto compatte, e gli spazi "vuoti" dei vecchi fienili, reinterpretati con modernissime pareti di cristallo.

Dati:

Progettazione e direzione lavori: arch. Gianni Arnaudo - Cuneo

Committente: Terre da Vino S.p.a. - Barolo (CN)

Tipologia di intervento: Nuova costruzione

Cronologia: 2000 - 2010

Dati dimensionali: Superficie lotto: 25.000,00 mq.

Superficie coperta: c.a. 5.000,00 mq.

Superficie barricaia: 1.200,00 mq.

Superficie cantina: 1.200,00 mq.

Superficie reparto imbottigliamento: 600,00 mq.



cantineGarrone

d'ossola di vino

Fig 48. Cantine Garrone. *Logo.*

II. i vini delle cantine garrone

II.1 Il Cà d'Matè

Vitigni:

70% Nebbiolo, 20% Croatina, 10% Prùnent

Bottiglie prodotte:

5.000

Vinificazione:

L'uva viene pigiata e lasciata fermentare sulle vinacce per almeno 7 giorni in vasche in acciaio inox a una temperatura massima di 25°C.

Affinamento:

Nella primavera successiva alla vendemmia viene messo in barriques già utilizzate per un anno dove rimarrà 12 mesi e dove effettuerà anche la fermentazione malolattica. Successivamente viene imbottigliato ma passerà almeno un anno in bottiglia prima di essere pronto per la vendita.

Clima:

Il clima è difficile in primavera quando il rischio di gelate è costante,

l'estate poi è calda e soleggiata ma spesso rinfrescata da temporali. Tra fine Agosto e Settem-bre poi interviene una forte escursione termica tra il giorno e la notte, che forti-fica la buccia degli acini e sviluppa i forti profumi dei nostri vini.

Resa:

70 q.li ettaro

Caratteristiche organolettiche:

Colore rosso rubino con riflessi viola.

Profumo fruttato, frutta a bacca rossa.

In bocca asciutto, sapido, pieno, caldo e strutturato con leggeri tannini.

Alcool:

13,5% vol

Abbinamenti:

Adatto ai piatti robusti, carni rosse e formaggi stagionati. secondi piatti im-portanti di carne e selvaggina; formaggi stagionati.

Temperatura servizio:

16 - 18 °C

Durata:

Esprime a pieno le sue caratteristiche per un invecchiamento di 6-7 anni in bottiglia.



cantineGarrone
d'ossola di vino



Cà d'Maté

valli ossolane rosso DOC



Fig 49. Cantine Garrone. Scheda tecnica Cà d'Maté.



cantineGarrone
d'ossola di vino



Prüment

valli ossolane DOC
nebbiolo superiore



Fig 50. Cantine Garrone. *Scheda tecnica Prüment.*

II.II Il Prüent

Vitigni:

100% Prüent

Bottiglie prodotte:

4 000

Vinificazione:

L'uva viene pigiata e lasciata fermentare sulle vinacce per almeno 10 giorni in vasche in acciaio inox una temperatura massima di 28°C.

Affinamento:

Nella primavera successiva alla vendemmia viene messo in barriques (50% nuove, 50% di un anno) dove rimarrà 12 mesi e dove effettuerà anche la fermentazione malolattica. Successivamente viene imbottigliato ma passerà almeno un anno in bottiglia prima di essere pronto per la vendita.

Clima:

Il clima è difficile in primavera quando il rischio di gelate è costante, l'estate poi è calda e soleggiata ma spesso rinfrescata da temporali. Tra fine Agosto e Settembre poi interviene una forte escursione termica tra il giorno e la notte, che fortifica la buccia degli acini e sviluppa i forti profumi dei nostri vini.

Resa:

60 q.li per ettaro

Caratteristiche organolettiche:

Colore rosso rubino con riflessi granata.

Profumo complesso con note di vaniglia e floreali.

In bocca asciutto, sapido, buona struttura e persistenza, con tannini leggermente marcati.

Alcool:

13,5 % vol.

Abbinamenti:

Secondi piatti importanti di carne e selvaggina; formaggi stagionati.

Temperatura servizio:

16 - 18 °C

Durata:

Esprime a pieno le sue caratteristiche anche dopo dieci anni di invecchiamento in bottiglia.



Immagine 62. Cantine Garrone. *Sigillo.*



cantineGarrone
d'ossola di vino



Tarlàp

valli ossolane rosso DOC



Fig 51. Cantine Garrone. Scheda tecnica *Tarlàp*.

II.III Il Tarlàp

Vitigni:

100% Merlot

Bottiglie prodotte:

7.000

Vinificazione:

L'uva viene pigiata e lasciata fermentare sulle vinacce per almeno 7 giorni in vasche in acciaio inox una temperatura massima di 25°C.

Affinamento:

Nella primavera successiva alla vendemmia viene messo in botti grandi di legno dove rimarrà 6 mesi. Successivamente viene imbottigliato ma passerà almeno altri 6 in bottiglia prima di essere pronto per la vendita.

Clima:

Il clima è difficile in primavera quando il rischio di gelate è costante, l'estate poi è calda e soleggiata ma spesso rinfrescata da temporali. Tra fine Agosto e Settembre poi interviene una forte escursione termica tra il giorno e la notte, che fortifica la buccia degli acini e sviluppa i forti profumi dei nostri vini.

Resa:

70 q.li per ettaro

Caratteristiche organolettiche:

Colore rosso rubino con riflessi aranciaci.

Profumo fruttato con caratteri vegetali e leggeri sentori aromatici.

Sapore asciutto, discreta struttura e persistenza.

Alcool:

13% vol.

Abbinamenti:

primi piatti importanti e carni in umido. Formaggi a media stagionatura.

Temperatura servizio

16-18 °C

Durata:

Esprime a pieno le sue caratteristiche per un invecchiamento di 3-4 anni in bottiglia.



Immagine 63. Cristóbal Cox. *Cantina di Oira*. Oira. Ottobre 2014.

II.III La Gera

Vitigni:

80% Chardonnay 20% Altri Vitigni

Bottiglie prodotte:

500

Vinificazione:

L'uva viene torchiata direttamente, separando il mosto dalle bucce, e posto in botti piccole di rovere francese, dove fermenta lentamente per più di un mese.

Affinamento:

Dopo la fermentazione il vino passa altri sei mesi in legno, e almeno un anno in bottiglia.

Clima:

Il clima è difficile in primavera quando il rischio di gelate è costante, l'estate poi è calda e soleggiata ma spesso rinfrescata da temporali. Tra fine Agosto e Settembre poi interviene una forte escursione termica tra il giorno e la notte, che fortifica la buccia degli acini e sviluppa i forti profumi dei nostri vini.

E' il vino ossolano coltivato più in alto, a circa 700 m.sl.m., dove si ritrova un microclima ideale per questo vitigno.



cantineGarrone
d'ossola di vino



La Gera

vino bianco



Fig 52. Cantine Garrone. Scheda tecnica La Gera.



Immagine 64. Cristóbal Cox. *Capannone Azienda vinicola Garrone*. Crevoladosola, Ottobre 2014.

Resa:

70 q.li per ettaro.

Caratteristiche organolettiche:

Il vino si presenta di colore giallo oro, con carica aromatica di vaniglia, mandorle e frutti esotici. Pieno e pulito nel sapore, equilibrato nell'acidità, di buona persistenza.

Alcool:

13,5% vol.

Abbinamenti:

Pasta, pesce e carni bianche.

Temperatura servizio:

8-10 °C.

Durata:

E' un vino bianco importante e duraturo, ma andrebbe comunque bevuto entro 4 anni dalla vendemmia.

II.IV Il Munaloss

Vitigni:

50% Nebbiolo, 30% Croatina, 20% Barbera

Bottiglie prodotte:

25.000

Vinificazione:

L'uva viene pigiata e lasciata fermentare sulle vinacce per almeno 7 giorni in vasche in acciaio inox una temperatura massima di 25°C.

Affinamento:

riposa un anno in vasche in acciaio inox.

Clima:

Il clima è difficile in primavera quando il rischio di gelate è costante, l'estate poi è calda e soleggiata ma spesso rinfrescata da temporali. Tra fine Agosto e Settembre poi interviene una forte escursione termica tra il giorno e la notte, che fortifica la buccia degli acini e sviluppa i forti profumi dei nostri vini.

Resa:

80 q.li per ettaro

Caratteristiche organolettiche

Si presenta di colore rosso rubino brillante; profumo fresco e vinoso con sentori di frutta rossa, tipico delle uve coltivate in loco. Gusto armonico e leggermente tannico, di buona struttura.

Alcool:

12% vol.

Abbinamenti:

Salumi e piatti tipici ossolani

Temperatura servizio:

16-18 °C



cantineGarrone
d'ossola di vino



Munaloss

vino rosso



Fig 53. Cantine Garrone. *Scheda tecnica Munaloss.*



Immagine 65. Cristóbal Cox. *Vite su toppie*. Trontano. Ottobre 2014.

III. L'A.P.A.O

L'A.P.A.O., Associazione Produttori Agricoli Ossolani, nasce per volontà della Comunità Montana Valle Ossola con lo scopo di seguire e far crescere il patrimonio agricolo della Valle.

La missione affidata ai componenti del Consiglio associativo è quella di fornire un contributo tecnico specializzato agli agricoltori ossolani per consentire loro di fare sistema e arrivare a creare prodotti di qualità in grado di essere competitivi sul mercato. Il reparto tecnico viene così suddiviso in due filoni operativi; il primo legato alla viticoltura, il secondo al settore ortofrutticolo.

Meriti dell'associazione essere arrivati alla Denominazione d'Origine Controllata dei vini ossolani, alla produzione della Melavigliosa, una mela dalle marcate origini locali e in tempi recenti la rinascita della maiscoltura ossolana con "la polenta di Beura".

La sfida che oggi l'associazione vuole perseguire è legata al raddoppio della superficie tuttora coltivata in Ossola con la produzione di varietà agricole un tempo piantumate in Valle e oggi purtroppo dismesse. Seguire con attenzione le nascenti coltivazioni agricole e vinicole ovunque dislocate è, dunque, la missione per il futuro con l'augurio di continuare ad essere sostenuti da amministratori sempre più consapevoli che il patrimonio agricolo ossolano è e deve rimanere patrimonio prioritario della collettività.



Fig 54. A.P.A.O. Logo.



Immagine 66. Cristóbal Cox. *Casa Zerboni*. Oira. Ottobre 2014.

IV. riferimenti nella valle.

Fotografie di strutture esistenti, alcune abbandonate e altre no, in diverse frazioni e borgate della val d'ossola.



Immagine 67. Giada Zerboni. *Finestre*. Oira. Ottobre 2014.



Immagine 68. Giada Zerboni. *Finestre II*. Oira. Ottobre 2014.



Immagine 69. Cristóbal Cox. *Fienile*. Croppomarcio. Settembre 2014.



Immagine 70. Cristóbal Cox. *Apertura fienile*. Croppomarcio. Settembre 2014.



Immagine 71. Carlo Pessina. *Porta con architrave di legno e piccola finestra laterale, Anzino, Val Anzasca*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

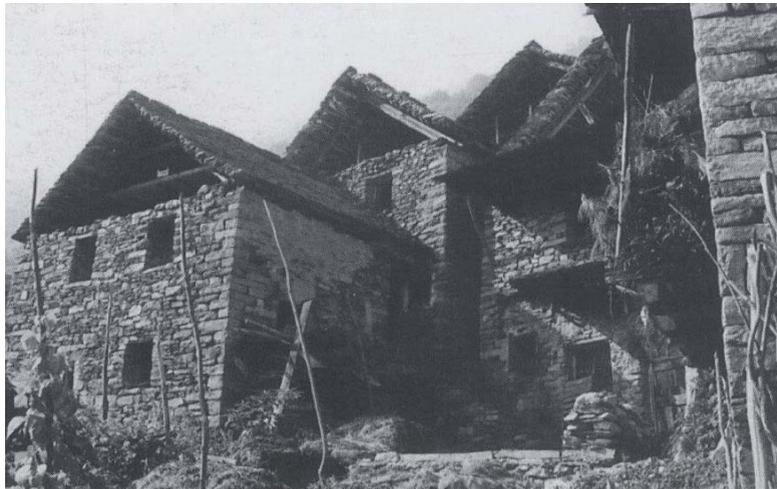


Immagine 72. Carlo Pessina. *Craveggia, Val Vigizzo*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.



Immagine 73. Carlo Pessina. *Finestra con architrave di legno staccati dal telaio del serramento*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.



Immagine 74. Carlo Pessina. *Finero, Val Vigizzo*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.



Immagine 75. Cristóbal Cox. *Fienile*. Croppomarcio. Settembre 2014.



Immagine 76. Maurizio Cesprini. *Frazione Cresta*. Calasca Castiglione. Gennaio 2014.



Immagine 77. Carlo Pessina. *Finestre con architravi lignei accoppiati e telai di legno, Riscellone, Val Anzasca*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

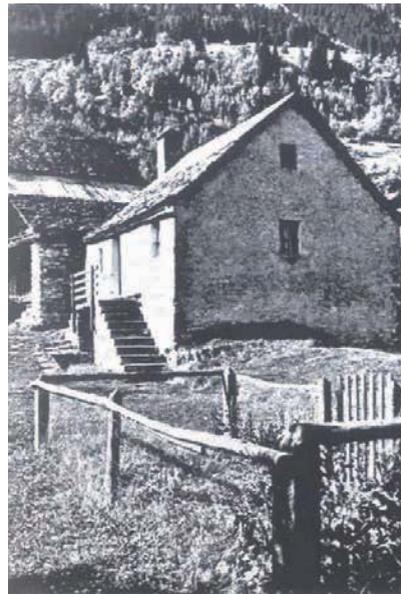


Immagine 78. Carlo Pessina. *Goglio, Val Antigorio*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.

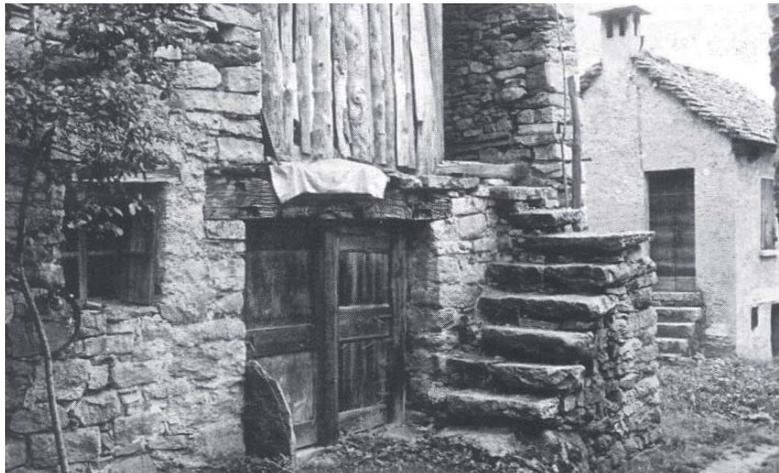


Immagine 79. Carlo Pessina. *Porte accoppiate con architrave di legno, Cravegna, Val Antigorio*. Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.



Immagine 80. Carlo Pessina. *Esempio di scala di pietra a sbalzo collocata nella parete della costruzione, caratterizzata dall'inserimento di elementi di pietra con funzione di tamponamento nello spazio dell'alzata.* Fonte: Tronconi, O., *L'Architettura Montana, tecnologie, valori ambientali e sociali di un patrimonio storico-architettonico vivo ed attuale*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editori, 2008.